



BANCA ALTO VICENTINO

CREDITO COOPERATIVO SpA - SCHIO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013

118° ESERCIZIO

COMPETENZA TERRITORIALE AL 31.12.2013

Sede Legale e Direzione Generale:

36015 SCHIO (VI)

Via Pista dei Veneti, 14

Tel. 0445 674000 – Fax 0445 674500

e-mail: info@bancaaltovicentino.it

Filiali:

- SCHIO SEDE
- SCHIO CENTRO
- SCHIO 1
- SCHIO ZONA INDUSTRIALE
- CALDOGNO
- MALO
- MARANO VICENTINO
- PIOVENE ROCCHETTE
- THIENE
- VILLAVERRA
- VICENZA

Zone di competenza:

SCHIO	MONTE DI MALO
ALTAVILLA VICENTINA	MONTEVIALE
ARCUGNANO	MONTICELLO CONTE OTTO
BOLZANO VICENTINO	PIOVENE ROCCHETTE
CALDOGNO	POSINA
CALTRANO	QUINTO VICENTINO
CARRÈ	SANTORSO
CASTELGOMBERTO	SAN VITO DI LEGUZZANO
CHIUPPANO	SARCEDO
COGOLLO DEL CENGIO	THIENE
CORNEDO VICENTINO	TORREBELVICINO
COSTABISSARA	TORRI DI QUARTESOLO
CREAZZO	VALDAGNO
DUEVILLE	VALLI DEL PASUBIO
ISOLA VICENTINA	VELO D'ASTICO
LONGARE	VILLAVERRA
MALO	ZANÈ
MARANO VICENTINO	ZUGLIANO
MONTECCHIO	VICENZA

CARICHE SOCIALI AL 31.12.2013**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente:	Drago Domenico
Vice Presidente:	Ruberti Silvio
Amministratori:	Benazzoli Roberto
	Carta Alessandro
	Filippi Renato
	Paiusco Simone
	Ruaro Stefano
	Toso Vincenzo
	Zamperetti Ivana

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Salomoni Rigon Maurizio
Sindaci Effettivi:	Fabbian Fabio
	Gecchelin Adriano

DIREZIONE

Direttore Generale:	Rigato Roberto
----------------------------	-----------------------

CARICHE SOCIALI DAL 01.01.2014 (POST FUSIONE)**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente:	Drago Domenico
Vice Presidente:	Zanoni Renato
Amministratori:	Benazzoli Roberto
	Dalla Via Sonia
	Filippi Renato
	Munari Elia
	Paiusco Simone
	Ruaro Stefano
	Ruberti Silvio
	Toldo Stefano
	Zamperetti Ivana

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Calvi Luigi
Sindaci Effettivi:	Fabbian Fabio
	Salomoni Rigon Maurizio

DIREZIONE

Direttore Generale:	Rigato Roberto
Vice Direttore Generale:	Pesavento Daniela

**AVVISO DI CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

**della BANCA ALTO VICENTINO
Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno martedì 29 aprile 2014, alle ore 12.00, presso la Sede della Banca in Via Pista dei Veneti 14 – Schio, in prima convocazione, e per il giorno **domenica 18 maggio 2014, alle ore 10.00, in seconda convocazione, presso il Teatro Astra in Via Btg. Val Leogra 45 – Schio**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Bilancio al 31 dicembre 2013 della ex Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo Scpa – Schio: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Bilancio al 31 dicembre 2013 della ex Banca di Credito Cooperativo di Pedemonte – Società Cooperativa: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Politiche di remunerazione. Informative all'assemblea e deliberazioni conseguenti.
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci.
5. Esame, discussione e deliberazione in merito all'adozione di un nuovo Regolamento Elettorale e Assembleare.
6. Comunicazioni del Presidente

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 7
<i>Lo scenario evolutivo di riferimento</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92</i>	<i>pag. 19</i>
<i>Situazione dell'impresa: Struttura Operativa, Attività Organizzative, di Ricerca e di Sviluppo</i>	<i>pag. 25</i>
<i>La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico</i>	<i>pag. 30</i>
<i>Informazioni qualitative sul rischio di credito</i>	<i>pag. 40</i>
<i>Sistemi interni di gestione, misurazione e controllo dei rischi</i>	<i>pag. 44</i>
<i>Principali fonti dei rischi connessi alla gestione del Processo Finanza</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile</i>	<i>pag. 52</i>
<i>Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Evoluzione prevedibile della gestione</i>	<i>pag. 54</i>
<i>Progetto di destinazione dell'utile di esercizio 2013</i>	<i>pag. 56</i>
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 57
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	pag. 61
SCHEMI DI BILANCIO	pag. 65
<i>Stato Patrimoniale</i>	<i>pag. 66</i>
<i>Conto Economico</i>	<i>pag. 67</i>
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	<i>pag. 68</i>
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto</i>	<i>pag. 69</i>
<i>Rendiconto Finanziario</i>	<i>pag. 70</i>
CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA	pag. 71

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1

LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nel 2012, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno. L'attività economica e il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica a partire dall'estate del 2013, per via del miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate in parte dovuto all'inatteso contributo positivo delle scorte. Nelle economie emergenti, un rimbalzo delle esportazioni è stato il driver principale, mentre la domanda interna in generale è rimasta contenuta, tranne in Cina. Contestualmente, a seguito della decisione di dicembre del *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* di procedere a un progressivo rientro del programma di acquisto delle attività (da 85 miliardi di dollari mensili a 75 prima e 65 successivamente), si è osservato dapprima un calo dell'incertezza nei mercati finanziari internazionali e successivamente il manifestarsi di tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti. L'effetto finale dell'*exit strategy* della politica monetaria statunitense potrebbe fornire, se nel lungo termine prevalesse la prima componente, ulteriore sostegno all'attività economica globale. Gli indicatori delle più recenti indagini congiunturali hanno continuato a mostrare solide condizioni economiche a partire dalla seconda metà del 2013, mantenendosi tutti fermamente in territorio espansivo. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) è rimasto sostanzialmente invariato, a 53,9 punti, rispetto al trimestre precedente. Tale valore si colloca su un livello prossimo alla media storica di lungo periodo (54,0) ed è riconducibile all'andamento abbastanza robusto della componente relativa al settore manifatturiero. L'indice settoriale dei servizi ha invece ceduto lievemente. Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre a un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. D'altra parte, è probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso. L'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in aumento dal 2,5 per cento del secondo trimestre (0,6 per cento sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Sia gli investimenti in edilizia residenziale sia la spesa pubblica hanno subito un calo, dovuto quanto meno nel secondo caso a una flessione della spesa federale che ha più che compensato l'aumento di quella statale e locale. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli piuttosto robusti osservati nella seconda metà del 2013. Gran parte delle informazioni mensili disponibili fino a dicembre hanno evidenziato un lieve indebolimento, che è in parte dovuto alle condizioni meteorologiche avverse. Inoltre, il vigoroso contributo delle scorte alla crescita del PIL negli ultimi quattro trimestri, come ricordato, suggerisce la possibilità di un prossimo rallentamento di questa componente.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5 per cento. L'aumento ha rispecchiato soprattutto il rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto "core" (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto infatti fermo all'1,7 per cento, livello su cui si è attestato ormai da aprile del 2013.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7 per cento (vicino al target fissato dalla Federal Reserve di 6,5 per cento).

Nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei

primi mesi del 2014. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) è aumentato in dicembre, confermandosi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti) per il sesto mese consecutivo.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In Italia, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre nelle rilevazioni mensili, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili, mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi *overnight* presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo ma tornando allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità. Sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni circa l'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE: un segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici. L'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della Federal Reserve e il 25% della Bank of England.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine originariamente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014). Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *fundings* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%. La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito. Sembra essersi, viceversa, annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare. Informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre. Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'*asset quality review* avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di

ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno – ultima data disponibile – i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente e si è ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale. D'altro canto, con l'ulteriore inasprirsi della crisi economica, anche nei mercati locali la domanda di credito dell'economia si è fortemente ridotta, mentre la necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale ha indotto anche le BCC-CR a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del *funding*, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino i 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà

rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord. A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema. In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 % e al 27 % per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, a novembre 2013 si registra nelle BCC-CR una variazione negativa degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo: famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario). Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito, in crescita nel corso del 2013, risultano a novembre 2013 molto elevate: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie, 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si rileva un – seppur debole – sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di sistema).

Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti: al comparto "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7%), al comparto agricolo (-0,5% contro -0,3%), al comparto "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e al comparto "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del sistema). I finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%). Con riguardo alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi, di alloggio e ristorazione" (17,9%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013). Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2013 significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativo aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Nel corso dell'anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente. La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell'area Centro (+8,4%). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei

risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2013-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico. Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio. La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro, un valore di rilievo. Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%. Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale. Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza. Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%). Prosegue per le BCC, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.5 Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI.* Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;
2. *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale,* al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;
3. *migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali,* chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;
4. *investire nella qualità delle persone,* in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;
5. valutare gli aspetti critici per garantire la *sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR,* inteso come modello di business ed organizzativo.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (*safety net*) delle BCC-CR costruita nel corso del tempo ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è nel corso degli anni arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di BCC-CR (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare importi significativi di credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Spazio e stimoli alle giovani generazioni di soci e di imprenditori

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento. Creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile. In cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. È un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto BCC. La banca dei giovani. In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- l'iniziativa Buona Impresa! per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e ReteImpreseItalia in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole);
- l'iniziativa Giovani Soci BCC. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte...) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività composito e creativo e un trend di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da Federcasse e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

1.6 L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – *Deposits Guarantee Schemes*;
- la BRRD – *Banks Recovery & Resolution*;
- il SRM – *Single Resolution Mechanism*;
- l'EMIR – *European Market Infrastructures*;
- la MiFID 2 / MiFIR – *Markets in Financial Instruments*.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.6.1 Una innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC nelle apposite sedi istituzionali ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è precondizione per realizzare la democrazia economica. Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio. Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto *bail-in*. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del *bail-in* come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore. La percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare pertanto alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del *bail-in* a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

Federcasse ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti. Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti. Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e quindi prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento. La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese. Federcasse anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

1.7 Lo scenario economico di riferimento in Veneto

L'economia regionale nel 2013 risulta ancora in recessione, pur evidenziando segnali di graduale ripresa. Il prodotto interno lordo del Veneto dovrebbe contrarsi del -1,6%, rispetto al -1,9% del 2012. L'attività economica in Veneto è stata sostenuta dall'impulso positivo della domanda estera (+2,3% nel 2013), mentre la componente interna è diminuita (-2,6%), sia per i consumi delle famiglie (-2,3%) che per gli investimenti (-5,1%).

Le esportazioni segnano nei primi tre trimestri del 2013 una variazione pari al +1,9% rispetto allo stesso periodo del 2012. Rispetto ai diversi mercati di sbocco delle merci regionali si può tuttavia rilevare un andamento differenziato in relazione alla congiuntura economica delle diverse aree economiche. L'andamento dell'export verso le principali economie dell'Area Euro, Germania Francia e Spagna risulta in contrazione, per effetto della stagnazione della domanda interna. Cresce invece la domanda di beni regionali da parte di alcune economie avanzate, stimolate da interventi di politica monetaria espansiva, quali Stati Uniti e Giappone (rispettivamente +5,2% e +3,5%), e di alcune economie emergenti, quali Russia, Cina e Brasile (rispettivamente +10,0%, +6,6% e +5,1%). Le importazioni, diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,5%), sono state influenzate da una domanda più contenuta, determinando un saldo commerciale positivo e superiore a quello registrato nell'anno precedente (+11,7%). Anche rispetto alle branche di attività economica si è registrata una certa differenziazione, con la produzione dei metalli di base e prodotti in metallo in contrazione significativa nei primi nove mesi del 2013 (-4,4% rispetto allo stesso periodo del 2012), mentre alcuni settori storicamente votati all'export, quali l'orafo e l'alimentare, hanno messo a segno andamenti positivi (rispettivamente +5,7% e +8,3%).

Il settore manifatturiero nel 2013, pur continuando a evidenziare una situazione di difficoltà, ha messo in luce i primi segnali di ripresa, con i livelli produttivi contraddistinti da un debole incremento nell'ultimo trimestre dell'anno. Produzione industriale e fatturato hanno complessivamente dato luogo a variazioni medie annue negative in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (rispettivamente pari a -0,8% e -0,3% medio annuo rispetto a -4,3% e -3,9% medio annuo del 2012). Il settore dell'edilizia ha invece fatto registrare ancora una diminuzione del fatturato, in linea con la tendenza registrata negli anni precedenti (-3,7% nel 2013 rispetto al -3,6% nel 2012). Nell'ultimo trimestre dell'anno tale flessione è risultata meno marcata, probabilmente a motivo di un certo slancio al mercato dato della proroga degli incentivi statali destinati alla detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e per le ristrutturazioni. I dati disponibili relativi al primo semestre dell'anno evidenziano una diminuzione sia delle transazioni del comparto residenziale sia in quello non residenziale (rispettivamente del -12% e del -7% rispetto al 2012).

Il settore dei servizi ha fatto registrare complessivamente un andamento negativo, anche nel 2013. Il commercio al dettaglio ha visto segnali di difficoltà, registrando una nuova flessione delle vendite pari al -2,2% medio annuo (era -5,8% nel 2012), conseguenza ascrivibile prevalentemente alle piccole strutture di vendita, alimentare e non alimentare, mentre risultano sostanzialmente stabili le vendite dei supermercati e grandi magazzini. Nel 2013 il turismo in Veneto ha fatto registrare 61,5 milioni di presenze (-1,3% rispetto al 2012) e 16 milioni di arrivi (+1,1% rispetto al 2012). A fronte di un incremento del numero di turisti, si abbassa il numero medio di giorni di permanenza degli stessi (3,8 da 3,9 giorni). Più della metà delle provenienze sono composte da turisti stranieri, in particolare tedeschi, austriaci e olandesi, nonché in misura minore cinesi e russi. Le mete turistiche prescelte danno evidenza di tendenze diverse: le località termali detengono un numero crescente di turisti che scelgono soggiorni mediamente più brevi registrando variazioni positive negli arrivi e stabili nelle presenze; le città d'arte mantengono il trend di crescita sia in termini di arrivi sia di presenze; la montagna e il lago fanno notare stabilità negli arrivi e una riduzione delle presenze; il mare ha fatto registrare una contrazione, sia in termini di arrivi sia di presenze, attribuibile al maltempo che ha investito il Veneto a inizio estate.

A fine 2013 si rilevano in Veneto 493.176 imprese registrate, di cui 442.278 attive, in diminuzione rispetto a fine 2012 (-1,8%). Il tasso di crescita annuo del numero di imprese, calcolato sulla base del saldo tra imprese nuove iscritte e imprese cessate nell'anno, risulta in diminuzione a -1,5% dal -1,3% del 2012. Tale andamento è stato determinato sia da una diminuzione del numero di nuove imprese (-1,8%) sia dall'aumento del numero di cessazioni (+1,5%). A dicembre 2013 la componente artigiana contava 135.209 imprese attive, pari al 30,6% del totale, in diminuzione del -2,4% su base annua. Considerando il profilo giuridico, si può tuttavia osservare come nel 2013 le società di capitali e le "altre forme societarie" (cooperative e consorzi) siano aumentate numericamente (rispettivamente +1,0% e +8,6%), evidenziando una certa vivacità del tessuto produttivo, mentre ha continuato a diminuire in modo significativo il numero di ditte individuali e società di persone (rispettivamente -1,7% e -2,6%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in Veneto, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,6%, in aumento rispetto al 6,6% del 2012. Tale peggioramento è conseguenza sia dall'andamento del numero di disoccupati, pari a 170.860 unità nel 2013 per un aumento del +14% rispetto al 2012, sia all'aumento dei soggetti che non ricercano più lavoro e che non sono più disponibili a lavorare, con il tasso di occupazione che scende al 63,3% dal 65% del 2012. La diminuzione del numero di occupati risulta particolarmente significativa nei settori delle costruzioni e della manifattura (rispettivamente -11,7% e -4,4%). Nel 2013 è inoltre proseguito il ricorso agli ammortizzatori sociali, con le ore autorizzate CIG concesse, pari a 108 milioni, in crescita nel 2013 del +5,2% rispetto al 2012. Tale andamento si può ricondurre prevalentemente a difficoltà di mercato delle imprese e a operazioni di riorganizzazione aziendali.

L'inflazione in regione, calcolata considerando i prezzi al consumo per l'intera collettività, è stata pari al +1,0%, in diminuzione rispetto al +3,0% registrato nel 2012. Tale andamento è stato determinato in particolare dall'aumento del comparto alimentare (+2,6%), dei prezzi nel comparto delle abitazioni, acqua elettricità e combustibili (+1,8%), dei trasporti (+1,1%). Inferiori alla media regionale le variazioni dei prezzi nei comparti servizi sanitari e spese per la salute (+0,2%) e ricreazione, spettacoli e cultura (+0,3%), mentre i prezzi nel comparto delle comunicazioni presentano una significativa contrazione (-5,1%).

1.8 Il settore del credito in Veneto

Nel corso del 2013 il numero di sportelli presenti in Veneto è diminuito, secondo una tendenza ormai in essere da alcuni anni. Il numero complessivo di sportelli operativi in regione a dicembre 2013 era pari a 3.400, in diminuzione di 129 unità (-3,7%) rispetto a dicembre 2012. Significativa la contrazione in tutte le province: Padova (-26), Verona (-24 sportelli), Vicenza (-22 sportelli), Venezia (-21 sportelli), Treviso (-18 sportelli), Rovigo (-11) e Belluno (-7).

A dicembre 2013 gli impieghi concessi alla clientela residente erano pari a 160.767 milioni di Euro, in diminuzione del -4,02% su base annua. Gli impieghi vivi alle imprese, che costituivano oltre il 60% del totale a dicembre 2013, sono risultati in contrazione su base annua del -6,94%, valore inferiore al -5,14% registrato nel 2012. Complessivamente nell'ultimo biennio lo stock di impieghi al settore produttivo è diminuito di circa 11,5 miliardi di euro, ad evidenza sia della minore domanda di credito sia dei criteri maggiormente restrittivi adottati dal sistema bancario in regione. Particolarmente significativa la contrazione degli impieghi vivi a controparti artigiane, diminuiti del -12,09% nel 2013, e di quelli alle imprese con meno di 20 addetti, diminuiti del -7,46%. Gli impieghi vivi alle società non finanziarie con almeno 20 addetti sono diminuiti del -6,80%.

Rispetto alle principali branche di attività economica si può evidenziare una situazione differenziata, con alcuni settori che fanno registrare una consistente contrazione degli impieghi vivi, quali le costruzioni (-11,78% nel 2013) e l'industria manifatturiera (-7,21% nel 2013), ma anche comparti che presentano un aumento dei prestiti, quali trasporti e magazzinaggio (+18,73% nel 2013) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7,10% nel 2013). Stabili i prestiti alle imprese dell'agricoltura.

Il credito bancario alle famiglie consumatrici residenti in regione è diminuito del -1,74% nel 2013, dopo la contrazione del -1,37% registrata nel 2012. In particolare, i crediti rappresentati da mutui, che pesano per oltre l'80% del totale, sono diminuiti del -2,19% nonostante i tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni siano diminuiti, al 3,69% medio del 2013 dal 4,11% del 2012, ad evidenza della contenuta propensione all'investimento immobiliare da parte delle famiglie.

La qualità del credito nel 2013 appare in peggioramento. Le sofferenze nei confronti di prenditori regionali a dicembre 2013 ammontavano a 14.891 milioni di euro, con una variazione del +21,96% annuo, dopo il già significativo aumento registrato nel 2012 (+18,89%). A dicembre 2013 la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale degli impieghi era pari al 9,26%, manifestando, soprattutto per il settore produttivo, crescenti segnali di difficoltà nella restituzione dei prestiti (12,25% rispetto al 9,50% di dicembre 2012). Particolarmente importante il peggioramento della qualità del credito concesso alle imprese dell'edilizia (19,49% rispetto al 13,92% di dicembre 2012) e alle imprese artigiane (14,88% rispetto all'11,89% di dicembre 2012). Con riferimento alle famiglie consumatrici si conferma la minore rischiosità (6,13% il rapporto sofferenze/impieghi, pur in crescita rispetto a dicembre 2012, quando risultava pari a 5,29%). A fine 2013 il rapporto partite deteriorate/impieghi era pari al 16,72%, in crescita rispetto al 13,61% di fine 2012. Il tasso di decadimento del credito in regione nella media dei tre trimestri del 2013 è passato al 0,530 dal 0,485 degli stessi trimestri del 2012.

La raccolta diretta del sistema bancario da residenti regionali a dicembre 2013 era pari a 173.745 milioni di Euro. Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 56,3% della raccolta diretta totale (-1,36% rispetto a dicembre 2012). Le principali forme di raccolta di tali controparti rimangono i conti correnti passivi e le obbligazioni, pari rispettivamente al 38,2% e al 26,3% del totale. La raccolta di mercato diminuisce in modo significativo (-10,45% rispetto a dicembre 2012), solo parzialmente compensata dall'aumento della componente dei conti correnti (+3,45% rispetto a dicembre 2012) e dei depositi con durata prestabilita (+14,86% rispetto a dicembre 2012). La raccolta diretta presso il settore produttivo è risultata

in aumento del +3,35%, soprattutto per la dinamica sostenuta da parte delle imprese di dimensione maggiore (+5,75% rispetto a dicembre 2012).

1.9 Il Credito Cooperativo in Veneto

Al 31 dicembre 2013, le BCC/CRA con sede in regione erano 36, da 38 del 2012, a seguito di due fusioni. Dal 1° gennaio 2014 il loro numero è di 33, anche in questo caso per la decorrenza dell'efficacia di altre tre fusioni. Gli sportelli operativi a dicembre 2013 erano 639 (di cui 621 situati all'interno dei confini regionali, pari a oltre il 18% del sistema bancario in Veneto), in aumento di 1 unità rispetto a dicembre 2012. Il numero complessivo di dipendenti a dicembre 2013 risultava sostanzialmente stabile rispetto a fine 2012, su valori superiori alle 5.000 unità. Il numero dei soci a dicembre era di 133.550 unità, in aumento del +2,52% su base annua.

Gli impieghi del Credito Cooperativo Veneto ammontavano a dicembre 2013 a 20.199 milioni di euro, per una quota di mercato in regione di circa il 12%. Tale valore, superiore alla quota delle BCC/CRA nazionali a novembre 2013, si conferma elevato per le controparti che rappresentano tradizionali interlocutori delle banche di credito cooperativo, quali le famiglie consumatrici (13,8%), le istituzioni senza scopo di lucro (19,2%) e, rispetto al settore produttivo, le controparti artigiane (29,8%), le imprese con meno di 20 addetti (25,2%) e dell'agricoltura (23,6%). A fine 2013 le famiglie consumatrici rappresentano, con il 31,77% del credito, la controparte più importante per le BCC/CRA del Veneto, pur essendo lo stock di impieghi in diminuzione del -1,41% su base annua. Gli impieghi alle controparti del settore produttivo, che rappresentano con il 64,59% una componente rilevante degli impieghi complessivi, hanno fatto registrare a dicembre 2013 una contrazione (-5,15% rispetto a dicembre 2012), particolarmente significativa per le controparti di dimensione maggiore (-5,51% rispetto a dicembre 2012). Con riferimento invece alle forme tecniche di impiego, a dicembre 2013 i mutui rappresentano la forma tecnica più importante con il 59,52% del totale degli impieghi concessi, pur presentando una diminuzione in termini di stock, pari al -3,98%, rispetto a dicembre 2012.

Con riferimento all'andamento degli impieghi per branca di attività economica, nel corso del 2013 una variazione positiva c'è stata nei comparti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (rispettivamente +0,63% e +0,49%), mentre una contrazione significativa si è registrata per gli impieghi a taluni comparti manifatturieri, quali alimentari, bevande e tabacco (-11,21%), legno e mobili (-8,25%) e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-7,65%). Gli impieghi alle controparti dei comparti delle costruzioni e delle attività immobiliari sono in diminuzione (rispettivamente -5,98% e -5,09%), rimanendo peraltro importante la loro incidenza sul totale (complessivamente il 24,29% a dicembre 2013).

L'indice sofferenze/impieghi a dicembre 2013 risulta in aumento all'11,03%, dall'8,11% di dicembre 2012, per effetto di un'accentuata dinamica delle sofferenze. Particolarmente significativo il profilo di rischio del settore produttivo, con un indice sofferenze su impieghi che passa al 14,85% dal 10,69% del 2012, mentre nei confronti delle famiglie consumatrici è più contenuto (4,41% rispetto al 3,48% di dicembre 2012) e su valori inferiori di quelli registrati dall'intero sistema bancario in Veneto. A fine 2013 il rapporto partite deteriorate/impieghi era pari al 25,87%, in crescita rispetto al 21,27% di fine 2012.

La raccolta diretta delle Banche di Credito Cooperativo Veneto a dicembre 2013 era pari a 22.202 milioni di euro, in leggero aumento rispetto ai valori dell'anno precedente (+0,78%). Le principali forme di raccolta risultavano i conti correnti passivi, che a dicembre 2013 pesano il 43,29% della raccolta diretta delle BCC/CRA del Veneto, consolidando la crescita rispetto a dicembre 2012, su valori superiori al sistema bancario nel suo complesso (+9,47% rispetto al +5,20% del totale del sistema bancario in Veneto). La raccolta di mercato, che rappresenta il 35,45% del totale, risultava in diminuzione su base annua (-9,50%), parzialmente compensata dalla dinamica dei depositi con durata prestabilita (+13,32%). Le famiglie consumatrici rappresentano la controparte più importante, con il 74,56% della raccolta diretta totale, in crescita del +1,37%. La raccolta diretta presso il sistema produttivo risulta invece in contrazione del -0,90% per le famiglie produttrici, mentre per le imprese non finanziarie si registra un aumento del +18,51%.

A dicembre 2013 l'indicatore impieghi/raccolta diretta si attestava al 90,98%, in diminuzione dal 95,33% di dicembre 2012.

La raccolta indiretta a dicembre 2013 risultava pari a 6.011 milioni di euro a valori di mercato, facendo registrare un aumento annuo del +4,62%. Particolarmente dinamica la componente di risparmio gestito (+21,09% su base annua), a fronte dell'andamento negativo della raccolta amministrata (-3,29% su base annua).

Il patrimonio di vigilanza a settembre 2013 risultava pari 2.711 milioni di euro. I coefficienti di patrimonializzazione, nella media delle BCC/CRA del Veneto, risultavano in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 13,66% il *total capital ratio* e al 12,57% il *tier one capital ratio*, rimanendo ben al di sopra di quelli regolamentari.

1.10 Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel *welfare*, nell'equità intergenerazionale, nella costruzione di un Paese veramente interculturale. Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito. Ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa. Cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune. Le

risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

1.10.1 Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale. L'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo. Sotto quest'ottica va guardata l'adesione alla fase di test del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e da qui ai prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di liberazione di patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema, di efficienza nella gestione dei derivati di copertura e di possibilità di difesa di fronte al rischio insito in strumenti come il *bail-in* e all'incertezza che genera la costituzione di nuovi organismi europei come il *Resolution Fund*. Di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i cooperatori del credito.

1.10.2 Re-interpretare il modello BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale e alla comunità di cui è espressione. Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, infatti, un progressivo degrado della qualità del credito. Il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

È necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile. Ma oggi non si può sbagliare. Dobbiamo essere ancora più selettivi. Discernere in modo nuovo è un imperativo.

Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale. Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi) sia in Italia. Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito; che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio. Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, in primis gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Quarto ambito di intervento: l'efficienza del capitale. Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI.

Quinto ambito di intervento: la redditività. Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di *welfare* comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito, i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di business dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione, competenza manageriale. E valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

2

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92

In Italia la nascita della cooperazione di credito si colloca nell'ultimo quarto dell'800 e le ragioni che spinsero alla costituzione di questo tipo di istituzioni erano legate essenzialmente alle gravi difficoltà delle popolazioni rurali e del proletariato urbano, all'indifferenza delle classi dominanti e all'usura.

Le prime casse rurali si diffusero in Germania per opera del tedesco **Federico Guglielmo Raiffeisen** (1818-1888) che servendosi della collaborazione gratuita dei suoi cittadini, per lo più poveri contadini, decise di costruire dapprima una scuola elementare, successivamente un forno comunale ed infine, per combattere il diffuso problema dell'usura sul bestiame, fondò la "Lega di soccorso per l'assistenza ai contadini sprovvisti di mezzi" che nel 1849 divenne di fatto la prima Cassa di Prestiti al mondo. Negli anni seguenti questi istituti si diffusero in tutta la Germania tanto che nel 1869, a Neuwied, venne fondata una sorta di Cassa Centrale per la direzione e il coordinamento finanziario del movimento. L'iniziativa di Raiffeisen superò i confini dello stato tanto che, al momento della sua morte nel 1888, le Casse di Credito Rurale erano diffuse anche in Olanda, Spagna, Danimarca, Svezia, Svizzera, Russia ed Italia.

Nel nostro Paese, studiando l'opera del predecessore tedesco e come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, è il 24enne economista **Leone Wollemborg** (1859-1932) che 130 anni orsono, nel 1883 diede vita a Loreggia in provincia di Padova alla prima Cassa Rurale d'Italia. Un'impresa cooperativa costituita da 32 soci diversi per appartenenza sociale e possibilità economiche, per storia e per destino con l'intento di unire concretezza e idealità e l'obiettivo di promuovere equità, senso di appartenenza e stile cooperativistico. A quella di Loreggia seguirono nel 1884 la Cassa di Cambiano di Castelfiorentino in provincia di Firenze e la Cassa di Trebaseleghe sempre in provincia di Padova.

Tutte cooperazioni di credito basate su di uno spirito fondamentalmente religioso, principi etici, solidaristici ed una profonda conoscenza della comunità e delle persone.

Sin dalla nascita, il Credito Cooperativo si è distinto nel vero senso etimologico della parola in modo "eccentrico", ovvero "fuori dal centro" non solo perché cresciuto nelle periferie geografiche, ma perché volutamente collocatosi al di fuori del pensiero dominante per capire ed interpretare la realtà da altri punti di vista attraverso lo sviluppo dell'idea della cooperazione di credito mutualistica. Un "centro" che ha nel tempo costantemente ampliato includendo fasce di popolazione che, escluse dal credito, rischiavano di esserlo anche dalla società diffondendo speranza, equità, rilanciando l'intrapresa favorendo la cooperazione.

In 130 anni di storia la nostra Cooperazione ha superato moltissime sfide: due guerre mondiali, passaggi normativi di rilievo, crisi, recessioni.... In termini di cambiamento, particolarmente significativi sono stati gli ultimi vent'anni con il passaggio dal Tuca al TUB (Testo Unico Bancario) pubblicato il 01.09.1993 che ha segnato un momento di svolta importante nell'ordinamento giuridico bancario riconoscendo al proprio interno la presenza di due diverse tipologie di istituti: le società di capitali da una parte e le cooperative dall'altra – Banche Popolari e BCC a mutualità prevalente – riconoscendo soprattutto a quest'ultime un'azione incline allo sviluppo del territorio e alla valorizzazione dello scambio mutualistico. Venne in sostanza riconosciuta come valore per il mercato la presenza di una pluralità di operatori diversi per forma giuridica, dimensione, ambito lavorativo e modello di business quindi, la biodiversità.

Le BCC-CR, con una forte connotazione sociale e culturale di tipo territoriale, hanno conosciuto una lunga stagione di espansione riuscendo ad interpretare con coerenza le caratteristiche distintive per le quali il legislatore aveva riconosciuto loro norme specifiche. Da qui lo sviluppo di una **forte presenza nel territorio** rendendo accessibili i propri servizi e prodotti ad ampie fasce di clientela anche supplendo per certi versi al disimpegno dei grandi istituti bancari nei confronti di alcune tipologie di clienti e di determinate aree geografiche; il diffondersi di **ampie basi sociali** contribuendo alla crescita territoriale e dimensionale e al contempo favorendo l'**occupazione diretta**; la capacità *leadership* di raccogliere risparmio e di **erogare credito** all'economia reale.

Il 25 ottobre scorso al Teatro Verdi di Padova, si è tenuto il Convegno nazionale organizzato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo in collaborazione con Federcasse sul tema "**Credito Cooperativo. 130 anni controcorrente**". Un evento celebrativo preceduto da un percorso di incontri e dibattiti fra le province venete, denominato "**Viaggio nel Veneto che produce**" per richiamare l'attenzione sui valori fondativi le BCC-CR: un progetto complesso di apertura al dialogo e di condivisione di strategie e obiettivi per le comunità e i territori in collaborazione con le istituzioni e le categorie imprenditoriali per ascoltare la viva voce del territorio e ragionare assieme sul lavoro comune che è possibile intraprendere per uscire dalla crisi.

L'obiettivo del convegno di Padova è stato non solo commemorare un anniversario fondamentale per il mondo della cooperazione quale appunto la costituzione della prima Cassa Rurale italiana, ma soprattutto un'occasione per riflettere sul valore e sull'esperienza delle banche di credito cooperativo e sulla loro attitudine ad andare "**controcorrente**". Controcorrente perché le BCC sono chiamate a sostenere grazie al loro riconosciuto ruolo anticiclico famiglie ed imprese nel perdurare di una drammatica crisi economica; controcorrente perché guardano nella direzione indicata dai bisogni del territorio e dai progetti

delle persone; controcorrente per il senso del valore e della partecipazione; in definitiva un'altra economia e un'altra finanza che operano per il benessere della comunità.

La celebrazione di Loreggia non è intesa – quindi – come un semplice evento commemorativo, ma come un rinnovato impegno da parte delle BCC-CR di continuare a contribuire alla crescita di un Paese avvolto ancora nel buio di una crisi che sembra non voler finire. Una sfida, quest'ultima, ancora più difficile in un contesto economico e regolamentare profondamente mutato alla luce di nuove regole e di una agenda di riforme messe in atto dall'Unione Europea per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi.

Lo scorso 1° gennaio 2014 ha preso avvio un ambizioso progetto di riforma del sistema bancario che ha portato alla **Unione Bancaria** fondata principalmente su tre pilastri: Basilea 3 e vigilanza accentrata presso la BCE; schemi di protezione dei depositi; misure per il risanamento di banche in crisi, con i quali si sta scrivendo il Testo Unico Bancario Europeo. Una svolta epocale soprattutto per le piccole Casse Rurali che, pur favorevoli a tale disegno, sono da tempo impegnate in una forte azione di sensibilizzazione nei confronti delle Autorità europee per affermare il principio di proporzionalità nella definizione ed applicazione delle nuove regole proprio per salvaguardare quella "biodiversità" bancaria – riconosciuta vent'anni orso dal Testo Unico Bancario – e continuare nel loro ruolo che in 130 anni di storia ha permesso di creare benessere diffuso, educazione all'uso responsabile del denaro, democrazia partecipativa nel pieno rispetto delle proprie origini e identità.

Infine, rimanendo in tema di normativa, il decreto del Ministro delle attività produttive del 22.12.2005 ha stabilito che dal 1° gennaio 2007 che ogni due anni le Banche di Credito Cooperativo siano sottoposte alla **revisione cooperativa** finalizzata all'accertamento dei requisiti mutualistici. Il revisore cooperativo, che generalmente è un organo di controllo interno al Movimento appartenente alle Federazione regionale, che rendiconta della sua ispezione Federcasse, è chiamato a vigilare sull'esistenza ed osservanza da parte della BCC-CR delle seguenti cinque principali caratteristiche strutturali e funzionali:

1. l'esercizio del credito prevalentemente con i soci;
2. il possibile perseguimento dello scopo lucrativo, ma in modo assai limitato;
3. una non chiusura all'ingresso di nuovi soci;
4. un legame stretto con la zona di competenza territoriale della banca;
5. una reale democrazia cooperativa.

Le attività di controllo spaziano quindi in diversi ambiti e sviscerano il rapporto che l'Istituto ha con i propri Soci analizzando tutte le sue diverse sfaccettature. Per il nostro Istituto la quarta ed ultima ispezione risale allo scorso mese di dicembre 2013 valida per il biennio 2013-2014 conclusasi positivamente con il rilascio dell'attestazione di revisione che conferma per la Banca l'iscrizione alla sezione dell'albo delle società cooperative a mutualità prevalente.

2.1 Collegamenti con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Si è sperato fortemente che l'anno trascorso ci riservasse, almeno nella seconda metà, la possibilità di intravedere alcuni segnali di ripresa, ma i dubbi e le incertezze per il futuro continuano a pesare ancora in modo rilevante e condizionano l'ottimismo con il quale pensiamo al domani.

In un contesto così difficile e complesso, la Banca Alto Vicentino ha proseguito il suo cammino cercando di affrontare al meglio le più disparate sollecitazioni non lesinando agli impegni derivanti dalla sua vocazione sociale. Nella nostra azione quotidiana siamo sempre convinti della valenza del modello del Credito Cooperativo quale strumento per l'inclusione sociale e finanziaria e per il superamento di fasi economiche difficili come quella che stiamo attraversando ormai da diversi anni.

Per affrontare il presente e prepararci al futuro, per fronteggiare le sfide attuali e prospettiche del contesto di riferimento, abbiamo intensificato il nostro impegno volto a comprendere le dinamiche e l'evoluzione del sistema economico-sociale di cui facciamo parte cercando nuovi stimoli e risposte adeguate ai bisogni. Da una parte, quindi, un adeguamento dei servizi, dei prodotti e degli strumenti offerti per aumentare la disponibilità nei confronti delle esigenze di Voi Soci e della clientela; dall'altra una gestione più attenta e accurata con strategie rese coerenti con le mutate condizioni del mercato e le nostre potenzialità.

Il nostro operato si basa sulla **cooperazione**, la **mutualità** ed il **localismo**. Queste parole racchiudono l'identità, la cultura d'impresa, l'essenza del Credito Cooperativo. La nostra **natura cooperativa** si esprime nella partecipazione diffusa dei Soci, nella democrazia economica e nella pariteticità fra i Soci medesimi. Lo **scopo mutualistico** – nelle sue diverse declinazioni (interno, esterno e di sistema) – si evince dalla particolare **reciprocità di prestazioni** esistente tra l'Azienda ed il Socio che si traduce in una gestione societaria tendente ad assicurare disponibilità di beni, servizi od opportunità di lavoro a condizioni di maggior favore rispetto a quelle praticate sul mercato da altre imprese simili.

Nella sua lunga storia, il movimento cooperativo ha perso gradualmente l'originaria impronta sociologica di reazione delle classi meno abbienti all'ingiustizia dei modelli economici dominanti. Oggi, la cooperativa rappresenta ancora un modello d'impresa "alternativo" fondato su principi economici propri e su valori sociali di solidarietà e partecipazione, ma è anche uno strumento al quale ricorrono tutte le classi sociali. Uno strumento che ha dato vita ad un importante sistema d'impresa, diversificato al proprio interno per modelli organizzativi e ambiti di operatività, ma al contempo integrato nel tessuto economico generale del quale rappresenta una componente di primaria importanza.

Sin dall'inizio, lo scopo mutualistico è stato l'elemento unificatore di tutte le imprese cooperative. La Costituzione italiana dichiara che *"la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata."* Il Codice civile, a sua volta, definisce le cooperative come *"società a capitale variabile con scopo mutualistico"* vietando addirittura l'uso del termine "cooperativa" nella denominazione delle società che non hanno scopo mutualistico.

La caratteristica del **localismo** è intesa a tutto campo. Siamo Banca del territorio e dei Soci; Banca per il territorio sostenuto dal risparmio raccolto che finanzia lo sviluppo dell'economia reale; Banca nel territorio in quanto apparteniamo al contesto locale al quale siamo legati da un rapporto di reciprocità. In più di cento anni di storia, la Banca Alto Vicentino si è resa protagonista di numerose iniziative che hanno origine e finalità nella "scelta di costruire il bene comune", così come espresso nell'art. 2 dello Statuto Sociale: *"La Banca... ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune"*.

I servizi ed i prodotti offerti sono quelli tipici del mercato creditizio, ma rispetto agli altri istituti siamo dotati di nostre peculiarità. A partire dagli obiettivi stessi individuati nel perseguimento del benessere dei Soci e nello sviluppo dei territori di appartenenza.

Lo scorso 30 settembre 2013 ha preso avvio una campagna comunicazionale su radio, TV locali, stampa e web con l'obiettivo proprio di avvalorare l'efficacia commerciale dei prodotti BCC-CR e la forza relazionale del nostro essere Sistema. **"Insieme per una banca differente"** lo slogan scelto per affermare la natura mutualistica e localistica forte di prodotti e servizi pensati proprio per favorire la realizzazione di progetti ed aspirazioni da condividere insieme con i nostri Soci e clienti.

Particolare rilevanza assume quindi la figura del **Socio**, nostra prima risorsa umana e vero protagonista della nostra azione sociale improntata al **localismo** ed alla **solidarietà**. I Soci beneficiano di trattamenti privilegiati nella fruizione dei servizi erogati e partecipando annualmente all'assemblea non solo approvano il bilancio, ma sono partecipi all'assunzione delle principali strategie aziendali.

Essere Socio significa quindi investire in un'azienda che destina le proprie risorse prevalentemente al sostegno di iniziative e attività locali – non soltanto bancarie – ma anche sociali. Il Socio non è quindi un semplice portatore di interessi, ma una persona che partecipa alla vita e alla crescita del proprio Istituto e territorio.

Al 31.12.2013 la compagine sociale ha raggiunto le 2130 unità e vede la presenza di n. 1.296 maschi e n. 366 femmine per un totale di n. 1.662 persone fisiche e n. 468 persone giuridiche. L'età media è di 58 anni.

I soci persone fisiche rappresentano circa l'80% del totale e sono espressione di diverse categorie professionali. Da un punto di vista della **composizione lavorativa** gli imprenditori, i liberi professionisti, i commercianti, gli artigiani rappresentano oltre il 60% di tutta la categoria; fanno seguito i pensionati, i dipendenti aziendali, gli impiegati e le casalinghe complessivamente oltre il 25%. La maggior parte dei Soci risiede o svolge la propria attività all'interno delle **zone di competenza** della Banca e prevalentemente nei comuni dove sono ubicate le nostre succursali, con una maggiore concentrazione nel Comune di Schio e frazioni limitrofe – che vede la presenza di quattro filiali – ed il territorio maladense.

Anche tra il personale dipendente della Banca si annoverano dei Soci: al 31.12.2013 n. 20 dipendenti erano soci della BCC su un totale di 85 unità la cui entrata in compagine sociale viene regolata dal Regolamento per l'Ammissione a socio che proprio di recente – a seguito della fusione con la consorella di Pedemonte – è stato oggetto di una comune revisione.

Relativamente agli **incentivi di carattere bancario**, la normativa vigente stabilisce che più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato ai soci o ad attività a ponderazione zero (*operatività prevalente a favore dei soci*), mentre non può essere assunta al di fuori della zona di competenza territoriale una quota superiore al 5% del totale delle attività di rischio (*operatività con non soci e fuori zona*). La Banca – a conferma della centralità attribuita ai propri Soci – ha dedicato impegno nel rispettare entrambi i requisiti: l'operatività prevalente a favore dei soci è risultata a fine 2013 del 64,3% (54,3% nel 2012), mentre l'operatività fuori zona è rimasta invariata all'1,8% come lo stesso periodo del 2012.

Si riporta qui di seguito la dinamica dello sviluppo dell'**operatività a favore dei soci** nel periodo 2009-2013.

	2009	2010	2011	2012	2013
operatività verso soci					
attività di rischio complessive	452.092	453.620	452.393	503.470	526.542
attività di rischio con soci (o a ponderazione nulla)	273.784	263.715	274.947	273.173	338.531
rapporto operatività verso soci (min. 50%)	60,6%	58,1%	60,8%	54,3%	64,3%
eccedenza rispetto al limite (50%)	47.738	36.905	48.751	21.438	75.260

Anche per quel che concerne i principali dati patrimoniali, al 31.12.2013 l'istituto ha riscontrato dati positivi e migliorativi rispetto all'esercizio precedente dimostrandosi al contempo in linea con lo sviluppo della compagine sociale a livello di Gruppo e regionale se non eccedente in alcuni casi.

Anche per il 2013 è stato riservato solo ed esclusivamente alla compagine sociale dell'Istituto un pacchetto di prodotti e di servizi bancari – denominato **"Condizioni Soci"** – caratterizzato da agevolazioni e facilitazioni in termini di condizioni di c/c, finanziamenti ed investimenti. Un pacchetto che – a seguito del processo di aggregazione – è già in corso di rivisitazione ed implementazione non solo per armonizzare l'offerta delle due ex-Banche con nuovi e più articolati contenuti da proporre alla

compagine rispetto alla clientela generica, ma anche per aumentare in Voi Soci la percezione del valore aggiunto insito nell'essere Socio della nostra cooperativa che sostiene "eticamente" il territorio.

Per quel che concerne le **incentivazioni extra-bancarie** nel 2013 sono stati proposti diversi **viaggi** sia con destinazione italiana che estera – a corto e lungo raggio – che hanno riscontrato una positiva partecipazione nonostante il contesto economico gravato dalla crisi e la presenza di bilanci familiari "alleggeriti".

Sono state organizzate iniziative legate al tema della salute e della prevenzione e particolare interesse ha destato l'iniziativa "**BANCA... IN SALUTE**" in collaborazione con l'ADAV (Associazione Diabetici dell'Alto Vicentino). Un momento di informazione e prevenzione alla malattia del diabete rivolta a tutti coloro che desideravano verificare il proprio rischio al diabete attraverso uno screening gratuito effettuato da volontari "diabetici-guida" dell'Associazione.

Considerata la positiva partecipazione all'iniziativa avviata lo scorso biennio, anche per l'esercizio 2013-2014 è stata rinnovata la proposta della **Casa editrice "Mondadori"** e riservata a tutti i correntisti della Banca per abbonarsi ad una o più riviste a prezzi vantaggiosi scontati oltre l'80% semplicemente compilando un coupon rilasciato dalle nostre filiali.

Infine, la collaborazione con la casa Editrice Sassi Srl di Schio per la pubblicazione del volume "**Schio Archeologia Industriale**" la cui presentazione si è tenuta lo scorso mese di novembre presso il Lanificio Conte di Schio con ampia partecipazione ed interesse da parte della Comunità.

2.2 Collegamenti con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Se pur in un ambito di riferimento segnato dalla crisi, nel corso del 2013 la Banca ha continuato la propria opera di sostegno all'economia locale. Una maggiore attenzione nell'erogazione del credito – unitamente al frazionamento degli interventi – hanno permesso di continuare a sostenere il fabbisogno reale di famiglie e piccole-medie imprese che costituiscono il principale tessuto economico della nostra zona.

Nel rispetto della nostra "**mission**" e delle disposizioni normative vigenti, si è cercato di fare quanto più ci è stato possibile per concedere il sostegno finanziario richiesto, per pazientare sulla richiesta di pagamento delle rate sui finanziamenti concessi, per cercare soluzioni che consentissero alle imprese di sostenere gli investimenti necessari alla prosecuzione dell'attività, al pagamento degli stipendi e a mille altri impegni divenuti sempre più gravosi.

Il nostro modello cooperativo nasce per venire incontro alle esigenze dei più deboli, sulla base di una visione solidaristica del mercato che non nega il profitto, ma lo integra con obiettivi di responsabilità sociale, con una visione dell'impresa ispirata alla valorizzazione degli interessi dei soci, dei collaboratori, dei clienti e del territorio. In quest'ottica, il Consiglio di Amministrazione è costantemente alla ricerca di metodi e criteri più efficienti attraverso i quali rapportarsi con il proprio territorio. Il collegamento con l'economia locale e l'impegno per il suo sviluppo sono pertanto alimentati anche grazie alla fattiva nostra partecipazione alle iniziative promosse dalle Associazioni di categoria, ai momenti di incontro e confronto con l'imprenditoria locale su temi di attualità e interesse diffuso.

Nel corso dell'esercizio 2013 la nostra Banca è stata interessata in circa una sessantina di interventi per un impegno di spesa di oltre 50.000 euro a sostegno di diversi interventi a scopo benefico, di rappresentanza, a titolo di sponsorizzazione a favore delle istituzioni locali e delle associazioni in genere con l'intento di favorirne il mantenimento delle attività di volontariato e la destinazione di contributi economici per iniziative di rilevanza sociale.

Particolarmente significativo è stato e lo è tuttora, l'impegno assunto dall'Istituto in qualità di "Socio sostenitore" per i lavori di restauro del **Teatro Civico di Schio** ormai in fase di conclusione che ha visto l'elargizione oltre 100.000 euro in un quinquennio di attività; mentre in qualità di "sponsor ordinario" – sempre in collaborazione con la Direzione Artistica della Fondazione del Teatro Civico – sono stati intrapresi diversi rapporti di collaborazione per finanziare altri progetti volti a diffondere l'educazione e la passione per il teatro tra le giovani generazioni, dando spazio ad iniziative riservate ai bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie e secondarie locali, come ad esempio "**Vieni a Teatro con mamma e papà**".

Nel 2013 è stata rinnovata la convenzione per il **Microcredito etico-sociale** stipulata fra Caritas Vicentina e le BCC/CR della provincia di Vicenza. Un accordo che rafforza le possibilità di aiuto attraverso il microcredito: uno strumento dedicato a chi, in momentanea difficoltà economica – e generalmente considerato poco bancabile dal sistema creditizio – rimane comunque in grado di rimborsare piccole rate mensili e può quindi risollevarsi grazie a un piccolo prestito temporaneo.

Le BCC, in base all'andamento dell'economia e delle mutate esigenze delle persone in difficoltà, hanno deciso di aumentare di 200 mila euro la somma messa originariamente a disposizione, per un totale complessivo, da parte del sistema del Credito Cooperativo vicentino, di 720 mila euro. Una scelta a cui si accompagna un aumento della partecipazione al rischio da parte della Caritas Vicentina stessa.

Lo scorso aprile 2013, sempre nell'ambito di un percorso di sostegno alle politiche di microcredito in collaborazione con la Caritas diocesana, è stata accolta un'ulteriore proposta di solidarietà e di attenzione alle persone in temporanea difficoltà che hanno bisogno di un aiuto concreto ed immediato denominata "**Sostegni di Vicinanza**". L'iniziativa di solidarietà è promossa da tempo nel territorio da Caritas a favore di famiglie e persone in difficoltà economica, o con problemi di salute o che hanno perso il lavoro o che devono provvedere al mantenimento dei figli.

La solidarietà e il mutuo aiuto sono valori fondanti la nostra identità ed è per questo che le allora n. 9 BCC/CRA Vicentine e nella fattispecie in particolare anche la nostra BCC ha proposto ai soci, ai dipendenti, ai correntisti e ai clienti di partecipare all'iniziativa per ridare speranza alle persone e alle famiglie del territorio colpite dalla crisi. Ogni BCC/CR ha pertanto aperto un

conto corrente a zero spese intestato alla Caritas – Associazione Diakonia Onlus, in cui potranno affluire le donazioni esenti da spese di bonifico.

Per le imprese, le associazioni o i privati cittadini che decideranno di impegnarsi per un periodo continuativo di 6 mesi sarà possibile destinare una quota mensile a seconda della propria disponibilità e volontà. È comunque possibile devolvere l'offerta in un'unica soluzione.

Sempre in tema di micro-finanza, per condividere i principi di una finanza sociale al servizio delle comunità locali e riconoscendo la presenza di soggetti in situazione di "vulnerabilità economica e finanziaria", di fatto esclusi dal sistema bancario, da circa un biennio, il Gruppo delle BCC/CR della Provincia sostiene l'iniziativa **PerMicro** il cui obiettivo è offrire appunto un'opportunità di crescita e inclusione sociale ed economica a chi ha idee di business valide e comprovate capacità tecniche e imprenditoriali, ma che di fatto è escluso dall'accesso al credito per mancanza di garanzie.

Inoltre, sulla base di un accordo condiviso a livello di tutte le BCC/CR del Vicentino, è continuata la **convenzione con i CAF: ACLI Service Vicenza Srl** (convenzionato CAF ACLI), **CAF CNA Vicenza** e **CAF Coldiretti** per i servizi di raccolta e compilazione delle dichiarazioni dei redditi e per le pratiche fiscali relative all'anno 2013. Attraverso tali accordi il Socio e/o il cliente di una delle BCC aderenti il progetto poteva usufruire di tariffe agevolate e vantaggiose per la compilazione di modelli relativi agli adempimenti fiscali presso un centro CAF convenzionato solamente presentando una lettera di accredito rilasciata dalla propria banca che ne attestava appunto la qualità di socio/cliente.

Sono state rinnovate le sinergie con le **Cooperative** ed i **Consorzi Fidi di Garanzia**, allargando i "cordoni della borsa" nella valutazione dei rischi e sono stati prorogati gli accordi e le concessioni siglati negli scorsi esercizi con i Comuni di zona.

È proseguita la convenzione con il Comune di Schio per la concessione di contributi riservati ai soggetti residenti nello stesso Comune che stipulano **mutui per l'acquisto della prima casa**.

Sono stati confermati gli accordi di collaborazione con alcuni comuni della zona riguardanti la concessione di mutui a tassi di favore per chi effettua opere rientranti nel c.d. "Piano Casa" e l'apertura di linee di credito agevolate a favore delle imprese che vantano un credito certo ed esigibile nei confronti delle amministrazioni comunali.

Da circa un triennio prosegue l'attività della **Fondazione delle BCC/CRA della provincia di Vicenza** un organismo fulcro e motore di diverse iniziative di carattere sociale, culturale ed economico nel territorio vicentino divenuta in ambito provinciale il principale interlocutore per conto di tutte le BCC/CR aderenti nei rapporti con le istituzioni e con le associazioni di categoria del mondo del lavoro e dell'imprenditoria, esercitando un ruolo attivo anche nel settore della promozione sociale e nei rapporti con il mondo complesso e variegato del volontariato, con cui la stessa intende sviluppare ampie sinergie di collaborazione e di interattività.

Per le attività di "*promozione in ogni forma della conoscenza e del buon nome della cooperazione*", la Fondazione ha promosso alcune attività di formazione, cooperazione e divulgazione alle quali – in parte - ha aderito anche il nostro Istituto quali;

- il progetto "**Giociamo al risparmio**" per promuovere a tutto campo l'educazione al risparmio tra i banchi di scuola con particolare attenzione alle scuole inferiori. Per quel che concerne la nostra Banca nel 2013 sono stati coinvolti più di 100 alunni frequentanti una scuola elementare di zona;
- corsi di "**Formazione manageriale**" per le aree commerciali e manageriali in accordo con la Fondazione CUOA e Federveneta;
- il progetto "**Scuola Cooperativa attiva – la cooperazione fa scuola**" finalizzato a diffondere la cultura d'impresa e far conoscere la realtà cooperativa e dell'impresa sociale nella scuola primaria e secondaria. Tale progetto è stato attuato in collaborazione con Confcooperative di Treviso e con Irecoop di Padova ed è tutt'ora in corso.

Per quanto concerne le "*iniziative di assistenza e tutela di tipo assistenziale, sanitario e previdenziale improntate ai principi di solidarietà e cooperazione*" la Fondazione, attraverso la **società di Mutuo Soccorso VitaAmica**, ha sottoscritto delle convenzioni con Istituzioni Sanitarie della Provincia e professionisti del territorio tramite le quali i soci di VitaAmica possono usufruire di assistenza sanitaria a condizioni agevolate. L'adesione a questo progetto ha comportato per la nostra Banca – per il 2013 – un esborso di circa Euro 8.000,00 e l'iscrizione alla Mutua di oltre un centinaio di nostro Soci.

Infine, la Banca ha dato il proprio contributo anche per il tramite del Movimento del Credito Cooperativo Veneto, che ha sostenuto concretamente attività sociali per enti pubblici, istituzioni locali, Protezione Civile, parrocchie, enti religiosi, sanità, volontariato, interventi umanitari oltre che attività sociali e ricreative in generale, in ambito culturale, scolastico e formativo.

Restringendo il campo alle sole iniziative promosse a livello delle BCC/CR del Vicentino (pubblicità, inserzioni sulle principali riviste locali, borse di studio, eventi musicali, convegni, ecc.) sono stati erogati nel complesso oltre 66 mila Euro, dei quali circa 4.200 Euro devoluti dal nostro Istituto secondo prestabiliti canoni tra le diverse Casse.

Per il tramite della Federazione Veneta sono state confermate anche nel corso del 2013 le convenzioni a livello regionale con diverse associazioni di categoria con il supporto e la collaborazione dei rispettivi consorzi-fidi e cooperative di garanzia.

L'Istituto ha perfezionato nr. 183 (n.186 nel 2012) interventi, per un importo di euro 9.316.000,00 (ex 11,55 milioni di euro), per cui il valore complessivamente finanziato dalla nostra BCC ammontava a fine esercizio ad euro 24.126.768,00 (ex euro 29.332.736 nel 2012).

Sono inoltre proseguiti gli accordi di collaborazione con le istituzioni locali di categoria, quali ad esempio l'Associazione Commercianti, la Confesercenti del Mandamento di Schio, le Associazioni degli Artigiani, le Cooperative Artigiane di Garanzia dei Mandamenti di Schio e di Thiene e la C.N.A. Provinciale di Vicenza.

3

**SITUAZIONE DELL'IMPRESA:
STRUTTURA OPERATIVA,
ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE,
DI RICERCA E DI SVILUPPO****3.1 Risorse umane**

Al 31.12.2013 il personale della Banca ammontava a n. 85 dipendenti. Nel corso dell'esercizio si è registrata una nuova assunzione (gennaio 2013) e si è verificata una dimissione (agosto 2013).

La qualità culturale e professionale di chi amministra, dirige e lavora in una BCC rappresenta il vero capitale decisivo per fare cooperazione di credito moderna, efficace, incisiva in un Paese in via di trasformazione. Con questa convinzione anche durante l'esercizio scorso si è continuato ad investire in cultura bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

È proseguita l'attività di miglioramento della relazione con il personale, curando al massimo gli aspetti di attenzione alla gestione delle risorse umane e di rispetto delle relative caratteristiche professionali. Di concerto con il Servizio Gestione del Personale e avvalendosi di modalità e strumenti di analisi e valutazione consolidati, sono stati realizzati specifici momenti di incontro finalizzati a supportare le risorse ad ogni livello, con particolare attenzione alla crescita professionale dei collaboratori attraverso corsi di formazione e incontri di aggiornamento.

Sono continuate le attività di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze, a fronte di nuove normative sui prodotti, sulle tecnologie e le modalità di business, sulle tecniche di comunicazione e di vendita. Coerentemente con quanto stabilito nel Piano Operativo 2013 è stato quindi confermato l'impegno formativo della Banca sia sull'aggiornamento delle competenze e delle conoscenze del personale dipendente, in particolare sulle normative, sui prodotti, sulle tecniche e le metodologie di business e sulle tecniche di comunicazione e di vendita, sia sulla crescita manageriale il cui obiettivo è stato quello di contribuire a definire l'identità professionale dei responsabili, sviluppando l'acquisizione della cultura aziendale.

Oltre alle proposte formative a catalogo di Federazione, Cesve, Phoenix, Cassa Centrale, Assicra, etc., si sono attivate proposte alternative organizzate sia in autonomia sia con la collaborazione di docenti esterni e preferibilmente con l'utilizzo di fondi quali ad esempio Foncoop, ed altri ancora. Ci sono state sezioni interne di formazione sull'Antiriciclaggio, la Privacy e Trasparenza in collaborazione con la Federazione Veneta BCC, nonché un percorso esterno di aggiornamento ed uno per i neo addetti IVASS, organizzati sempre da Federveneta, questi ultimi con l'utilizzo di finanziamento Foncoop.

Il piano formativo aziendale 2013 ha coinvolto tutti i responsabili di comparto (crediti, finanza, controlli e rete) per un riscontro su segnalazioni formative non solo dei propri collaboratori, ma anche della rete in generale al fine di programmare interventi formativi mirati e risolutivi. In quest'ottica, di notevole importanza è stata la formazione gestita internamente tramite la collaborazione e la predisposizione di attività formative da parte degli uffici centrali a supporto della rete non solo relativamente a contenuti normativi/teorici, ma anche per aspetti prettamente operativi/tecnici al fine di accrescere la professionalità e parallelamente uniformare l'operativa all'interno della Banca. È stata confermata l'importanza dell'attivazione di percorsi di affiancamento, mediante anche l'individuazione di tutor, che – sulla base dell'analisi dei percorsi professionali di alcune figure intermedie e soprattutto su indicazione dei responsabili dei comparti interessati – ha visto l'attuazione di progetti individuali di formazione "sul campo" al fine di far acquisire un livello atteso di competenze e di promuovere un percorso di crescita professionale.

Particolare attenzione continua ad essere dedicata alla qualificazione degli specialisti dei comparti crediti, finanza, estero con percorsi formativi ad essi riservati e all'aggiornamento formativo annuale per addetti alla vendita di prodotti. Si segnala altresì la valenza della formazione effettuata con risorse interne sia attraverso l'organizzazione di "percorsi di affiancamento sul campo" che hanno previsto la collaborazione diretta di responsabili nelle vesti di tutor soprattutto per i comparti crediti, finanza, controlli e soci sia attraverso l'organizzazione di specifici incontri organizzati dai referenti operativi di filiale.

Nella prima parte dell'anno è stata conclusa la formazione avviata già fine del 2012, in materia di salute e della sicurezza sul luogo di lavoro in riferimento al D.LGS. 81/2008, svolta sia in aula sia in *elarning*. Parimenti si sono svolti gli aggiornamenti per gli addetti di primo soccorso – antincendio, così come previsto dalla normativa vigente.

È proseguito e si è concluso un percorso di alta qualificazione professionale, iniziato a fine 2012 presso la Fondazione CUOA di Altavilla Vic., rivolto alle figure apicali delle banche locali al quale ha partecipato il Direttore Generale.

Complessivamente, nel 2013 a livello formativo ogni dipendente è stato impegnato mediamente per n. 28 ore di formazione (rispetto alle 23 del 2012), per un totale di 2.403 ore complessive (+23,7% rispetto all'anno precedente).

Nel corso del 2013 è proseguita la formazione – istituita nel 2012 – riservata specificatamente agli Amministratori e ai Sindaci dell'istituto. La formazione appare infatti una delle leve principali ed indispensabili per dare qualità alle competenze loro assegnate e per un necessario aggiornamento professionale in un quadro normativo complesso ed in costante evoluzione. Sono stati trattati argomenti quali "controlli interni e *governance* della banca", "il governo del rischio di credito da parte del CdA" e

“presidio dei rischi e scheda di sintesi”. Così come infatti richiamato dalle Raccomandazioni di organismi internazionali quali ad esempio il Comitato di Basilea, la Commissione UE, l'EBA-European Banking Authority, etc. nonché dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la qualità del governo societario è caratteristica imprescindibile per una sana e prudente gestione di una BCC. Gli organi di *governance*, infatti, hanno la responsabilità di definire le politiche di gestione, gli orientamenti strategici, le linee di controllo e di vigilare al contempo sul loro corretto funzionamento e attuazione, assicurando altresì il governo dei rischi cui la banca si espone, individuandone per tempo le fonti, le dinamiche e i necessari presidi, il tutto in coerenza con i dettami statutari specifici di una Banca di Credito Cooperativo.

In un'ottica di trasparente condivisione delle politiche aziendali, si è svolto il tradizionale incontro del personale di fine anno che ha rappresentato un'occasione non solo per condividere con tutti i dipendenti i risultati raggiunti durante l'esercizio 2013 ma anche per illustrare gli obiettivi per il nuovo anno e soprattutto le principali linee guida della Banca alla luce del processo di aggregazione avviato già nel corso del 2013 e reso efficace dal 01 gennaio 2014.

A quanto sopra vanno aggiunti gli incontri mensili dei Comitati interni all'Istituto:

- il Comitato di Direzione: una “squadra” dinamica per garantire processi decisionali corretti e tempestivi, diffusione di informazioni e, più in generale, favorire e diffondere un clima di partecipazione, condivisione, responsabilizzazione e trasparenza a supporto del Direttore Generale;
- i Comitati Commerciale, Crediti, Finanza ed ALM per garantire maggiore coordinamento e partecipazione ai processi decisionali realizzando una forma di *governance* “orizzontale” e migliorare la capacità di lavorare in gruppo, sviluppare sinergie in vista di obiettivi comuni e sapersi relazionare con le diverse figure aziendali con la consapevolezza della distinzione ma anche della complementarietà esistente tra i differenti ruoli di governo e di gestione all'interno dell'Istituto.

Inoltre, nel mese di dicembre si sono svolte delle giornate di formazione ed affiancamento per i dipendenti della BCC di Pedemonte coinvolti nel processo di fusione tra i due istituti a decorrere dal 01.01.2014.

3.2 Strutture tecniche ed informatiche

La gestione del sistema informativo dell'Istituto è, in larga misura, affidata in outsourcing alla società Phoenix Informatica Bancaria di Trento (Phoenix I.B.) ed erogato con la collaborazione della società Cesve Servizi Informatici Bancari Spa di Padova, che assume il ruolo di responsabile dei dati anche ai fini della legge 675/96. Phoenix I.B. è una importante realtà del movimento cooperativo che offre i suoi servizi ad una vasta platea di Istituti di credito operanti su tutto il territorio nazionale. La logica “consortile” e la focalizzazione sui problemi tipici delle banche cooperative rendono estremamente competitiva l'offerta del suddetto centro di outsourcing e consente il conseguimento di economie di scala si vasta portata. Elemento di primaria importanza, è la capacità dimostrata da Phoenix negli ultimi anni di reagire con tempestività ai mutati scenari normativi, realizzando gli sviluppi del sistema informativo in tempo utile per una tempestiva conformazione alle nuove norme.

La Banca si avvale inoltre della collaborazione di altri fornitori di software per la gestione di particolari procedure; si ricordano, tra le altre, quelle dedicate alla gestione della compagine sociale, i servizi di rete interbancaria, di lavorazione del portafoglio effetti ed assegni, i programmi dell'ufficio estero (Iccrea e Cassa Centrale Banca), il servizio di visure camerali e catastali (Cerved), il sistema di pianificazione e di controllo di gestione (CSD).

La Banca gestisce una quota limitata dei dati aziendali per mezzo di autonome procedure informatiche.

L'approccio appena descritto tende ad esaltare i benefici dell'outsourcing e consente di disporre di strumenti informatici più congruenti con i processi aziendali e meno orientati alla gestione “amministrativa” dei prodotti. I vantaggi ottenuti mediante i moderni sistemi bancari consentono quindi all'Istituto di risparmiare denaro e di focalizzare maggiormente le attività sui propri clienti per offrire prodotti in grado di rispondere alle loro esigenze.

In materia di *disaster recovery*, la Banca ha consolidato nel tempo un proprio processo di gestione, sviluppato in collaborazione con Federcasse e con i principali outsourcer informatici. Il processo di *Business Continuity* contiene la definizione delle misure tecnico-organizzative necessarie a ridurre ad un livello accettabile i danni conseguenti da incidenti e catastrofi che possono colpire direttamente o indirettamente la Banca. Sempre per quanto riguarda il processo di continuità operativa, nel corso del 2012 si sono svolti i set di test previsti dal piano di emergenza. Tale piano di emergenza sarà rivisto nel corso del primo semestre del 2014 non solo ossequio alla nuova normativa di vigilanza e alle innovazioni introdotte con il 15° aggiornamento della circolare 263/2006 di Banca d'Italia ma anche in relazione ai mutati assetti organizzativi indotti dalla recente fusione.

Sul fronte della gestione dei sistemi software, coerentemente alle politiche perseguite nel recente passato, le linee guida di sviluppo sono state selezionate in modo funzionale al raggiungimento di specifici obiettivi strategici:

- Strumenti di supporto allo sviluppo commerciale: Rientrano in questa categoria gli strumenti di marketing strategico e gli applicativi di supporto alla vendita;
- Strumenti ALM di gestione della liquidità aziendale e di analisi dell'equilibrio delle poste dell'attivo e del passivo. Rientrano in questa categoria gli applicativi di *Asset e Liability Management* e i sistemi direzionali;
- Strumenti di analisi e pianificazione patrimoniale;
- Sviluppo degli strumenti di controllo dei rischi. Rientrano in questa categoria gli strumenti software di presidio alle varie tipologie di rischio ivi compresi il rischio di credito, di liquidità e il rischio operativo.

L'impegno per lo sviluppo degli applicativi afferenti ai quattro filoni appena considerati proseguirà anche nel 2013 con cospicui investimenti di carattere organizzativo.

3.3 Piano di investimenti sul patrimonio immobiliare e sulle strutture operative

Nell'ambito degli investimenti sul patrimonio immobiliare dell'Istituto è previsto per il 2014 l'ampliamento di un'ala della sede centrale di Via Pista dei Veneti. Allo stato attuale, le Funzioni amministrative sono allocate, oltre che nella citata sede centrale, anche presso il Centro Direzionale Summano, situazione questa non ottimale dal punto di vista operativo. Le postazioni di lavoro realizzabili nella nuova struttura saranno circa una ventina.

Per quanto riguarda l'area di competenza territoriale, nel corso del 2013 non si è provveduto all'apertura di nuove dipendenze.

3.4 Interventi sulla struttura organizzativa interna

Sul finire del 2013 l'Istituto ha rinnovato la propria struttura organizzativa in vista della fusione per incorporazione della consorella BCC di Pedemonte. Sebbene la base dell'organigramma aziendale sia rimasta improntata ad una struttura classica, la Banca ha provveduto ad una revisione delle proprie funzioni organica alle rinnovate esigenze di propulsione commerciale ed efficacia operativa.

Le diverse unità organizzative sono idealmente riconducibili ai seguenti nuclei operativi:

- Direzione Generale
- Comitati
 - comitato di DIREZIONE
 - comitato ALM/ICAAP
 - comitato FINANZA
 - comitato CREDITI
- Unità organizzative in staff alla direzione generale
- Unità organizzative in linea alla direzione generale

Ruolo particolarmente importante viene svolto dai comitati che ricoprono il ruolo di coordinamento dei processi complessi e sono organo consultivo/decisionale a supporto dell'Alta Direzione.

Tra le novità introdotte dalla recente riorganizzazione spicca la costituzione di una Funzione Marketing a cui sono assegnate anche competenze in materia di rapporti con il territorio. Tale intervento ha lo scopo di creare le premesse per un ulteriore rafforzarsi dei già stretti legami che uniscono la banca alla propria area di competenza. La Funzione Marketing ha lo scopo inoltre di promuovere l'immagine aziendale e di agevolare lo sviluppo commerciale nelle aree della provincia individuate dal piano operativo. Di rilievo anche la nomina della figura del Vice Direttore Generale, carica vacante fino allo scorso anno, le cui attribuzioni erano distribuite tra i diversi responsabili di servizio.

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno 2013 e nei primi mesi del 2014 si sono realizzati i seguenti principali interventi.

Sepa End Date – In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo – rispettivamente SCT e SDD – creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area* – SEPA.

Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. Il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un *"grace period"* finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi su i processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi, nonché della tempistica di relativa attuazione. In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Regolamento EMIR – Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure

volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC. In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. *Trade Repositories*) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP. La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, sta adottando gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI – Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:

- prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire – entro tale data – nuove misure di sostegno alle imprese;
- prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.

Processo di erogazione del Credito – Quale prima fase di un progetto di riorganizzazione complessiva del processo di erogazione del credito, si è provveduto ad un accentramento della fase di post delibera relativo alle pratiche di fido istruite dalle filiali di minore dimensione. Tale intervento come detto, è propedeutico ad una riorganizzazione complessiva, volta ad ottenere benefici sia in termini di economie di scala sia in termini di efficienza operativa.

Archiviazione ottica documentale – La banca ha provveduto a completare le attività previste nel 2013 relative al progetto "archiviazione ottica". I filoni di attività sono stati i seguenti:

- attivazione dell'archiviazione ottica dei documenti anagrafici dei clienti presso tutte le filiali;
- attivazione dell'archiviazione ottica dei contratti anagrafici (specimen, contratto banca cliente, procure, deleghe, ecc.);
- attivazione dell'archiviazione ottica dei documenti relativi alla pratica elettronica di fido (documentazione accessoria, note integrative bilanci, ecc.);
- revisione della contrattualistica in uso e applicazione dei codici a barre per l'indicizzazione dei documenti e lo sviluppo di controlli di linea sull'efficacia dei processi di archiviazione.

3.5 Sviluppo territoriale

L'attività di sviluppo commerciale avverrà nell'area di attuale competenza dell'Istituto. Come previsto nel vigente piano strategico triennale e ribadito nel Piano Industriale di Fusione, per il 2014 non sono infatti previste aperture di nuove dipendenze.

3.6 Politica commerciale

La banca si trova a dover competere in uno scenario in rapida evoluzione e sempre più globalizzato, dove tutti i fattori sensibili, da quelli sociali a quelli economici, mutano con velocità crescente nel tempo. Questi fattori influenzano il mercato e le richieste alle quali è necessario rispondere per perseguire con efficacia la mission aziendale.

Anche se immersa in un contesto per certi versi liquido, la Banca di Credito Cooperativo fonda il proprio essere su una serie di valori che nel tempo non sono mai venuti meno. Sulla scorta di questo assunto, la politica di sviluppo commerciale dell'Istituto vuole contemperare e ha sempre contemperato le esigenze di servizio al territorio con la sana e prudente gestione. Essa viene disegnata avendo presente, da un lato, la mission della banca di credito cooperativo e dall'altro le contingenti esigenze di natura strategico/operativa.

La politica commerciale risulta quindi fortemente interconnessa con la pianificazione di medio/lungo termine e con gli interessi della comunità e viene sviluppata secondo alcune precise linee guida:

- avendo quale costante riferimento mission, natura statutaria e senso etico propri delle banche di credito cooperativo, aspetti questi che portano naturalmente a tenere in assoluta considerazione le esigenze delle diverse tipologie di clientela;
- declinando, con estrema cura, le specifiche esigenze di natura strategico/patrimoniale definite nel documento di programmazione triennale in obiettivi commerciali;
- perseguendo lo sviluppo di una giusta redditività, fattore essenziale per le strategie di sviluppo della banca e, su scala più ampia, presupposto fondamentale per la ripresa stabile dell'economia reale.

La banca è conscia del fatto che mantenere elevati standing di efficacia nell'azione commerciale rappresenta un obiettivo di primaria importanza sia in un'ottica di servizio al territorio e di radicamento nello stesso sia in un'ottica di miglioramento dei livelli di redditività. Tale obiettivo viene conseguito nei seguenti modi :

- accentuando l'orientamento al cliente;
- trasferendo sempre più l'attenzione dal prodotto alla relazione;
- ottimizzando i tempi di risposta alle mutevoli esigenze del mercato e della clientela.

In generale, sul lato impieghi sarà ripresa l'opera di moderato aumento delle masse, privilegiando forme tecniche quali i finanziamenti Veneto Sviluppo o Garantiti da Mediocredito Centrale.

Sul lato della raccolta si proseguirà nell'opera di consolidamento delle masse in gestione, puntando ad una ulteriore fidelizzazione della clientela e della base sociale che nel corso del 2013 non ha mancato di rinnovare la sua fiducia nei confronti dell'Istituto.

4

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

4.1 Gli aggregati patrimoniali

Il totale delle masse amministrate verso clientela risulta, al 31.12.2013, pari a 770,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto l'esercizio precedente per circa 31,3 milioni di euro; tale evoluzione, che riflette le tendenze dei dati andamentali dell'intero Sistema del Credito Cooperativo nazionale, nonché risulta legata a precise politiche operative che hanno privilegiato scelte volte a rafforzare l'equilibrio nella liquidità della Banca ed a mantenere sotto stretto controllo il rischio creditizio. In particolare, a fronte di una crescita della raccolta diretta (+13,4 milioni di euro rispetto al 31.12.2012), la Banca ha proseguito nell'attuazione di una politica prudenziale tesa a mantenere sotto controllo lo sviluppo degli impieghi.

EVOLUZIONE DELLA MASSA AMMINISTRATA

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
massa amministrata				
raccolta diretta*	362.858	349.502	13.356	3,8%
raccolta indiretta	98.249	119.468	(21.219)	-17,8%
totale raccolta	461.107	468.970	(7.863)	-1,7%
impieghi vivi a clientela**	301.876	324.642	(22.766)	-7,0%
sofferenze	7.348	8.004	(656)	-8,2%
totale impieghi a clientela	309.224	332.646	(23.422)	-7,0%
totale massa amministrata	770.331	801.616	(31.285)	-3,9%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

** impieghi a clientela al netto delle sofferenze

4.1.1 La raccolta diretta

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
raccolta diretta				
conti correnti e depositi	212.652	188.603	24.050	12,8%
pronti contro termine	0	0	0	-
obbligazioni	135.842	147.316	(11.473)	-7,8%
certificati di deposito	4.619	6.546	(1.927)	-29,4%
altre forme tecniche	9.744	7.037	2.707	38,5%
totale raccolta diretta	362.858	349.502	13.356	3,8%
passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	11.921	15.962	(4.041)	-25,3%
totale	374.779	365.464	9.315	2,5%

Il rilevante incremento registrato nel corso del 2013 nella raccolta diretta (+13,4 milioni di euro) va ulteriormente apprezzato alla luce della persistente congiuntura economica locale e nazionale. In particolare, i comparti a breve termine si sono rafforzati aumentando complessivamente le proprie masse di quasi 25 milioni di euro; nelle obbligazioni, invece, la contrazione registrata deve essere rivista a seguito del rimborso di un prestito obbligazionario istituzionale di 5 milioni di euro, sottoscritto con un Istituto Centrale del Movimento, scaduto nel corso dell'esercizio ed interamente rimborsato. Al netto di tale operazione straordinaria, il decremento sulla raccolta a medio/lungo termine da clientela si riduce a circa il 4,5%, ben al di sotto delle medie di confronto (BCC venete: -9,5%; BCC Italia: -8,2%; totale sistema bancario Italia: -10,0%).

4.1.2 La raccolta indiretta

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
raccolta indiretta				
fondi comuni di investimento	25.606	34.184	(8.578)	-25,1%
gestioni patrimoniali	4.066	12.311	(8.245)	-67,0%
comparto assicurativo	17.094	16.369	725	4,4%
totale risparmio gestito	46.766	62.864	(16.098)	-25,6%
raccolta amministrata	51.482	56.604	(5.121)	-9,0%
totale raccolta indiretta	98.249	119.468	(21.219)	-17,8%

Il dato di fine 2013 relativo alla raccolta indiretta si attesta sui 98,2 milioni di euro, in decremento da inizio anno di 21,2 milioni di euro. La dinamica registrata va ascritta principalmente ad alcuni fattori che hanno influenzato le politiche di investimento della clientela. I corsi dei mercati internazionali, sia nei comparti azionari (da dicembre 2012 a dicembre 2013: FTSE Mib +14,61%; DJ EuroStoxx +14,63%), sia in quelli obbligazionari (*spread* BTP-Bund: da 318 b.p. di dicembre 2012 a 217 b.p. di dicembre 2013) hanno indotto molti risparmiatori ad incamerare i *capital gain* maturati già nel corso del precedente esercizio. Buona parte di questi disinvestimenti, che hanno interessato sia il comparto del risparmio gestito che la raccolta indiretta amministrata, sono quindi stati ricondotti a raccolta diretta.

Nel complesso, la raccolta totale verso clientela, somma della raccolta diretta e di quella indiretta, al netto del citato rimborso obbligazionario istituzionale di 5 milioni di euro, risulta in diminuzione di circa 2,8 milioni di euro (-0,6%).

4.1.3 Gli impieghi con la clientela

importi in migliaia di euro	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
impieghi a clientela				
conti correnti	47.190	60.738	(13.548)	-22,3%
mutui e sovvenzioni	213.707	224.191	(10.483)	-4,7%
altri finanziamenti	27.562	23.830	3.731	15,7%
attività cedute non cancellate dal bilancio	13.408	15.883	(2.475)	-15,6%
totale impieghi vivi a clientela	301.867	324.642	(22.775)	-7,0%
sofferenze	7.348	8.004	(656)	-8,2%
totale impieghi a clientela	309.215	332.646	(23.431)	-7,0%

A dicembre 2013 il dato sugli impieghi verso clientela ordinaria, al netto delle rettifiche di valore, risulta pari a 309,2 milioni di euro, con una contrazione annua di circa 23,4 milioni, dei quali 22,8 milioni relativi agli impieghi vivi. Lo sviluppo rilevato risulta tendenzialmente in linea con gli andamenti degli impieghi a clientela delle medie di confronto (BCC provincia di Vicenza: -5,1%; totale sistema bancario Italia: -4,4%). Tale dinamica, connessa anche a precise politiche legate alla pianificazione patrimoniale, economica e commerciale dell'Istituto che, per l'esercizio 2013, si è basata principalmente sul cardine dell'equilibrio strutturale della liquidità aziendale, nonché con l'obiettivo di tenere sotto stretto controllo il rischio creditizio, è riconducibile sia ai comparti a breve termine che a quelli a medio/lungo termine. I primi (conti correnti e altri finanziamenti – nella generalità dei casi corrispondenti ai c/c attivi ed sbf, anticipi fattura, portafoglio agrario e commerciale, impieghi estero) sono in contrazione per circa 10 milioni di euro, a conferma del contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale. I secondi (mutui e sovvenzioni, comprese anche le attività cedute non cancellate dal bilancio corrispondenti ai mutui cartolarizzati) si riducono di circa 13 milioni di euro, pur a fronte di 372 nuove erogazioni di mutui per complessivi 24,3 milioni di euro quasi totalmente indirizzate sui segmenti famiglie e piccole imprese, erogazioni che, tuttavia, non bilanciano del tutto i rimborsi di quote capitali dell'esercizio.

Da segnalare che, nel corso dell'esercizio in esame, si è dato inizio ad una campagna, che sta proseguendo anche nel 2014, legata ai finanziamenti alle imprese con il supporto di fondi regionali (in particolare da "Veneto Sviluppo") e che ha dato importanti riscontri in termini di supporto concreto all'economia locale. Nel corso del 2013, infatti, per tale tipologia di finanziamenti, sono stati erogati mutui per oltre 10 milioni di euro, dei quali il 50% con fondi della Banca ed a condizioni particolarmente favorevoli per la clientela. Inoltre, sempre nel corso del 2013 è stata deliberata un'ulteriore tranche di

finanziamenti di tale tipologia per un importo aggiuntivo di circa 7,5 milioni di euro, per un impegno finanziario complessivo da parte della Banca a sostegno delle imprese del territorio di oltre 12,5 milioni di euro.

4.1.4 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
posizione interbancaria netta				
crediti verso banche	56.150	86.707	(30.557)	-35,2%
debiti verso banche	83.900	57.835	26.065	45,1%
totale netto	(27.750)	28.872	(56.623)	-196,1%

Al 31.12.2013 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 27,7 milioni di euro a fronte dei 28,9 milioni di euro del credito rilevato alla fine del 2012. La variazione netta complessiva (56,6 milioni di euro) è bilanciata in contropartita dall'evoluzione del comparto delle attività finanziarie. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2013 il relativo *stock* totalizzava 164,4 milioni di euro rispetto agli 80,1 milioni di euro di fine esercizio 2012.

La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento (Long Term Refinancing Operation – LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) tra dicembre 2011 e febbraio 2012, nelle quali la Banca si è aggiudicata complessivamente 38,5 mln di euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,25%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Composizione delle attività finanziarie per cassa:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
attività finanziarie				
attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	222	(216)	-97,2%
attività finanziarie disponibili per la vendita	139.933	49.819	90.114	180,9%
totale attività finanziarie	139.939	50.041	89.898	179,6%

Il portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione risulta, alla data di riferimento, pressoché nullo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, oltre alle interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali (per un valore di bilancio complessivamente pari a 2,6 milioni di euro) per le quali si segnala la partecipazione della Banca ad un aumento di capitale da parte di Iccrea Holding per 92 mila euro avvenuta nel corso del 2013, sono composte principalmente da titoli dello Stato Italiano (Certificati di Credito del Tesoro e Buoni del Tesoro Pluriennali) per complessivi 129,0 milioni di euro (92% circa). La rimanente quota è rappresentata da titoli obbligazionari di paesi UE per 0,8 milioni di euro e da obbligazioni emesse da BCC consorelle e da Istituti Centrali (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca) per complessivi 7,4 milioni di euro, oltre che da una quota residuale di fondi di investimento (126 mila euro).

I titoli classificati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita hanno originato, nel corso del 2013, plusvalenze nette per circa 260 mila euro che sono stati contabilizzati a riserve da valutazione, determinando un saldo conclusivo per tale voce, al netto dell'effetto fiscale, negativo per 127 mila euro (nell'esercizio 2012 il saldo era negativo per circa 388 mila euro). Gli effetti di tali riprezzamenti sono dunque individuabili a livello patrimoniale.

Infine, le operazioni di negoziazione di titoli del portafoglio di proprietà avvenute nel corso dell'esercizio in esame, opportunamente concretizzate al fine di realizzare le opportunità che i mercati hanno offerto, hanno determinato risultati netti positivi complessivamente per 1,6 milioni di euro, dei quali circa 180 mila euro da titoli di Trading e circa 1,4 milioni di euro da titoli disponibili per la vendita.

4.1.5 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
immobilizzazioni materiali e immateriali				
immobilizzazioni materiali: immobili	2.842	2.982	(140)	-4,7%
immobilizzazioni materiali: mobili e arredi	43	78	(35)	-44,6%
immobilizzazioni materiali: impianti e macchinari	376	224	152	67,7%
immobilizzazioni materiali	3.262	3.285	(23)	-0,7%
immobilizzazioni immateriali: software	2	3	(1)	-41,1%
totale immobilizzazioni materiali e immateriali	3.264	3.288	(24)	-0,7%

Le variazioni alla voce in oggetto avvenute nel corso del 2013 derivano per la quasi totalità dagli ammortamenti contabilizzati nell'esercizio. Non risultano da segnalare particolari acquisti nel corso dell'esercizio.

4.1.6 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
fondi per rischi e oneri				
fondo benefit dipendenti	94	86	8	9,7%
fondo beneficenza e mutualità	44	0	44	94936,4%
fondo a favore Fondo di Garanzia dei Depositanti	100	76	24	32,2%
fondo contenziosi in essere	245	245	0	0,0%
totale fondi per rischi e oneri	484	407	77	18,9%

Nel corso del 2013 la Banca ha provveduto ad effettuare i seguenti accantonamenti a fondi per rischi ed oneri:

- il fondo benefit dipendenti (c.d. "premio fedeltà") è stato incrementato come da indicazioni pervenute dall'attuario indipendente Managers & Partners;
- a seguito delle disposizioni approvate dall'Assemblea dei Soci del 24.05.2013, la Banca ha accantonato a fondo beneficenza e mutualità la somma di 50 mila euro, parte della quale è stata utilizzata nel corso del 2013;
- la Banca ha aggiornato il fondo a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, accantonando la cifra necessaria ad uguagliare l'importo derivante dal riparto pro-quota degli impegni per cassa che il Fondo stesso ha stimato per i prossimi esercizi e comunicato alla Banca.

4.1.7 Il Patrimonio Netto e il Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza vieppiù crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31.12.2013 il Patrimonio Netto ammonta a 39.958.906 euro; rispetto all'analogo dato al 31.12.2012 risulta incrementato di 0,8 milioni di euro (+2,0%) per effetto degli incrementi dovuti all'utile dell'esercizio ed all'aumento della compagine sociale, ma anche alle plus sui titoli AFS (attività finanziarie disponibili alla vendita) che si riflettono contabilmente tra le riserve patrimoniali.

Di seguito si riportano i principali elementi che compongono le voci del patrimonio.

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
patrimonio netto				
capitale	257	254	2	0,9%
sovraprezzi di emissione	773	2.299	(1.526)	-66,4%
riserve da valutazione	(13)	(278)	265	-95,3%
riserve	38.420	36.155	2.265	6,3%
utile (ante riparto) / perdita d'esercizio	522	740	(218)	-29,5%
patrimonio netto	39.959	39.171	788	2,0%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Nel corso del 2013 la Banca ha provveduto, come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 24.05.2013, a coprire la perdita registrata nell'esercizio 2010 (circa 1,6 milioni di euro), con utilizzo della riserva da sovrapprezzo di emissione azioni e, per la quota residuale pari a circa 43 mila euro, delle somme appostate a "creditori diversi" in seguito ai recessi avvenuti dal 2010.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le citate riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita aventi saldo negativo pari a 127 mila euro (il cui incremento dal 2012 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nel 2013), nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, positive per 152 mila euro; inoltre vi risultano le riserve da utile/perdita attuariale IAS19, negative per 38 mila euro.

Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale per 38,7 milioni di euro, incrementata dal 2012 di 668 mila euro, pari alla quota dell'utile 2012 destinato a riserve), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione"; la citata operazione di copertura della perdita registrata nell'esercizio 2010 ha determinato, infine, un ulteriore incremento della voce in esame in quanto la perdita, portata a nuovo con delibera Assembleare del 20.05.2011, veniva rilevata tra le "riserve".

Nel confrontare gli indici di patrimonializzazione e solvibilità si illustrano i rapporti più significativi tra i dati di fine esercizio con quelli dell'esercizio precedente. Di particolare rilevanza la diminuzione dell'incidenza sul patrimonio netto sia delle sofferenze nette, sia del complesso dei crediti deteriorati netti, dati ancor più significativi se considerati nel contesto attuale in cui la qualità globale del credito si mantiene a livelli minimi:

	dic-13	dic-12
indici patrimoniali		
patrimonio netto / raccolta diretta clientela*	11,01%	11,21%
patrimonio netto / impieghi clientela	12,92%	11,78%
crediti deteriorati netti / patrimonio netto	52,14%	54,02%
sofferenze nette / patrimonio netto	18,39%	20,43%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di capitale risultano così composti:

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
patrimonio di vigilanza e coefficienti di capitale				
patrimonio di base	39.849	39.322	526	1,3%
patrimonio supplementare	2.947	4.355	(1.409)	-32,3%
patrimonio di terzo livello	0	0	0	-
patrimonio di vigilanza	42.795	43.678	(882)	-2,0%
requisiti patrimoniali totali (Basilea 1)	22.861	24.568	(1.707)	-6,9%
attività di rischio ponderate	285.762	307.100	(21.338)	-6,9%
total capital ratio	14,98%	14,22%	0,75%	5,3%
tier 1 capital ratio	13,94%	12,80%	1,14%	8,9%

Il Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2013 risulta pari a 42.795.373 euro, in leggera flessione sul dato al 31.12.2012 (-2,0%); in tale aggregato, a fronte della neutralizzazione degli effetti di variazioni di *fair value* dei titoli AFS (in conseguenza della scelta del metodo "simmetrico" per il computo delle variazioni delle riserve da titoli AFS nel Patrimonio di Vigilanza), va imputata la

riduzione di tre quinti delle passività subordinate collocate dalla Banca, la cui vita residua è alla data di riferimento inferiore ai 3 anni. Per quanto concerne la composizione e l'entità del Patrimonio di Vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il Coefficiente di Capitale Complessivo (*Total Capital Ratio*) determinato dal rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 15,0% (rispetto al 14,2% del 31.12.2012), mentre il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza di Base ed il totale delle attività di rischio ponderate (*Tier 1 Capital Ratio*) risulta pari al 14,0% (rispetto al 12,8% del 31.12.2012). Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06. Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bancaaltovicentino.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE sia dirette, sia per il tramite degli Istituti Centrali (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate – successivamente al 31 dicembre 2009 – nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il primo gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" – RTS e "*Implementing Technical Standard*" – ITS) definite dall'EBA ("*European Banking Authority*") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 – Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014. La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare – in continuità con la scelta a suo tempo operata – l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le *plus-minus* rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9. Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Veneta delle BCC alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

4.2 Il conto economico

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS; i raffronti sono effettuati con il conto economico 2012.

CONTO ECONOMICO AGGREGATO

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
conto economico aggregato				
marginie di interesse	6.405	6.494	(89)	-1,4%
commissioni nette	4.387	4.297	91	2,1%
marginie di intermediazione	12.527	12.631	(104)	-0,8%
risultato netto della gestione finanziaria	9.828	10.128	(300)	-3,0%
costi operativi	(8.850)	(9.107)	257	-2,8%
utile (perdita) dell'esercizio al lordo delle imposte	979	1.023	(45)	-4,4%
imposte sul reddito	(457)	(283)	(174)	61,4%
utile (perdita) dell'esercizio	522	740	(218)	-29,5%

4.2.1 Il margine di interesse

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
marginie di interesse				
interessi attivi: da banche	542	132	409	308,9%
interessi attivi: da clientela ordinaria	9.348	10.413	(1.065)	-10,2%
interessi attivi: da titoli	2.110	1.829	282	15,4%
interessi attivi e proventi assimilati	12.000	12.374	(374)	-3,0%
interessi passivi: a banche	(357)	(350)	(7)	2,1%
interessi passivi: a clientela ordinaria	(2.457)	(2.661)	204	-7,7%
interessi passivi: titoli emessi	(2.781)	(2.870)	89	-3,1%
interessi passivi e oneri assimilati	(5.595)	(5.881)	285	-4,9%
marginie di interesse	6.405	6.494	(89)	-1,4%

La positiva riduzione degli interessi passivi compensa quasi del tutto il decremento degli interessi attivi, comunque atteso nelle previsioni reddituali del 2013, per un margine complessivo che arriva quasi a pareggiare quello rilevato nel 2012 (-1,4%). I più ampi risultati netti dalla gestione della Tesoreria (margine netto da banche e interessi attivi da titoli di proprietà) neutralizzano infatti quasi completamente la riduzione della redditività netta per interessi da clientela ordinaria, per effetto principalmente dell'evoluzione delle rispettive masse amministrate avvenuta nel corso del 2013 e tendenzialmente fissata in sede di pianificazione operativa dell'esercizio.

La forbice creditizia media dell'esercizio risulta in leggera crescita rispetto il 2012 e si attesta all'1,69% contro l'1,68% precedente; il dato appare confortante alla luce della contrazione degli indici di riferimento interbancari che, scesi bruscamente nel corso del 2012 e stabilizzatisi ai valori minimi storici nel corso del 2013, hanno registrato un decremento nei valori medi annui (la media dell'Euribor 3mesi è passata dallo 0,58% del 2012 allo 0,22% del 2013, perdendo quindi 26 bps).

4.2.2 Il margine di intermediazione*importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
marginale di intermediazione				
marginale di interesse	6.405	6.494	(89)	-1,4%
commissioni attive	5.008	4.877	131	2,7%
commissioni passive	(620)	(580)	(40)	7,0%
dividendi e proventi simili	48	47	2	3,4%
risultato netto dell'attività di negoziazione	180	315	(135)	-42,7%
utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	1.505	1.479	26	1,8%
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.420	1.351	68	5,1%
- passività finanziarie	86	128	(42)	-32,8%
risultato netto attività e passività finanziarie al fair value	0	0	0	-
marginale di intermediazione	12.527	12.631	(104)	-0,8%

Il contributo commissionale netto al reddito 2013, in aumento di 91 mila euro sul 2012, ripiana completamente il gap registrato nel margine finanziario rispetto l'esercizio precedente. I proventi netti complessivamente ricevuti da dividendi, negoziazioni di attività di trading ed AFS, nonché da passività finanziarie, si avvicinano al risultato straordinario del 2012, risultando pari a 1,7 milioni di euro, in ritardo di soli 107 mila euro rispetto all'anno precedente. Tale scostamento determina quindi il leggero decremento, rispetto al 2012, del margine di intermediazione in esame, il cui totale raggiunto permane sui livelli massimi dal 2009.

L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione, passata dal 62,9% del 2011 al 51,4% del 2012, rimane pressoché invariata al 51,1%, evidenziando per l'ultimo biennio lo spostamento delle fonti reddituali da quelle classiche del margine finanziario verso quelle commissionali e negoziazione di attività finanziarie. La situazione dovrebbe riallinearsi verso valori più tradizionali dell'indicatore in questione non appena verrà registrata una ripresa non solo dei tassi di riferimento interbancari, ma anche dei volumi del comparto creditizio.

4.2.3 Il risultato netto della gestione finanziaria*importi in migliaia di euro*

	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
risultato netto della gestione finanziaria				
marginale di intermediazione	12.527	12.631	(104)	-0,8%
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.698)	(2.503)	(195)	7,8%
- crediti	(2.698)	(2.503)	(195)	7,8%
risultato netto della gestione finanziaria	9.828	10.128	(300)	-3,0%

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha mantenuto pressoché stabili i volumi complessivi lordi delle posizioni a sofferenza, mantenendoli a 12,8 milioni di euro, con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti lordi, determinato dal decremento di questi ultimi, dal 3,8% al 4,0%; la massa complessiva lorda degli altri rapporti in stato di anomalia creditizia (incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti) è, nel complesso, cresciuta di 766 mila euro (+5,1%). A fronte di tali evoluzioni, sono stati incrementati, in modo più che proporzionale, i rispettivi fondi di svalutazione. Il complesso dei fondi analitici di svalutazione è passato infatti da 6,5 a 7,6 milioni di euro, con un incremento in termini assoluti pari a oltre 1,1 milioni di euro (+17%), ed in termini di copertura del totale crediti deteriorati che passa dal 23,4% al 26,7%. Il fondo di svalutazione collettiva sui crediti in bonis, inoltre, è stato incrementato dai 903 mila euro al 31.12.2012 agli attuali 1.153 mila euro (+28%); in termini analoghi l'incidenza percentuale dello stesso fondo sul totale dei crediti in bonis è passata dallo 0,30% allo 0,40%.

Le politiche prudenziali sopra descritte hanno determinato, in termini di impatto sul conto economico, rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti per 2,7 milioni di euro. In tale voce sono altresì ricomprese perdite definitive su crediti per 319 mila euro, nonché riprese di valore da incasso su posizioni estinte in esercizi precedenti per 127 mila euro.

Si evidenzia infine che, seppur rilevando un incremento nel totale delle partite deteriorate, il rapporto tra queste ultime ed il totale degli impieghi permane a livelli più contenuti nel confronto con le BCC consorelle della provincia di Vicenza e del Veneto (al 31.12.2013 BCC Provincia di Vicenza: 9,24%; BCC venete 11,03% – fonte: elaborati Federveneta).

4.2.4 I costi operativi

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
costi operativi				
spese amministrative	(9.524)	(9.510)	(13)	0,1%
- spese per il personale	(5.528)	(5.489)	(38)	0,7%
- altre spese amministrative	(3.996)	(4.021)	25	-0,6%
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(49)	(9)	(40)	447,0%
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(232)	(275)	43	-15,5%
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1)	(1)	(1)	75,5%
altri oneri/proventi di gestione	957	688	269	39,1%
costi operativi	(8.850)	(9.107)	257	-2,8%

I costi operativi registrano una positiva contrazione rispetto al 2012 pari a circa 257 mila euro (-2,8%). Nel dettaglio, le spese per il personale sono in leggero aumento rispetto a dicembre 2012 (+38 mila euro, +0,7%) per effetto soprattutto di talune poste contrattuali (in primis il premio di risultato calcolato sulle risultanze dell'esercizio 2012). Le altre spese amministrative sono invece positivamente in calo (-25 mila euro): quasi tutte le voci riepilogative risultano in contrazione, con particolare riferimento ai costi per l'acquisto di beni e servizi non professionali (-80 mila euro, in primis legati alle attività di elaborazioni dei dati) ed i compensi a professionisti per recupero crediti e consulenze (-55 mila euro), così come sono diminuite le spese di manutenzione di mobili ed immobili (-33 mila euro) e quelle di assicurazione (-22 mila euro), grazie ad un'ulteriore ottimizzazione delle coperture previste. Le uniche voci che rilevano aumenti sono relative alle imposte, in particolare a quelle indirette: imposta sostitutiva su finanziamenti e imposta di bollo. L'incremento, determinato in primis dal previsto aumento dell'imposta di bollo su strumenti finanziari che, dall'1 per mille del 2012 è passata all'1,5 per mille, ha determinato un aumento della voce per circa 175 mila euro, aumento che è stato parimenti rilevato tra i recuperi di imposte negli "altri proventi di gestione" (voce 190 del Conto Economico).

Tra gli accantonamenti a fondi per rischi e oneri, si evidenzia un costo a conto economico di circa 49 mila euro per il Fondo di Garanzia dei Depositanti (in conformità ai dati comunicati dal Fondo stesso per il tramite della Federazione Veneta delle BCC), oltre ad interventi per lo stesso Fondo spesi nel 2013 per 61 mila euro e contabilizzati alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione". Nel complesso, quindi, gli interventi a favore di BCC in stato di difficoltà spesi o programmati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti nel 2013 hanno inciso per circa 110 mila euro sul conto economico della Banca.

In linea con le attese le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, le quali risultano in diminuzione per effetto soprattutto del completo ammortamento dei costi di arredamento, di impiantistica e di macchinari informatici per alcune filiali in locazione, ammortamenti iniziati nel 2004 e 2005, e conclusi nel 2012; in calo gli altri oneri di gestione (nel 2012 la voce in oggetto scontava una posta straordinaria di circa 46 mila euro), mentre gli altri proventi di gestione del 2013, oltre al già citato aumento legato al recupero dell'imposta di bollo, rilevano un incremento di altri recuperi di spesa quali, ad esempio, le commissioni di istruttoria veloce.

4.2.5 L'utile del periodo

<i>importi in migliaia di euro</i>	dati		variazioni	
	dic-13	dic-12	valore	%
utile d'esercizio				
risultato netto della gestione finanziaria	9.828	10.128	(300)	-3,0%
costi operativi	(8.850)	(9.107)	257	-2,8%
utili (perdite) da cessioni di investimenti	0	2	(2)	-100,0%
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	979	1.023	(45)	-4,4%
imposte sul reddito dell'esercizio	(457)	(283)	(174)	61,4%
utile (perdita) d'esercizio	522	740	(218)	-29,5%

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 457 mila euro, e tengono conto anche degli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

L'utile 2013 al lordo delle imposte risulta pertanto, alla luce delle voci sopra esposte, in moderata contrazione rispetto all'esercizio precedente (-45 mila euro). Al netto delle imposte sul reddito, l'utile netto dell'esercizio 2013 risulta pari a 521.688 euro, in decremento di circa 218 mila euro sul 2012.

4.3 I principali indicatori dell'operatività

Nelle tabelle sotto riportate, vengono esposti alcuni dei principali indicatori gestionali dell'Istituto, in relazione ai valori riferiti all'esercizio precedente.

	dic-13	dic-12
indici di bilancio		
impieghi su clientela / totale attivo	59,98%	69,47%
raccolta diretta con clientela* / totale attivo	70,39%	72,99%
impieghi vivi su clientela / raccolta diretta clientela*	83,19%	92,89%
impieghi vivi su clientela (al netto dei mutui cartolarizzati) / raccolta diretta clientela*	79,50%	88,34%
raccolta gestita / raccolta indiretta	47,60%	52,62%
raccolta amministrata / raccolta indiretta	52,40%	47,38%

* raccolta diretta da clientela al netto delle passività a fronte di attività non cancellate dal bilancio

	dic-13	dic-12
indici di redditività		
utile netto / (patrimonio netto - utile netto) [ROE]	1,32%	1,93%
utile netto / totale attivo [ROA]	0,10%	0,15%
costi operativi / margine di intermediazione	70,65%	72,10%
margine di interesse / margine di intermediazione	51,13%	51,41%
commissioni nette / margine di intermediazione	35,02%	34,02%

	dic-13	dic-12
indici di efficienza		
spese amministrative / margine di intermediazione	76,03%	75,29%
COST / INCOME	72,36%	73,47%

	dic-13	dic-12
indici di rischiosità		
sofferenze nette / crediti verso clientela	2,38%	2,41%
rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	42,52%	37,27%
rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	13,90%	11,75%

	dic-13	dic-12
indici di produttività		
raccolta totale per dipendente	5.362	5.517
raccolta diretta per dipendente	4.219	4.112
impieghi vivi su clientela per dipendente	3.510	3.819
margine di intermediazione per dipendente	146	149
costo medio del personale	64	65
totale costi operativi per dipendente	103	107

5

INFORMAZIONI QUALITATIVE
SUL RISCHIO DI CREDITO

Nella presente sezione si riportano alcune note che riguardano le più importanti fonti del rischio di credito. Vengono inoltre brevemente illustrate le strategie commerciali, i sistemi di gestione, la misurazione e il controllo dei rischi di credito che l'Istituto sta adottando.

Innanzitutto occorre dire che il rischio di credito è monitorato attraverso un complesso sistema costituito da indicatori quantitativi, da osservazioni di carattere qualitativo e da un insieme di regolamenti e processi ben definiti ed adeguatamente formalizzati. Il presidio del rischio di credito e le politiche di gestione sottostanti sono formalizzate in un apposito documento denominato "Politiche di gestione del rischio di credito". Tale documento definisce le linee guida per l'assunzione, la gestione e il controllo del rischio di credito della Banca, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Istruzioni di Vigilanza per le banche e dalla Circolari 263/2006 e 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Conformemente a quanto previsto dalla nuova disciplina prudenziale e tenuto conto delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca, le "Politiche di Gestione del rischio di credito" descrivono:

- la propensione al rischio della Banca;
- il sistema dei limiti interni e degli obiettivi;
- i compiti e responsabilità assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di definizione e monitoraggio delle politiche di rischio di credito;
- i principi guida del processo di erogazione del credito;
- le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio;
- il piano di interventi da attivare al verificarsi di specifici eventi di particolare gravità (processi organizzativi dedicati e possibili interventi volti a ricondurre verso condizioni di accettabilità l'esposizione al rischio).

Il documento si integra con la normativa esterna ed interna che regola l'erogazione del credito e la gestione dei rischi, quale, a titolo esemplificativo:

- tutte le disposizioni di legge, amministrative e/o statuarie vigenti;
- il regolamento Interno d'istituto e la struttura organizzativa e aziendale;
- i documenti di pianificazione strategica/operativa;
- il Regolamento del Processo Credito;
- le deleghe di poteri in materia di gestione del credito;
- le disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, di conflitto d'interessi e di interessi degli amministratori;
- le deleghe per l'utilizzo della firma sociale;
- le disposizioni interne in tema di affidamenti al personale dipendente.

Sempre con riguardo alle suddette "Politiche di gestione del rischio di credito", di particolare rilievo sono i sistemi di limiti e soglie definiti dalle citate politiche in ordine ad una serie di indicatori selezionati come idonei a monitorare la coerenza della politica di gestione del rischio di credito rispetto alle linee guida tracciate dalla pianificazione strategica/operativa.

Tra gli indici quantitativi, rilevante appare quello risultante dal rapporto tra sofferenze e impieghi complessivi. Nel 2013 questo indicatore continua comunque ad apparire nettamente inferiore, in termini di percentuale complessiva rapportata agli impieghi, rispetto ai dati registrati dalle Consorelle del Vicentino e del Veneto. Risulta in contenuto aumento il saldo complessivo delle posizioni con andamento anomalo costituite, oltre che dalle sofferenze, dalle posizioni segnalate ad incaglio e dalle posizioni scadute/sconfinanti.

Nonostante la sostanziale positività degli indicatori quantitativi sopra citati, se non altro in rapporto alla situazione generale di mercato, il rischio di credito si conferma come il principale rischio a cui la Banca risulta essere soggetta. La prossima adozione delle norme contenute nell'accordo sul capitale denominato BASILEA III porteranno ulteriore esigenza di presidio del rischio di credito.

Le norme citate, accanto a elementi di novità positiva quali lo sconto in termini di capitale richiesto a copertura di determinate tipologie di impieghi concesse alle Piccole e Medie Imprese (PMI), introduce una disciplina della copertura patrimoniale particolarmente stringente. Gli Istituti di credito dovranno operare nel rispetto di soglie di capitale ben precise, variabili sia in funzione della fase del ciclo economico (c.d. *buffer* ciclico) sia in relazione a criteri prudenziali dettati dalla Vigilanza (c.d. *buffer* di conservazione del capitale). Le novità citate confermano come il presidio del rischio di credito rappresenta e rappresenterà in futuro una delle principali sfide a cui gli Istituti di credito saranno chiamati a rispondere.

Tale rischio viene particolarmente monitorato non solo in considerazione della consistenza del portafoglio impieghi – che in tutte le BCC rappresenta parte predominante dell'attivo patrimoniale – ma soprattutto del contesto congiunturale che pur dando segni di leggero miglioramento, risulta ancora connotato da segnali di ripresa deboli e disomogenei. Proprio in considerazione di questo scenario, l'Istituto ha rafforzato lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio del credito, sistemi costituiti da procedure

informatiche, sistemi di *scoring/rating* ma soprattutto costituito da processi organizzativi ben curati e conoscenza del territorio di appartenenza.

5.1 Principali fonti di rischio del credito

L'esercizio 2013 ha fatto registrare un moderato incremento dell'incidenza delle sofferenze in rapporto all'entità degli impieghi complessivi. L'incremento di tale indice è da ricondursi più alla leggera contrazione del denominatore piuttosto che ad un incremento delle sofferenze, posta questa mantenutasi sostanzialmente stabile su base annua.

A fronte della citata stabilità delle sofferenze, risultano invece incrementate le partite incagliate (+16% per un aumento di circa 1 milione di euro). Nel complesso l'andamento delle partite deteriorate è connotato da un moderato aumento. Tale incremento può essere considerato fisiologico se contestualizzato nel momento storico attuale caratterizzato da tassi di deterioramento del credito, rilevati su base regionale e nazionale, ancora elevati.

Si precisa che l'apposizione ad incaglio indica una tipologia di crediti con anomalie andamentali temporanee e sanabili con adeguati interventi, mentre la categoria delle sofferenze include crediti per i quali la Banca ha avviato azioni esecutive di recupero forzoso.

Nella tabella seguente viene evidenziata la variazione intervenuta nelle partite deteriorate a fine 2013 rispetto ai dati registrati a fine 2012. Il dato comunque di maggiore rilievo è la percentuale di sofferenze rispetto agli impieghi che pur in peggioramento viene contenuto nella percentuale del 4,41% contro il 3,98% del 2012.

Tale dato rimane largamente migliore rispetto ai dati riportati dalle Consorelle del Vicentino e del Veneto che hanno fatto registrare incrementi decisamente più rilevanti (dato provinciale pari al 9,24% – dato regionale pari al 11,03%), classificando la Banca nelle prime posizioni di merito sia tra le B.C.C. della Provincia di Vicenza sia tra le Consorelle del Veneto.

EVOLUZIONE STORICA DELLE POSIZIONI DI RISCHIO

POSIZIONI DI RISCHIO (esposizioni per cassa) importi in migliaia di euro	valutazione aziendale al 31.12.2013		valutazione aziendale al 31.12.2012	
	<i>nr</i>	<i>importo</i>	<i>nr</i>	<i>importo</i>
CATEGORIE				
sofferenze	67	12.784	79	12.759
partite incagliate	214	14.987	271	13.871
ristrutturati o in corso di ristr.	3	592	3	647
scaduti/sconfinanti	29	59	60	353
previsioni di perdite:		8.740		7.373
- fondo analitico svalutazione crediti		7.587		6.470
- fondo forfettario svalutazione crediti		1.153		903
sofferenze / impieghi				
Banca Alto Vicentino		4,41%		3,98%
BCC provincia Vicenza		9,24%		7,01%
BCC regione Veneto		11,03%		8,21%

QUALITÀ DEL CREDITO

importi in migliaia di euro	esposizione lorda		rettifiche di valore specifiche		rettifiche di valore di portafoglio		esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	indice copertura	importo	incidenza %
esposizioni per cassa								
attività deteriorate	28.421	8,9%	7.587	26,70%	-	-	20.834	6,7%
- sofferenze	12.784	4,0%	5.436	42,52%	-	-	7.348	2,4%
- incagli	14.987	4,7%	2.083	13,90%	-	-	12.904	4,2%
- esposizioni ristrutturare	592	0,2%	58	9,82%	-	-	534	0,2%
- esposizioni scadute	59	0,0%	11	18,05%	-	-	48	0,0%
altre attività	289.543	91,1%	-	-	1.153	0,40%	288.390	93,3%
totale crediti verso clientela	317.964	100,0%					309.224	100,0%

Banca Alto Vicentino è dotata di una funzione Controllo Crediti avente lo scopo di seguire costantemente la gestione dell'intero portafoglio impieghi. Obiettivo primario della citata Funzione è quello cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento della situazione economico-finanziaria della clientela, sia quella direttamente affidata che quella legata ai prenditori da connessioni giuridiche ed economiche.

Data la delicatezza dell'attuale situazione economica, la funzione Controllo Crediti ha assunto nel tempo un ruolo sempre più rilevante nella gestione del portafoglio della banca, rappresentando non solo un presidio importante nella gestione delle posizioni di rischio ma intervenendo in modo sempre più attivo nelle valutazioni di merito creditizio dei soggetti *non performing*.

La qualità del monitoraggio sul credito è potenziato dall'attività del Comitato Crediti che si riunisce mensilmente su convocazione del Direttore Generale. Tale comitato analizza, in stretta connessione con la funzione Controllo Crediti, problematiche specifiche – anche di carattere organizzativo – e posizioni di impiego caratterizzate da indici di anomalia rilevanti rispetto ai criteri formalizzati nelle Policy aziendali.

Gli impieghi concessi dall'Istituto si dividono in due grandi gruppi: i finanziamenti a breve termine (con durata contrattuale non superiore a 12 mesi) ed i finanziamenti a medio lungo termine (con durata contrattuale superiore a 12 mesi). I crediti a breve termine sono costituiti prevalentemente da anticipazioni di cassa e da anticipazioni di crediti (scoperti di c/c, anticipi su portafoglio commerciale, anticipi su fatture ecc.), mentre quelli a medio lungo termine sono costituiti principalmente da finanziamenti che prevedono un ammortamento rateale (piccoli prestiti, mutui fondiari, mutui artigiani, ecc.). La Banca, fedele alla propria mission di Credito Cooperativo, non eroga forme di finanziamento diverse da quelle citate, mantenendosi su forme tecniche classiche, per altro pienamente sufficienti per il soddisfacimento delle esigenze della propria clientela.

I principali settori economici ove è concentrata la maggior parte dei finanziamenti alla clientela sono i seguenti:

SETTORIZZAZIONE ECONOMICA DEI FINANZIAMENTI			
industria: metallurgia e prodotti in metallo	8,02%	servizi: commercio all'ingrosso	4,27%
servizi: attività immobiliari	7,38%	industria: alimentari, bevande e tabacco	3,76%
costruzioni	7,18%	servizi: commercio al dettaglio	3,09%
industria: macchinari, apparecchi e autoveicoli	5,72%	altre branche del settore produttivo	17,47%
totale settore produttivo			56,89%
famiglie consumatrici	40,73%	altre branche settore non produttivo	2,38%
totale settore non produttivo			43,11%
SOFFERENZE		INCAGLI	
servizi: attività immobiliari	35,56%	famiglie consumatrici	23,51%
costruzioni	11,88%	industria: metallurgia e prodotti in metallo	18,57%
industria: metallurgia e prodotti in metallo	9,36%	costruzioni	16,33%
famiglie consumatrici	8,82%	fabbricazione macchinari NCA	9,73%

Data la specificità del territorio d'insediamento, l'Istituto non presenta pericolose concentrazioni di impieghi su specifici settori di attività economica. L'Alto Vicentino offre la possibilità di diversificare gli ambiti di impiego finanziando soggetti appartenenti a settori variegati, opportunità questa che l'Istituto ha colto nel passato e che vorrà cogliere anche per il futuro.

5.2 Strategie e politiche commerciali perseguite nel comparto dei rischi creditizi

Nel campo delle strategie e delle politiche commerciali perseguite nel comparto dei rischi creditizi, l'Istituto ha operato in un percorso di continuità rispetto al passato, adottando strategie e politiche commerciali facenti perno su una presenza costante sul territorio e su una conoscenza diretta del cliente.

La banca ritiene che i due fattori sopra citati siano elementi primari di contenimento al deterioramento del credito e fonte preziosa di elementi in fase di valutazione del merito creditizio. In quest'ottica, la banca ha evitato ed eviterà accuratamente di concedere quote rilevanti di affidamenti a clientela operante fuori dalla propria zona di competenza, nel rispetto dello statuto, della normativa vigente, ma soprattutto di una politica chiara che impone di finanziare solamente iniziative riconducibili a soggetti ben conosciuti sulle piazze in cui Banca Alto Vicentino opera.

Nonostante l'irrinunciabile ruolo di banca locale imponga il mantenimento di un adeguato livello di sostegno alle iniziative imprenditoriali e private del territorio, l'Istituto seleziona con cura i prenditori nel rispetto dell'esigenza primaria di mantenere livelli di qualità del credito elevati. Anche nel 2013 la banca non ha rinunciato a sostenere il territorio di competenza impiegando presso la clientela ordinaria parte rilevante del proprio attivo e assumendo quote di rischio significative, quasi interamente finalizzate al sostegno di attività economiche site in provincia di Vicenza.

Nonostante il rispetto della propria mission di credito cooperativo vocato al sostegno delle economie locali, la Banca ha proseguito nello sforzo di definizione delle proprie politiche commerciali in modo da seguire percorsi di sviluppo prudenti e coerenti con le indicazioni formulate a livello di pianificazione strategica. Le politiche commerciali sono quindi sviluppate ponendo massima attenzione al rispetto dei principali indicatori di solidità strutturale definiti nelle varie policy aziendali in riferimento ai principali profili operativi quali, a titolo d'esempio, la liquidità aziendale, la solidità patrimoniale, la capacità reddituale, la leva finanziaria.

Proprio in quest'ottica di sviluppo coniugato al presidio dei rischi, l'Istituto ha proseguito nel percorso di miglioramento dei processi aziendali con particolare riferimento al comparto dei rischi creditizi, recependo i nuovi dettati normativi e promuovendo la crescita della cultura aziendale del controllo a tutti i livelli. In questi specifici ambiti si sono rafforzate le iniziative formative e la sensibilizzazione degli operatori della rete di vendita. Questa opera di sensibilizzazione opera una concreta opera di indirizzo della politica commerciale, producendo positivi effetti quali un più diffuso ricorso a tecniche di mitigazione del rischio insito negli impieghi in assunzione e in un efficace frazionamento delle nuove poste di impiego.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La quasi maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti dei prenditori.

6

SISTEMI INTERNI DI GESTIONE,
MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI**6.1 Il rafforzamento dei controlli e della stabilità**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;
 - propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

6.2 La gestione dei rischi

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione Veneta delle Bcc, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Veneta delle BCC, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Veneta non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di

riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (risk management e compliance) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Risk Controlling), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto della struttura della Federazione Veneta delle BCC, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione Veneta permette di avvalersi di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento. In particolare, è stato affidato alla Federazione lo svolgimento delle attività di *Legal Inventory* ovvero di analisi d'impatto delle nuove normative entranti sul business della Banca. Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del **rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit del 2013 si sono incentrati sull'analisi di alcuni dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza, Risparmio), di Governo (Politiche di remunerazione, Gestione delle liquidità) ma sono regolarmente effettuati anche interventi negli ambiti Normativo (a titolo meramente esemplificativo: Antiriciclaggio, Trasparenza, etc.) e Gestionale (Segnalazioni di vigilanza, etc.). L'attività del 2013 è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali. L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della

Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni – di cui al Capitolo 7 – e di continuità operativa – di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (risk management e compliance), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno. All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione. Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento.

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di Risk Management ai nuovi requisiti regolamentari e definizione / integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;

- aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito:
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
 4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting.
 5. Adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la *governance ICT*, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico.
 6. Adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione veneta delle BCC.

7

PRINCIPALI FONTI DEI RISCHI CONNESSI ALLA GESTIONE DEL PROCESSO FINANZA

7.1 Gestione della liquidità aziendale

La gestione della liquidità, finalizzata a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi, in entrata e in uscita, attraverso la sincronizzazione delle scadenze, si è avvalsa costantemente del supporto offerto dal Previsionale Flussi Finanziari di Cassa Centrale Banca. In esso vengono analizzati i flussi, in entrata e in uscita, risultanti dallo sviluppo delle posizioni attive e passive della Banca, facendo riferimento sia alla quota capitale che alla quota interessi, all'interno di predefiniti intervalli temporali. I suddetti dati, oggetto di un presidio quotidiano che viene tradotto in un apposito report per le principali unità aziendali, vengono particolarmente approfonditi in sede di Comitato A.L.M. (*Asset & Liability Management*).

Il Comitato ALM valuta periodicamente la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare, provvedendo a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente interessate. La reportistica già in uso è stata implementata con l'entrata a regime della terza revisione della "Policy di gestione della liquidità", adottata il 5 novembre. Di particolare rilevanza, per la gestione della liquidità aziendale nel corso del 2013, è stata la partecipazione della Banca alle aste di rifinanziamento della BCE, che ha visto un incremento dei fondi ottenuti da 57,5 milioni di Euro, a 68,5 milioni di Euro richiesti ed ottenuti in data 29 agosto 2013, fino a 83,5 milioni di euro richiesti ed ottenuti in data 29 novembre 2013.

7.2 Gestione del portafoglio titoli di proprietà

Per quanto concerne i mercati finanziari constatiamo che il 2013 ha avuto un inizio d'anno brillante per i principali mercati finanziari mondiali, con Wall Street che ha fatto segnare i nuovi massimi storici e i listini di Germania e Giappone ai massimi dal 2008. Situazione più complicata invece per il mercato italiano dove l'incertezza politica emersa con le elezioni è pesata sulle quotazioni.

Italia a parte si archivia un trimestre estremamente positivo per i mercati azionari; molte incognite, l'ultima delle quali è il caso Cipro, rimangono ancora sul tavolo ma l'ottimismo pare aver preso il sopravvento. La speranza è quindi che il rally possa proseguire, anche alla luce del fatto che il mese di Aprile è tradizionalmente il mese migliore per il mercato azionario.

Il secondo trimestre dell'anno ha visto un deciso cambio di umore sui mercati finanziari: dopo un aprile e un maggio da record tutti i principali mercati mondiali hanno infatti invertito bruscamente rotta andando così ad azzerare i guadagni realizzati da inizio anno. Le parole della Fed e in particolare la minaccia di una riduzione degli stimoli monetari non sono piaciute agli operatori, che sono corsi a smobilizzare le posizioni innescando dei pesanti *sell-off* sui listini. Le vendite non hanno risparmiato alcun mercato, zavorrando pesantemente i mercati azionari ed obbligazionari dei paesi sviluppati ed emergenti. Tale situazione certo non agevola l'attività degli investitori e dei traders, chiamati a districarsi in uno scenario di difficile comprensione e di assoluta mancanza di certezze.

Il terzo trimestre dell'anno è stato molto positivo per i mercati finanziari con i principali listini che hanno messo a segno importanti guadagni. La decisione della Fed di mantenere inalterata la politica monetaria ultra espansiva e le rassicurazioni arrivate in tal senso dalla Bce hanno spinto al rialzo le quotazioni, con Wall Street e l'indice tedesco Dax capaci di aggiornare i massimi storici. Anche l'indice italiano Ftse Mib, nonostante le incertezze politiche che negli ultimi giorni di settembre si sono intensificate, è riuscito a spingersi oltre i 18.000 punti, livello che non toccava da oltre 2 anni. I mercati sembrano quindi voler intraprendere un trend positivo, scommettendo su una ripresa che ancora si stenta ad intravedere nell'economia reale.

L'ultimo trimestre dell'anno ha visto i mercati finanziari proseguire la tendenza rialzista, con una chiusura d'anno in rally sulla scia del "modesto" *tapering* annunciato dalla Federal Reserve, che ha consentito ai principali indici mondiali di aggiornare i massimi storici. Si conclude così un anno particolarmente positivo per i mercati azionari, con i più importanti listini mondiali che hanno registrato performance a doppia cifra.

Andando ad approfondire la situazione italiana scopriamo che la capitalizzazione complessiva delle società quotate a Piazza Affari si attesta a fine 2013 a 438,2 miliardi di euro (+19,9% rispetto al 2012), mentre gli scambi azionari hanno raggiunto quota 540,7 miliardi, per una media giornaliera di 2,2 miliardi (erano 2 miliardi nel 2012). I dati, pur lontani dai massimi di qualche anno fa, testimoniano una ripresa dell'interesse per la nostra Borsa che ha incassato un guadagno per il 2013 pari al 16,56%. L'anno si chiude quindi con segnali positivi per l'economia italiana. Lo spread BTP/Bund, in un anno di forte nervosismo, chiude il 2013 a quota 216 (da 318 di inizio anno) con un rendimento del BTP decennale pari a 4,08%. Non era così basso dal 6 luglio 2011.

In questo contesto macroeconomico, dell'esercizio 2013, la Banca ha gestito quindi il portafoglio titoli di proprietà allocandolo prevalentemente su titoli governativi italiani a tasso fisso. I BTP sono stati acquistati in sovrappeso impiegando la liquidità rinveniente dalla partecipazione alle aste della BCE ma anche quella derivante dall'effetto riduzione del rapporto impieghi su

raccolta, passato da circa il 92,80% del 2012 all'84,50% (fonte dati Federveneta), a fronte della generale contrazione della domanda. Gli acquisti non si sono concentrati su una determinata scadenza ma sono stati distribuiti in modo omogeneo.

La riduzione dello spread Btp/Bund ha in ogni caso permesso anche un marcato recupero delle quotazioni dei titoli, la cui perdita di valore nell'esercizio precedente, essendo gli stessi imputati alla categoria IAS AFS (*Available for Sale*), aveva impattato sensibilmente a livello di Patrimonio per quanto non di Conto Economico.

Più in dettaglio, nel corso del 2013, l'*asset allocation* del portafoglio è stata mantenuta mediamente su una percentuale di titoli governativi italiani superiore all'85% mentre la parte rimanente è stata allocata, in maniera più flessibile e dinamica, su altre obbligazioni e, per percentuali inferiori al 2%, su azioni italiane particolarmente liquide. A partire dal quarto trimestre la Banca ha optato poi per una strategia di prudenza volta a monetizzare le plusvalenze che, di pari passo con la riduzione dello spread, divenivano più significative. Per le consuete strategie di prudenza non sono stati acquistati nel corso dell'esercizio 2013 né titoli *corporate* né titoli strutturati e/o derivati. L'equilibrio della gestione è stato indirettamente attestato anche dai positivi giudizi espressi dall'Internal Audit Federativo che ha verificato la sostanziale adeguatezza delle connesse attività di rilevazione, monitoraggio e gestione dei c.d. "rischi di mercato" (rischio di posizione generico, di posizione specifico, di regolamento, di controparte, di concentrazione e di cambio). I rischi di mercato, per il portafoglio di proprietà, sono infatti monitorati con l'ausilio degli indicatori di controllo dei rischi finanziari (V.A.R. Evoluto, *Duration*) forniti da specifici applicativi ed utilizzati dal Settore Finanza e dalle funzioni di controllo interno.

Proprio per rafforzare i presidi di controllo di tali rischi, a far data dal 4 settembre 2012, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito nuovi livelli di delega e di controllo il cui monitoraggio, da parte delle strutture tecniche della Banca, viene supportato dalla reportistica "evolutive" fornita dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio degli investimenti (*Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario e l'eventuale rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici e dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti, grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decady factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato. A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti o di specifiche analisi vengono inoltre effettuate simulazioni dinamiche ipotizzando acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation* ed ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio. Sempre da giugno 2010 è stata avviata anche l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente sull'intero portafoglio titoli di proprietà. Tale attività consiste nel confrontare il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente inoltre la Banca riceve Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti finanziari ivi presenti.

La reportistica sopra descritta, dopo essere stata monitorata dal Responsabile Finanza e dal Risk Controller, viene presentata al Comitato Finanza e quindi al Consiglio di Amministrazione il quale valuta così periodicamente l'andamento degli investimenti e l'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Tutti i titoli di proprietà sono stati classificati nelle categorie previste dai principi IAS e valutati al *fair value*.

Per quanto riguarda la struttura tecnica e la composizione del Servizio "Finanza Istituzionale" si sottolinea infine come essa operi con il supporto e la consulenza, oltre che di Cassa Centrale Banca, anche della Federazione Veneta delle BCC, proponendo e vagliando scelte di investimento e di gestione in linea con le indicazioni strategiche del Consiglio di Amministrazione e monitorando, come indicato, la situazione macroeconomica ed i connessi rischi di mercato.

7.3 Gestione titoli di terzi

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della tutela del risparmiatore ed in particolare del piccolo risparmiatore, ha voluto riproporre un'offerta di prodotti semplici, di tipologia prevalentemente tradizionale e di emanazione di società del Movimento Cooperativo.

In particolare è stata mantenuta la scelta di collocare obbligazioni proprie esclusivamente del tipo "*plain vanilla*", ossia senza componenti derivative o strutturate sottostanti, Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca, fondi lussemburghesi di Nord Est Asset Management S.A. (società che nasce da una partnership tra la Federazione Veneta e la stessa Cassa Centrale Banca) ed azioni della Sicav Schroder's. A livello assicurativo-finanziario si è ritenuto opportuno continuare l'offerta della polizza Io Unit Linked – Skandia Profile di Skandia Vita SpA, per la sua ampia flessibilità ed i suoi strumenti di controllo del rischio molto apprezzati dai risparmiatori, mentre è stata sospesa l'offerta di polizze del tipo *index-linked* prive di garanzia contro l'eventuale default dell'emittente. La sospensione della vendita di queste ultime è avvenuta a favore di prodotti assicurativi di tipo più tradizionale ossia a gestione separata appartenenti al ramo I. A tal fine sono stati inseriti a catalogo la polizza Alto Valore + di Assimoco Vita SpAe InvestiSi Risparmio di Groupama. Questi prodotti offrono al risparmiatore delle garanzie di rendimento minimo. È inoltre continuato il collocamento delle polizze C.P.I. proponendo alla clientela "Veneto è protezione Credito" di Assimoco Spa. Le polizze CPI, sono polizze in grado di consentire alla clientela di far fronte agli impegni finanziari, eventualmente assunti, a fronte del sopraggiungere di eventi quali premorienza, invalidità permanente, ricovero ospedaliero,

perdita di impiego e/o inabilità temporanea o totale. Anche per tutto il 2013 sono state collocate le polizze vita TCM di Assimoco Vita Spa e le polizze sulla casa Veneto è protezione Casa di Assimoco Spa. La scelta di collocare solo determinati prodotti di terzi e non altri deriva in ogni caso dalla ponderazione di una serie di primari fattori, quali i rendimenti storici conseguiti nel lungo periodo; la qualità e l'efficienza dell'assistenza commerciale fornita; il carattere preferibilmente multimanager ossia la possibilità di variare i gestori dei portafogli. Per i fondi comuni NEF e per le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca i gestori sono particolarmente autorevoli e qualificati: BNP Paribas, Credit Agricole, Morgan Stanley, Aegon, Vontobel, Credit Suisse, ecc.. Con il carattere e la filosofia multimanager essi sono controllati costantemente e sostituibili nel caso in cui i risultati ottenuti non corrispondano alle attese e/o ai requisiti qualitativi stabiliti.

Nel 2013 la Banca ha continuato ed implementato il progetto di Finanza Accentrata di Cesve Srl con il quale, a partire dal 2011, tale Centro Consortile di Servizi del Credito Cooperativo Veneto si propone di fornire supporto ed assistenza per il corretto svolgimento delle attività di back office non strategiche e sensibili. Nel corso del 2013 sono state revisionate la Policy di gestione della Liquidità e la Policy di Pricing.

Anche nel corso che 2013 tutte le Obbligazioni emesse dalla Banca Alto Vicentino sono state emesse e collocate con la garanzia del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo (FGO). L'assetto del Fondo prevede la prestazione di una tutela a favore dei portatori di titoli obbligazionari entro limiti quantitativi compatibili con la stabilità delle singole BCC e del "sistema" ed in linea con quanto già previsto *ex lege* per il Fondo di Garanzia dei Depositanti. In data 5 dicembre 2012 tale Fondo aveva portato la Banca dalla classe 5 alla classe 2 per l'esercizio 2013, consentendole quindi, per il futuro, l'accesso diretto e senza intermediazioni alle richieste di garanzia.

Si segnala infine come sia stato ribadito l'impianto del Sistema dei Controlli Interni che ha permesso di aumentare la frequenza e la profondità di questi ultimi ai fini di prevenire situazioni di non conformità e/o di contenzioso con la clientela.

8

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione nelle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci da sempre rimanda al c.d. "**principio della porta aperta**" che sottolinea il **carattere non egoistico** delle imprese mutualistiche e che permette liberamente l'accesso in compagine sociale di nuovi soci in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge e dallo statuto.

Tutta l'operatività relativa ai Soci è regolata dalla disciplina civilistica e dalla normativa vigente delle società cooperative e una volta iscritto nel Libro Soci l'aspirante socio acquisisce a tutti gli effetti la qualifica di Socio assumendosene tutti i diritti e i doveri richiamati dall'art. 9 dello Statuto.

Particolare attenzione viene posta nel privilegiare l'orientamento di entrata verso **soggetti di giovane età** per garantire un giusto equilibrio di rappresentanza delle diverse fasce generazionali nonché il **potenziamento della presenza femminile** grazie anche ad interventi di sostegno e valorizzazione delle istituzioni locali operanti nel volontariato così raggiungendo anche altre finalità statutarie.

Tra le categorie produttive si evidenzia invece l'orientamento della Banca nell'assecondare politiche di sviluppo della base sociale privilegiando le piccole e medie imprese, esponenti di diverse realtà sociali e imprenditoriali, commercianti, imprese di modeste dimensioni che contribuiscono a mantenere viva e reale la relazione tra la Banca ed il territorio in cui operiamo.

Viene considerata con attenzione l'opportunità di ammettere in compagine persone che all'interno del territorio di competenza siano conosciute per lo svolgimento di attività aventi un interesse sociale o che operino nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato io aspiranti Soci che, in ragione delle esperienze di vita e di lavoro, possano fornire un contributo positivo di conoscenza e di idee per un arricchimento mutualistico della vita sociale.

Infine, viene altresì assicurata la rappresentanza di operatori economici e di soggetti che ricorrano istituzionalmente al credito ed ai servizi della Banca con l'obiettivo di consolidare ed accrescere il rapporto di "operatività prevalente con soci" nei limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza.

9

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI
DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A seguito della richiesta inoltrata all'Organo di Vigilanza, in data 24 giugno 2013, è pervenuta dalla Banca d'Italia l'autorizzazione all'operazione di fusione tra la Banca Alto Vicentino e la Banca di Credito Cooperativo di Pedemonte. Si è quindi provveduto all'adempimento delle necessarie attività che sono culminate nelle assemblee straordinarie dei Soci dei due Istituti tenutesi in data 22 settembre 2013.

In tale sede i Soci hanno approvato la fusione tra i due Crediti Cooperativi, le modifiche statutarie inerenti l'operazione di aggregazione e l'integrazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

In data 3 dicembre 2013 i Presidenti delle due banche hanno quindi sottoscritto l'Atto di Fusione innanzi al Notaio incaricato, così perfezionando formalmente la nascita della nuova Banca. In seguito sono stati ultimati i necessari adempimenti sia legali che operativi per adempiere al mandato ricevuto dai Soci, e con decorrenza 1° gennaio 2014 è divenuta effettiva la fusione tra i due Istituti.

In conseguenza a questo atto la nuova Banca ha assunto la denominazione di "**Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa**", mantenendo inalterata la sede legale ed amministrativa a Schio, in via Pista dei Veneti nr. 14.

Nel corso dei primi mesi dell'anno in seno al Consiglio di Amministrazione si è avuto modo di constatare la continuità territoriale ed economica delle due banche; la condivisione di stile e valori, compresi quelli fondamentali della mutualità e della cooperazione; la presenza di importanti sinergie, per raggiungere economie di scala, favorendo l'organizzazione delle risorse e la razionalizzazione delle strutture; la consapevolezza, in definitiva, che il progetto sta rappresentando una grande opportunità di integrazione e di sviluppo del territorio e delle comunità di riferimento.

Dal punto di vista organizzativo la nuova Banca ha dato corso ad una serie di processi operativi e procedurali con coinvolgimenti reciproci di personale, tenendo appositi incontri formativi atti ad agevolare l'integrazione. Il nuovo organigramma della Banca è pienamente operativo e tutto il personale è allocato presso il proprio posto di lavoro; non sono presenti esuberanti.

Siamo tutti impegnati alla costituzione di un'unica Banca di Credito Cooperativo, più solida, strutturata e razionalmente organizzata che, fondandosi su importanti affinità valoriali e su forti complementarità territoriali, consenta di affrontare meglio gli evidenti cambiamenti del mercato e del sistema finanziario ed imprenditoriale, le evoluzioni della società civile e delle singole comunità. Una banca che ha iniziato il suo nuovo corso con 15 filiali, 48 Comuni di competenza territoriale, quasi 2.900 soci e 100 dipendenti, in grado di sviluppare un ampio presidio del territorio e, nel contempo, accrescere le potenzialità economiche, patrimoniali e finanziarie a sostegno delle comunità locali, nel rispetto di criteri gestionali improntati alla sana e prudente gestione ed alla coerenza con l'affermazione primaria dei valori cooperativi.

10

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

12.1 Andamento e prospettive dell'economia

Guardando i dati trimestrali, più stabili, sembra che l'economia americana continui a crescere a passo moderato, mentre, secondo le rilevazioni mensili, appare in atto un oscuramento dello scenario macroeconomico. Difficile dire quanto tale peggioramento sia imputabile al grande freddo dei primi mesi dell'anno o a un vero e proprio rallentamento della crescita. A causa di tale incertezza nella lettura dei dati e per smorzare le crisi nei paesi emergenti, alimentate anche dall'annuncio, la scorsa estate, del possibile avvio del *tapering* da parte della Fed, le ultime dichiarazioni di Yellen sono state particolarmente distensive.

Il governatore ha annunciato che, nonostante il tasso di disoccupazione sia ormai prossimo alla soglia del 6,5%, bisognerà attendere un miglioramento sostanziale nel mercato del lavoro prima di intervenire sui tassi di riferimento. Nei mercati finanziari si è quindi affermata l'aspettativa di un proseguimento del *tapering* a un passo di 10 miliardi di dollari a riunione, politica che condurrà all'esaurimento del QE alla fine del 2014. Un eventuale primo rialzo dei tassi di riferimento, pertanto, non è atteso prima della fine del 2014, inizio 2015. Questo, salvo non si verificano importanti e duraturi miglioramenti nel mercato del lavoro, ovvero che le crisi nei mercati emergenti, Ucraina in testa, non comportino forti pressioni sui prezzi delle materie prime e, di conseguenza, sull'inflazione negli Usa e negli altri paesi industrializzati. Quest'ultima situazione comporterebbe una politica più restrittiva da parte della Fed, e, paradossalmente, per l'Europa un effetto positivo, contrastando il rischio di deflazione, sottolineato anche dall'International Monetary Fund.

Nonostante l'inflazione in Area Euro sia stabile, grazie anche al miglioramento del ciclo economico, il FMI ha invitato la BCE a praticare un ulteriore allentamento monetario. L'Eurozona è fortemente caratterizzata da uno scenario di abbassamento dei rendimenti e degli spread soprattutto nei paesi periferici, i quali risultano sempre più appetibili per gli investitori internazionali. La politica di Draghi, infatti, non solo attraverso l'immissione di liquidità, ma grazie anche allo strumento dello scudo anti-spread e all'unificazione della vigilanza bancaria, ha contribuito a tale risultato, limando le criticità dell'area e riducendo in modo significativo il rischio di default dei periferici. Lo spostamento di capitali nell'Area Euro ha comportato, e non si ravvisano al momento elementi a favore di un cambio di tendenza, anche il rafforzamento dell'Euro nei confronti del dollaro americano.

L'andamento della moneta unica andrà attentamente monitorato, poiché influenzerà notevolmente la politica monetaria della BCE, che sarà volta a evitare che le esportazioni siano eccessivamente penalizzate dal rafforzamento dell'Euro. La diminuzione dei rendimenti in atto potrebbe essere, tuttavia, compromessa qualora le prossime elezioni europee di maggio vedessero emergere forti sentimenti antieuropeisti. Questo comporterebbe instabilità nei singoli paesi, soprattutto periferici, con un nuovo aumento del rischio e dei rendimenti. Nell'attuale scenario internazionale, è da sottolineare, l'azione della banca centrale cinese, la quale ha deciso di allargare la banda di oscillazione dello Yuan. L'intenzione sembra quella di alimentare aspettative di un possibile indebolimento dello Yuan, dato che oggi la Cina continua sì a crescere, ma a un passo inferiore rispetto al passato. Negli ultimi anni, infatti, si è operata una forte speculazione sullo Yuan, poiché gli investitori si attendevano che, se si fosse verificato un allentamento del controllo del cambio da parte della banca centrale, la moneta si sarebbe certamente rafforzata, data la crescita economica esplosiva sperimentata dal paese.

In Italia, finalmente vi è stata un'inversione di tendenza nella crescita tendenziale nel quarto trimestre (+0,1% t/t, 0,0% t/t il precedente) non tale tuttavia da far raggiungere il segno positivo anche al tendenziale (-0,8% a/a) comunque in miglioramento (-1,9% a/a il precedente). Per i contributi e le componenti della crescita si dovrà attendere la prossima revisione della contabilità nazionale, tuttavia, prime indicazioni si possono dedurre dai dati sul commercio con l'estero. In dicembre le esportazioni e le importazioni verso paesi UE hanno esibito dinamiche positive: +3,5% m/m contro il +1,3% di novembre le prime, +1,1% m/m contro il precedente -0,9% m/m le seconde. In diminuzione invece, in gennaio, sia le esportazioni (-1,1% m/m, -7,1% m/m in dicembre) sia le importazioni extra-UE (-5,2% m/m, +6,4% m/m il precedente).

Relativamente al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione di gennaio è leggermente aumentato rispetto a dicembre (12,9% da 12,7%). L'inflazione in febbraio desta preoccupazioni essendo in leggero ulteriore calo, con uno +0,5% a/a (+0,6% a/a in gennaio), mentre il *core* a gennaio è rimasto stabile e in linea con lo scenario europeo (0,9% a/a invariato rispetto a dicembre). Dal lato della domanda provengono segnali positivi sulla fiducia delle imprese in febbraio: l'indice del settore manifatturiero passa a 99,1 (97,7 il precedente) mentre quello dei servizi a 90,2 da 88,6. Negativo invece l'andamento della produzione industriale in dicembre (-0,9% m/m, -0,7% a/a) dopo la performance positiva di novembre (+0,3% m/m, +0,8% a/a). Dal lato della domanda, la fiducia dei consumatori in febbraio è scesa a 97,5 da 98,0. Il rischio che si apra una nuova crisi di governo e che si vada a nuove elezioni con l'attuale legge elettorale sembra scongiurato, tuttavia nuove instabilità politiche potrebbero insorgere, soprattutto se alle elezioni europee di maggio dovessero emergere forti sentimenti antieuropeisti.

12.2 L'economia ed il settore bancario in Veneto

I primi dati disponibili relativi al quarto trimestre 2013 sembrano confermare la debole ripresa dell'economia regionale con la produzione industriale che evidenzia la prima variazione positiva dopo 8 trimestri di contrazione. Gli ordinativi interni del settore manifatturiero presentano un aumento, per la prima volta dalla fine del 2011, mentre la componente estera continua ad accelerare. A livello settoriale si sono registrate variazioni positive per tutti i comparti tranne che per il marmo, vetro e ceramica.

Dalle informazioni disponibili risultano elementi di criticità, in un contesto di incertezza circa le prospettive dell'economia regionale e del reddito disponibile:

- il numero di disoccupati continua ad aumentare, unitamente ai soggetti che non ricercano più lavoro e che non sono più disponibili a lavorare (c.d. "scoraggiati"), spingendo il tasso di disoccupazione su valori storicamente elevati;
- i consumi delle famiglie stentano a riprendersi stabilmente. In particolare: le vendite al dettaglio presentano una diminuzione, nonostante l'inflazione abbia accentuato il rallentamento;
- le presenze turistiche, in particolare di connazionali, continuano a contrarsi;
- il numero di imprese attive è in diminuzione, in particolare nella componente artigiana. Il tasso di mortalità continua ad essere particolarmente elevato nei settori dell'edilizia, della ristorazione, dei mobili, del tessile e abbigliamento.

Con riferimento al settore bancario:

- la raccolta bancaria da residenti presenta una contrazione, per la prima volta dal 2011 anche nella componente da famiglie consumatrici. Continua la diminuzione della raccolta di mercato, solo parzialmente compensata dall'aumento della componente di deposito;
- gli impieghi risultano in diminuzione per tutte le principali controparti regionali, e in particolare per il settore produttivo;
- la qualità del credito continua a rivelarsi un fattore di criticità per il sistema bancario regionale. Gli indicatori sofferenze/impieghi toccano i valori massimi nel confronto storico, soprattutto per i rapporti nei confronti delle imprese di dimensioni maggiori e del settore delle costruzioni.

Le previsioni degli operatori regionali sembrano orientate ad un maggiore pessimismo. Le aspettative delle imprese manifatturiere e del commercio al dettaglio per la prima metà del 2014 sembrano evidenziare il ritorno di un clima di sfiducia, soprattutto in relazione alla domanda interna. Gli indicatori che misurano la fiducia di consumatori sembrano aver interrotto la graduale ripresa iniziata nell'estate.

12.3 Orientamenti commerciali

I dati commerciali di inizio 2014 indicano un andamento complessivo moderatamente positivo, in direzione delle attese pianificate.

In relazione al credito, come già anticipato, la Banca intende intensificare l'azione di sostegno alle richieste di Soci e Clienti, con condizioni correlate al grado di rischio da assumere e con dimensione d'importo adeguate alla struttura patrimoniale e alla propensione al rischio della Banca. Sul fronte degli impieghi l'Istituto prevede uno sviluppo dei volumi in erogazione, rispetto ai volumi di fine 2013, a carico in parte della forma tecnica mutui ipotecari e in parte delle aperture di credito salvo buon fine. Di particolare interesse per le aziende sarà l'erogazione di finanziamenti agevolati finanziati con il contributo di Veneto Sviluppo o garantiti dal medio credito centrale, elemento questo di vitale importanza al fine di facilitare ulteriormente l'accesso al credito di tante PMI operanti nel territorio vicentino.

La raccolta del risparmio prosegue secondo gli schemi preventivati, segnale della fiducia che la clientela e soprattutto la base sociale non manca di rinnovare verso l'Istituto. I prestiti obbligazionari emessi dalla Banca faranno parte anche per il 2014 del mix di prodotti offerti alla clientela secondo un modello d'offerta particolarmente attento alle esigenze del singolo investitore.

Per quanto riguarda i servizi offerti alla clientela, l'istituto intende potenziare la propria offerta sia attraverso l'adozione di nuovi prodotti innovativi sia sfruttando le possibilità offerte dalla recente fusione con la BCC di Pedemonte. Le aree territoriali a nord della provincia presentano infatti interessanti margini di sviluppo, specialmente nei servizi aggiuntivi e nel parabancario. La presenza di una clientela molto fidelizzata potrebbe rappresentare un canale interessante da sfruttare sia in un'ottica di servizio al territorio sia in un'ottica di sviluppo reddituale.

La politica commerciale della Banca, vista nel suo insieme, rimarrà quindi fedele alla sua natura cooperativa, restando coerente con l'obiettivo di assicurare ai Soci ed ai Clienti le migliori condizioni di deposito e di finanziamento, pur sempre in termini compatibili con i costi di funzionamento e con le esigenze economico/patrimoniali aziendali.

11

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO 2013

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, le procedure di chiusura del Bilancio 2013, proponendo all'Assemblea dei Soci di procedere alla seguente ripartizione dell'utile dell'esercizio:

Utile proposto per il riparto all'Assemblea dei Soci	euro	521.688,34
- a riserva legale	euro	466.037,69
- al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% dell'utile netto, ai sensi del comma 468, articolo unico, L. 30.12.2004 n. 311)	euro	15.650,65
- ai fini di beneficenza e mutualità	euro	40.000,00

Ciò premesso si propone all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il Bilancio dell'Esercizio 2013 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

Schio, 25 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio 2013, redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS attualmente in vigore, e predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005 (2° aggiornamento del 21.01.2014), è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Re.Bi.S. s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	515.522.182
Passivo	475.563.276
Patrimonio netto	39.437.218
Utile dell'esercizio	521.688

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	978.931
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	457.243
Utile dell'esercizio	521.688

La nota integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca; inoltre contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La Relazione sulla Gestione, predisposta dal Consiglio di Amministrazione, contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, del suo andamento e del risultato dell'attività; è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del cod. civ. e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti allo scopo di un reciproco scambio di opinioni e di un confronto sui dati e informazioni rilevanti. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni così come richiesto tra l'altro dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza. Il Collegio ha, altresì, accertato che il bilancio d'esercizio al 31.12.2013 contiene informazioni in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, ai rischi finanziari e alla "gerarchia del *fair value*".

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto Organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio della Banca. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

Durante le attività di verifica non sono emerse disfunzioni, inefficienze, irregolarità di rilievo o fatti significativi tali da richiederne specifica menzione in questa relazione o comunicazione agli Organi di vigilanza.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, nel corso del 2013, sono state descritte nella Parte H della Nota integrativa al bilancio mentre per ulteriori informazioni si fa rinvio alla relazione sulla gestione. Tutte le operazioni di questo tipo, effettuate durante il 2013, risultano essere state regolate a condizioni di mercato e nel rispetto dei principi indicati nelle "procedure per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati" vigenti nell'esercizio di riferimento.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. Ha inoltre richiesto alla funzione di *Internal Auditing* apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta. A tal proposito il collegio si è soffermato sull'attività di analisi inerente le diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la separatezza della funzione di *Compliance*;
6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sull'osservanza degli obblighi previsti dalla legge n. 231/2007 e delle relative disposizioni di vigilanza in materia antiriciclaggio e sul continuo e costante processo di adeguatezza alla normativa stessa, in ottemperanza alle specifiche direttive emanate dalla Banca d'Italia;
8. ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione Re.Bi.S. s.r.l. anche con particolare riguardo alla prestazione di servizi non di revisione svolta nei confronti della Banca.

Con riferimento al disposto dell'art. 2408 del codice civile, si comunica infine che nel corso dell'esercizio 2013 non abbiamo ricevuto, da parte di soci, segnalazioni o denunce per irregolarità nella gestione della Banca né per altri fatti censurabili.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Schio, 14 aprile 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

Calvi Luigi	(Presidente)
Salomoni Rigon Maurizio	(Sindaco effettivo)
Fabbian Fabio	(Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Rebis

Società di revisione
e organizzazione
contabile di aziende



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

All'Assemblea dei soci della
Banca Alto Vicentino – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte
Società Cooperativa

Sede di Padova
Via S. Crispino, 82
Palazzo Machiavelli
35129 Padova
Tel. 049 8088054
Fax 049 7806041
info@rebisitalia.com

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Società per l'esercizio chiuso a tale data.

www.rebisitalia.com
Pordenone - Padova - Trieste - Treviso

Re.Bi.S. srl - Sede Legale Galleria Asquini, 1 - 33170 Pordenone - tel. 0434 29349 fax 0434 521495
Capitale Sociale Euro 70.000 I. v. - C.F. - P. IVA e Iscrizione al Reg. Imprese di Pordenone n. 01252700933
Registro dei Revisori Legali: D.M. 4 luglio 1997 G.U. 54 del 11 luglio 1997 n. Iscrizione 70446

Rebis



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA ALTO VICENTINO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2013.

Padova, 14 aprile 2014

Re.Bi.S. S.r.l.

Carlo Brunetta
(Socio)

SCHEMI DI BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**STATO PATRIMONIALE**

	Voci dell'attivo	2013	2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.527.063	1.820.846
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.210	222.113
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	139.933.057	49.818.954
60.	Crediti verso banche	56.149.940	86.707.088
70.	Crediti verso clientela	309.224.040	332.645.597
110.	Attività materiali	3.262.000	3.284.781
120.	Attività immateriali	1.730	2.940
130.	Attività fiscali	2.397.262	1.646.316
	a) correnti	477.407	385.781
	b) anticipate	1.919.855	1.260.535
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	1.607.426	886.764
150.	Altre attività	3.020.880	2.704.485
	Totale dell'attivo	515.522.182	478.853.120

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2013	2012
10.	Debiti verso banche	83.900.176	57.834.729
20.	Debiti verso clientela	234.317.356	211.601.632
30.	Titoli in circolazione	140.461.380	153.862.051
40.	Passività finanziarie di negoziazione	5.917	1.875
80.	Passività fiscali	234.062	362.051
	a) correnti	92.768	283.882
	b) differite	141.294	78.169
100.	Altre passività	15.393.458	14.861.168
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	767.140	751.687
120.	Fondi per rischi e oneri:	483.788	407.041
	b) altri fondi	483.788	407.041
130.	Riserve da valutazione	(13.169)	(278.180)
160.	Riserve	38.420.286	36.155.220
170.	Sovrapprezzi di emissione	773.425	2.299.300
180.	Capitale	256.675	254.375
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	521.688	740.171
	Totale del passivo e del patrimonio netto	515.522.182	478.853.120

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

CONTO ECONOMICO

	Voci	2013	2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	12.000.374	12.374.407
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.595.340)	(5.880.765)
30.	Margine di interesse	6.405.034	6.493.642
40.	Commissioni attive	5.007.659	4.876.595
50.	Commissioni passive	(620.231)	(579.803)
60.	Commissioni nette	4.387.428	4.296.792
70.	Dividendi e proventi simili	48.375	46.772
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	180.329	314.935
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.505.447	1.478.956
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.419.561	1.351.168
	d) passività finanziarie	85.886	127.788
120.	Margine di intermediazione	12.526.613	12.631.097
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.698.134)	(2.502.807)
	a) crediti	(2.698.134)	(2.502.807)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.828.479	10.128.290
150.	Spese amministrative:	(9.523.682)	(9.510.255)
	a) spese per il personale	(5.527.632)	(5.489.287)
	b) altre spese amministrative	(3.996.050)	(4.020.968)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(49.253)	(9.004)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(232.257)	(274.909)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.210)	(690)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	956.854	688.066
200.	Costi operativi	(8.849.548)	(9.106.792)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1.993
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	978.931	1.023.491
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(457.243)	(283.320)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	521.688	740.171
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	521.688	740.171

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	2013	2012
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	521.688	740.171
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	5.001	(53.673)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	260.011	1.443.810
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	265.012	1.390.137
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	786.700	2.130.308

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	254.375		254.375	-			6.000	(3.700)						256.675
a) azioni ordinarie	254.375		254.375	-			6.000	(3.700)						256.675
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.299.300		2.299.300	(1.554.087)			-	28.212						773.425
Riserve:	36.155.220		36.155.220	2.265.066			-	-	-	-	-			38.420.286
a) di utili	36.427.504		36.427.504	2.265.066			-	-	-	-	-			38.692.570
b) altre	(272.284)		(272.284)	-			-	-	-	-	-			(272.284)
Riserve da valutazione	(278.180)		(278.180)				-	-	-	-	-	265.012		(13.168)
Strumenti di capitale	-		-				-	-	-	-	-			-
Azioni proprie	-		-				-	-	-	-	-			-
Utile (Perdita) di esercizio	740.171		740.171	(667.966)	(72.205)		-	-	-	-	-	521.688		521.688
Patrimonio netto	39.170.886		39.170.886	43.013	(72.205)		-	34.212	(3.700)	-	-	-	786.700	39.958.906

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2012		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	233.150		233.150	-			29.125	(7.900)						254.375
a) azioni ordinarie	233.150		233.150	-			29.125	(7.900)						254.375
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.083.680		2.083.680				-	215.620						2.299.300
Riserve:	35.278.784	(10.324)	35.268.460	886.760			-	-	-	-	-			36.155.220
a) di utili	35.540.744		35.540.744	886.760			-	-	-	-	-			36.427.504
b) altre	(261.960)	(10.324)	(272.284)	-			-	-	-	-	-			(272.284)
Riserve da valutazione	(1.668.317)		(1.668.317)				-	-	-	-	-	1.390.137		(278.180)
Strumenti di capitale	-		-				-	-	-	-	-			-
Azioni proprie	-		-				-	-	-	-	-			-
Utile (Perdita) di esercizio	903.861	10.324	914.185	(886.760)	(27.425)		-	-	-	-	-	740.171		740.171
Patrimonio netto	36.831.158		36.831.158		(27.425)		-	244.745	(7.900)	-	-	-	2.130.308	39.170.886

Il prospetto al 31.12.2012 viene proposto in forma comparativa, per accogliere i dati e le movimentazioni relative al precedente esercizio.

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2013	2012
1. Gestione	38.266	1.955.389
- risultato d'esercizio (+/-)	521.688	740.171
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	(2.272)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.899.846	2.603.771
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	233.467	275.598
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	118.703	136.076
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(3.735.438)	(1.797.955)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(37.066.345)	(48.640.726)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	165.041	769.003
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(89.958.016)	(2.739.781)
- crediti verso banche: a vista	29.405.933	(59.045.612)
- crediti verso banche: altri crediti	1.102.840	(11.015.022)
- crediti verso clientela	22.385.730	23.020.503
- altre attività	(167.873)	370.183
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	36.895.837	46.684.703
- debiti verso banche: a vista	26.065.447	34.911.649
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	22.715.724	13.236.859
- titoli in circolazione	(13.400.671)	(7.647.269)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	1.515.337	6.183.464
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(132.242)	(634)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	48.375	100.305
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	48.375	46.772
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	53.533
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(224.777)	(104.700)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(224.777)	(101.070)
- acquisti di attività immateriali	-	(3.630)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(176.402)	(4.395)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	30.512	236.845
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(15.651)	(22.205)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	14.861	214.640
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(293.783)	209.611

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2013	2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.820.846	1.611.235
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(293.783)	209.611
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.527.063	1.820.846

Il Presidente C.S.

Il Presidente C.d.A.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – Politiche contabili

- A.1 Parte generale
- A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio
- A.3 Informativa sul *fair value*

PARTE B – Informazioni sullo stato patrimoniale

- Attivo
- Passivo
- Altre informazioni

PARTE C – Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- Sezione 1 – Rischio di credito
- Sezione 2 – Rischi di mercato
- Sezione 3 – Rischio di liquidità
- Sezione 4 – Rischi operativi

PARTE F – Informazioni sul patrimonio

- Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa
- Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H – Operazioni con parti correlate

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

ALLEGATI

- ALLEGATO N. 1 – Prospetto di rivalutazione dei beni
- ALLEGATO N. 2 – Informativa di bilancio sui corrispettivi spettanti ai revisori legali

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE A

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali – *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) – emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014. Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota Integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25.03.2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Re.Bi.S. srl, alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2012-2014 in esecuzione della delibera assembleare del 04.05.2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (*Other Comprehensive Income* – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement

L'IFRS 13 "Valutazione degli strumenti finanziari" si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi). L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al *fair value* oppure l'informativa aggiuntiva sul *fair value* di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del *fair value* dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (*Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA*).

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

A.2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene: alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Esse accolgono:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle specifiche note indicate al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione. In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

A.2.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

A.2.4 Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela". I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Nella voce crediti sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine, ed i titoli di debito, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. In coerenza con i criteri adottati nei semestri precedenti, ma tenendo anche nell'opportuna considerazione le attuali situazioni di criticità a livello economico sia macro che locale, la Banca ha adottato i seguenti principi per il calcolo della perdita da attualizzazione:

- per le posizioni a sofferenza: viene stimato il tempo di incasso del credito (connesso a possibili escussioni, verso il debitore principale o i garanti, di beni immobili e mobili o di giacenze presso il nostro od altri istituti), anche sulla scorta di indicazioni pervenute da un legale esterno; nel caso tale stima risulti particolarmente complessa o inizialmente non quantificabile, viene adottato quale termine medio di incasso un tempo pari a cinque anni dalla data di passaggio a sofferenza, periodo stimato congruo sulla scorta delle esperienze maturate in merito dalla Banca; tale tempistica comunque è passibile di variazioni sulla scorta di eventi che potranno realizzarsi nel corso della vita della stessa sofferenza;
- per le posizioni ristrutturate: viene effettuata una stima della perdita da attualizzazione dovuta alle eventuali proroghe nei tempi di rientro delle esposizioni rispetto agli accordi contrattuali precedenti alla ristrutturazione del credito;
- per tutte le altre posizioni deteriorate (incagliate e scadute deteriorate): viene incrementato, in congruenza con il generale deterioramento delle condizioni macro economiche e dei conseguenti rischi per la Banca, da tre a diciotto mesi il periodo di rientro per il calcolo delle perdite da attualizzazione.

Tutti crediti deteriorati per i quali non sono state determinate evidenze di perdita di valore, siano essi in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati o scaduti deteriorati, in applicazione dei precedenti criteri, sono stati comunque oggetto di svalutazione analitica attraverso una metodologia forfaitaria, sulla base di differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*). Sulla scorta del conteggio di tali parametri, basato su di un modello di calcolo già utilizzato dalla Banca in sede dei precedenti bilanci e proposto dalla Federazione Veneta delle BCC, viene confermata, in coerenza con gli esercizi precedenti, la percentuale di svalutazione minima dei crediti deteriorati pari al 3% del valore dell'esposizione.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; tali categorie sono individuate per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007), e per tipologia delle garanzie prestate. Le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso

di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e per tipologia delle garanzie prestate. Tali parametri sono calcolati sulla base dell'analisi delle serie storiche (ultimi 5 esercizi) dei rapporti creditizi della Banca, ovvero del numero di rapporti passati a sofferenza per ciascun codice di attività economica, e delle perdite registrate nelle posizioni già in *default*, nel medesimo arco temporale, ripartite per tipo di garanzia sottostante. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Finance srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006) e Cassa Centrale Securitisation srl (operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2007), nelle quali essa non detiene interessenze.

Per le operazioni di autocartolarizzazione, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti *performing* in origine, costituiti da mutui ipotecari e chirografari concessi a clientela. La Banca si è avvalsa di Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2009) e BCC SME Finance 1 srl (operazione di autocartolarizzazione effettuata nel 2012), nelle quali essa non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

A.2.5 Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.6 Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i "derivati di copertura".

A.2.7 Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

A.2.8 Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

A.2.9 Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, in particolare, il *software* applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali". Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A.2.10 Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

A.2.11 Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

A.2.12 Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia quantificabile e significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

A.2.13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A.2.14 Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

A.2.15 Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

A.2.16 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabile. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

A.2.17 Altre informazioni

Ratei e Riscotti

I ratei e i riscotti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'aggiornamento finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico (150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della Redditività Complessiva" – OCI.

Premi di fedeltà del personale dipendente

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS19, rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà spettanti ai dipendenti al conseguimento del venticinquesimo anno di anzianità. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* – CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile. Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile. Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*). Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Per i contratti derivati *over the counter* si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- Livello 1:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- Livello 3:** il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);

- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over The Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*. Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuova scadenza dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.2.18 Altri aspetti**Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (Legge di Stabilità) – Perdite e svalutazioni su crediti (art.1 c. 158-160).**

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31.12.2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 – Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato nell'esercizio 2013 ed in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informativa di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) nel caso di contratti *plain-vanilla*. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi *forward*.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data di riferimento del bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate a fair value	2013			2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6	-	221	1	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	132.807	4.491	2.635	42.748	4.528	2.543
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	132.807	4.497	2.635	42.969	4.529	2.543
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6	-	-	2	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6	-	-	2	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	2.543	-	-	-
2. Aumenti	-	-	92	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	92	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	2.635	-	-	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha detenuto, nel corso dell'esercizio in esame, passività finanziarie classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2013				2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	56.150	-	466	55.648	86.707	-	-	86.707
3. Crediti verso la clientela	309.224	-	235.460	86.379	332.656	-	251.440	102.071
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	365.374	-	235.926	142.027	419.363	-	251.440	188.778
1. Debiti verso banche	83.900	-	-	83.900	57.835	-	-	57.835
2. Debiti verso clientela	234.317	-	-	234.317	211.602	-	-	211.602
3. Titoli in circolazione	140.462	-	140.710	-	153.862	-	154.577	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	458.679	-	140.710	318.217	423.299	-	154.577	269.437

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 472/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 472/2012
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

NOTA INTEGRATIVA – PARTE B**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2013	Totale 2012
a) Cassa	1.527	1.821
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.527	1.821

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 17 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2013			Totale 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	221	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	221	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	6	-	-	1	-
1.1 di negoziazione	-	6	-	-	1	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	6	-	-	1	-
Totale (A+B)	-	6	-	221	1	-

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce per intero a derivati attivi su operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2013	Totale 2012
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	221
a) Banche	-	112
b) Altri emittenti:	-	109
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	109
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	221
B. Strumenti derivati	6	1
a) Banche		
- fair value	-	-
- valore nozionale	28	238
b) Clientela		
- fair value	6	1
- valore nozionale	333	159
Totale B	6	1
Totale (A+B)	6	222

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti dei titoli è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	221	-	-	221
B. Aumenti	3.208	433	308	-	3.949
B1. Acquisti	3.194	327	298	-	3.819
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B3. Altre variazioni	14	106	10	-	130
C. Diminuzioni	3.208	654	308	-	4.170
C1. Vendite	3.208	648	308	-	4.164
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	6	-	-	6
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

La voce B3. "Aumenti – altre variazioni" comprende utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 130 mila euro. La voce C5. "Diminuzioni – altre variazioni" comprende perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 6 mila euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai Principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2013			Totale 2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	132.736	4.436	-	42.674	4.458	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	132.736	4.436	-	42.674	4.458	-
2. Titoli di capitale	-	-	2.635	-	-	2.543
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	2.635	-	-	2.543
3. Quote di O.I.C.R.	71	55	-	74	70	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	132.807	4.491	2.635	42.748	4.528	2.543

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 139.933 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento, alla colonna “Livello 1”, dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili alla vendita” – pari a 90.062 migliaia di euro rispetto all’esercizio precedente – è da attribuire in via preminente ad incrementi per nominali 100 milioni di euro di Titoli di Stato Italiani, di cui 91 milioni di euro a tasso fisso, ed a decrementi per nominali 17 milioni di euro di Titoli di Stato Italiani, tutti a tasso variabile.

I titoli di capitale “Valutati al costo” classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle interessenze azionarie detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

tipologia - descrizione	valore nominale	valore di bilancio
banche	62.920,00	143.172,07
MEDIOCREDITO TN-AA SPA	62.400,00	142.542,07
CASSA CENTRALE - BCC NORD EST	520,00	630,00
imprese non finanziarie	291.503,95	328.437,70
CE.S.VE. SPA	261.503,95	263.937,70
C.S.D. SRL	30.000,00	64.500,00
società finanziarie	2.166.492,89	2.163.200,11
ICCREA HOLDING SPA	1.005.530,75	1.002.336,98
CENTRALE FINANZIARIA DEL NORD EST SPA	1.001.684,00	1.001.684,00
FEDERAZIONE VENETA BCC	123.213,04	123.226,63
ASSI.CRA. VENETO SRL	16.526,64	16.414,04
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	516,46	516,46
FUTURA INNOVAZIONE SPA	19.022,00	19.022,00
totale complessivo	2.520.916,84	2.634.809,88

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel Livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle

Nel corso del 2013 la Banca ha aderito ad un’operazione di aumento di capitale di Iccrea Holding SpA mediante sottoscrizione di nr. 1.696 nuove azioni del valore cadauna di euro 54,00 pari a complessivi 91.584,00 euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Titoli di debito	137.172	47.132
a) Governi e Banche Centrali	129.744	42.674
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	7.428	4.458
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	2.635	2.543
a) Banche	143	143
b) Altri emittenti	2.492	2.400
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.164	2.072
- imprese non finanziarie	328	328
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	126	144
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	139.933	49.819

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per 128.966 migliaia di euro;
- titoli emessi da altri stati UE (Francia) per 778 migliaia di euro;
- titoli emessi da altre banche appartenenti al movimento del Credito Cooperativo per 7.428 migliaia di euro.

La voce 3. "Quote di OICR" è composta interamente da fondi azionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	47.132	2.543	144	-	49.819
B. Aumenti	174.381	92	-	-	174.473
B1. Acquisti	171.793	92	-	-	171.885
B2. Variazioni positive di FV	800	-	-	-	800
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	1.788	-	-	-	1.788
C. Diminuzioni	84.341	-	18	-	84.359
C1. Vendite	72.267	-	-	-	72.267
C2. Rimborsi	11.079	-	-	-	11.079
C3. Variazioni negative di FV	686	-	18	-	704
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	309	-	-	-	309
D. Rimanenze finali	137.172	2.635	126	-	139.933

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello Stato Patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono ricompresi, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte a conto economico nella voce 100 b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" unitamente al rigiro a conto economico della relativa "riserva da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituita.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti" in base allo IAS39.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2013				Totale 2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	56.150	-	466	55.648	86.707	-	-	86.707
1. Finanziamenti:	55.648	-	-	55.648	86.707	-	-	86.707
1.1 Conti correnti e depositi liberi	41.097	X	X	X	70.600	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	14.551	X	X	X	16.107	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	502	-	466	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	502	X	X	X	-	X	X	X
Totale	56.150	-	466	55.648	86.707	-	-	86.707

Legenda:

FV = Fair Value

VB = Valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.903 migliaia di euro.

La sottovoce 2.2 è relativa al prestito subordinato che la Banca ha in essere con una BCC consorella. A tal fine si precisa che hanno carattere subordinato attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

L'adempimento relativo alla "riserva obbligatoria" viene assolto dalla banca in via indiretta tramite l'istituto centrale di categoria (Iccrea Banca), pertanto come specificato dalla normativa vigente, il relativo importo viene ricondotto nella voce B.2 "crediti verso banche – depositi vincolati". Alla data di bilancio tale importo risulta pari a 2.037 mila euro.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2013						Totale 2012					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	288.390	-	20.834	-	235.460	86.379	311.485	-	21.161	-	251.440	102.071
1. Conti correnti	45.535	-	2.740	X	X	X	58.061	-	3.889	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	198.394	-	17.006	X	X	X	210.431	-	14.870	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	348	-	14	X	X	X	888	-	57	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	44.113	-	1.074	X	X	X	42.105	-	2.345	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	288.390	-	20.834	-	235.460	86.379	311.485	-	21.161	-	251.440	102.071

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i Mutui sono comprese "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 13.408 mila euro (15.883 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance e Cassa Centrale Securitisation che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 1 – Rischio di Credito, sottosezione C.

Sempre tra i Mutui sono comprese altre "attività cedute non cancellate", per un importo complessivo pari a 37.581 mila euro (45.391 mila euro al termine dell'esercizio precedente) nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate Cassa Centrale Finance 3 e BCC SME Finance 1 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. *derecognition*, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazione sono oggetto di illustrazione nella Parte E – Sezione 3, Rischio di Liquidità.

Tra i Mutui in bonis sono ricompresi crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per un importo complessivo pari a 282 mila euro, relativi ad interventi deliberati dallo stesso Fondo nell'esercizio 2012.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" – colonna BONIS – comprende:

Tipologia operazioni	2013	2012
Finanziamenti per anticipi SBF	10.461	10.125
Rischio di portafoglio	377	379
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	22.947	24.565
Depositi presso Uffici Postali	30	-
Depositi cauzionali fruttiferi	7	7
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	6.891	3.925
Altri	3.400	3.104
Totale	44.113	42.105

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2013			Totale 2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	288.390	-	20.834	311.485	-	21.161
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	1	-	-	1
c) Altri emittenti	288.390	-	20.833	311.485	-	21.160
- imprese non finanziarie	159.084	-	16.401	176.668	-	16.008
- imprese finanziarie	5.114	-	-	4.943	-	1
- assicurazioni	70	-	-	70	-	-
- altri	124.122	-	4.432	129.804	-	5.151
Totale	288.390	-	20.834	311.485	-	21.161

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da attività di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

La Banca non ha posto in essere, alla data di riferimento del bilancio, derivati di copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Attività di proprietà	3.262	3.285
a) terreni	876	876
b) fabbricati	1.966	2.106
c) mobili	45	66
d) impianti elettronici	196	153
e) altre	179	84
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	3.262	3.285

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizioni delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizioni delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	876	4.745	2.402	2.019	151	10.193
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.639	2.336	1.865	68	6.908
A.2 Esistenze iniziali nette	876	2.106	66	154	83	3.285
B. Aumenti:	-	-	-	102	106	208
B.1 Acquisti	-	-	-	102	106	208
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	140	21	60	11	232
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	140	21	60	11	232
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	876	1.966	45	196	178	3.261
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.779	2.357	1.925	79	7.140
D.2 Rimanenze finali lorde	876	4.745	2.402	2.121	257	10.401
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai righe A.1 e D.1 "Riduzioni di valori totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Tra i Mobili sono ricomprese opere d'arte per complessivi 4 mila euro.

La voce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi sulle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	9
Impianti e attrezzature varie	7
Impianti di allarme	4
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche e macchinari CED	5
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2013		Totale 2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	2	-	3	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	-	3	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2	-	3	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	2	-	3	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	4	-	4
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1	-	1
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	3	-	3
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	2	-	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	2	-	2
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4	-	4
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.627	131	1.758
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.481	126	1.607
Svalutazione crediti verso clientela	1.481	126	1.607
b) Altre	146	5	151
Fondi per rischi e oneri	82	-	82
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	18	4	22
Altre voci	46	1	47
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	135	27	162
a) Riserve da valutazione	135	27	162
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	135	27	162
Totale sottovoce 130.b) attività fiscali anticipate	1.762	158	1.920

Alla voce "rettifiche di valore su crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti non dedotte, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 TUIR. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con la Legge n. 147/2013, art.1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2. Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni. Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio. La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui

alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del conto economico:	34	7	41
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	34	7	41
2) Passività per imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto:	83	17	100
a) Riserve da valutazione	83	17	100
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	83	17	100
Totale sottovoce 80.b) passività fiscali differite	117	24	141

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2013	Totale 2012
1. Importo iniziale	1.033	584
2. Aumenti	819	506
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	819	506
a) relative a precedenti esercizi	28	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	791	506
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	94	57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	94	57
a) rigiri	94	57
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.758	1.033

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2013	Totale 2012
1. Importo iniziale	887	517
2. Aumenti	775	401
3. Diminuzioni	55	31
3.1 Rigiri	55	31
3.2 Trasformazione in crediti di imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.607	887

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2013	Totale 2012
1. Importo iniziale	42	42
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	42	42

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività ed il suo valore fiscale, differenze che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (comprensiva della maggiorazione di aliquota stabilita dalla Regione Veneta).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2013	Totale 2012
1. Importo iniziale	228	915
2. Aumenti	162	228
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	162	228
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	162	228
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	228	915
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	228	915
a) rigiri	228	915
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	162	228

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2013	Totale 2012
1. Importo iniziale	36	11
2. Aumenti	100	36
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	100	36
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	100	36
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	36	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	36	11
a) rigiri	36	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	100	36

Le variazioni delle imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(745)	(412)	-	(1.157)
Acconti versati (+)	652	564	-	1.216
Altri crediti di imposta (+)	20	-	-	20
Crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	17	-	-	17
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(93)	-	-	(93)
Saldo a credito	37	152	-	189
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	271	-	-	271
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	17	-	-	17
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	288	-	-	288
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	325	152	-	477

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 20 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC della Sibaritide.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", alla colonna IRES, sono compresi:

- il credito di imposta per 214 mila euro relativo ai periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012;
- il credito d'imposta per 57 mila euro relativo all'istanza di rimborso ai sensi dell'art. 6 del D.L. 29.11.2008 nr. 185, convertito con modificazioni dalla Legge 28.01.2009 nr. 2 (deducibilità del 10% dell'IRAP dall'IRES per gli esercizi 2004-2007).

Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 2013	Totale 2012
Ratei attivi non ricondotti a voce specifica	265	309
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	258	437
Altre attività	2.498	1.958
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	993	513
Valori diversi e valori bollati	2	1
Partite in corso di lavorazione	846	697
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	212	284
Partite viaggianti	2	14
Debitori diversi per operazioni in titoli	4	6
Altre partite attive	439	443
Totale	3.021	2.704

Le spese incrementative su beni di terzi sono costituite da costi per migliorie non scorponabili dai beni stessi e pertanto, non oggetto di separata indicazione tra le immobilizzazioni materiali.

PASSIVO**Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Debiti verso banche centrali	45.010	19.013
2. Debiti verso banche	38.890	38.822
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	44
2.2 Depositi vincolati	38.890	38.778
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	83.900	57.835
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	83.900	57.835
Totale fair value	83.900	57.835

Data la natura prevalentemente indicizzata dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i "Debiti verso banche centrali" figurano i debiti relativi al finanziamento della Banca Centrale Europea per 45.010 mila euro. Tra i "Debiti verso banche", alla voce 2.2 "Depositi vincolati" sono comprese operazioni di finanziamento, contro cessione di titoli a garanzia, per 25.885 mila euro con Cassa Centrale Banca e per 13.005 mila euro con Iccrea Banca, le quali hanno partecipato per conto della scrivente alle aste di rifinanziamento BCE.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Conti correnti e depositi liberi	182.801	164.954
2. Depositi vincolati	29.851	23.649
3. Finanziamenti	2.853	3.082
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	2.853	3.082
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	18.812	19.917
Totale	234.317	211.602
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	234.317	211.602
Totale fair value	234.317	211.602

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.249 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 6.891 mila euro, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi;
- altre passività a fronte di attività cedute ma non cancellate, diverse dai PCT passivi, per 11.921 mila euro che rappresentano il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per *leasing* finanziario verso clientela.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2013				Totale 2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	135.842	-	136.091	-	147.316	-	148.031	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	135.842	-	136.091	-	147.316	-	148.031	-
2. altri titoli	4.619	-	4.619	-	6.546	-	6.546	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.619	-	4.619	-	6.546	-	6.546	-
Totale	140.461	-	140.710	-	153.862	-	154.577	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli – altri", comprende interamente i certificati di deposito emessi dalla Banca.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica", sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre", sono compresi titoli subordinati pari a 7.000 migliaia di euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza", in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2013					Totale 2012				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			6	-	-			2	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	6	-	X	X	-	2	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	6	-	X	X	-	2	-	X
Totale (A+B)	X	-	6	-	X	X	-	2	-	X

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" ricomprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema. Nella stessa voce è ricompreso il valore intrinseco negativo di titoli da ricevere, pari a mille euro.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS39. La Banca non ha posto in essere operazioni di tal genere nel corso dell'esercizio: pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	2013	2012
Ratei passivi non ricondotti a voce specifica	114	126
Altre passività	15.279	14.735
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	310	201
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	552	492
Debiti verso il personale dipendente	74	68
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	663	424
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	-	172
Partite in corso di lavorazione	652	1.013
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	12.675	11.941
Somme a disposizione della clientela o di terzi	147	321
Partite viaggianti	-	18
Altre partite passive	206	85
Totale	15.393	14.861

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2013	Totale 2012
A. Esistenze iniziali	752	682
B. Aumenti	17	105
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	105
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	2	35
C.1 Liquidazioni effettuate	2	35
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	767	752
Totale	767	752

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 24 mila euro;
2. utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a -7 mila euro. Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata: per -9 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche e per +2 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico, Tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; l'ammontare di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Gli utilizzi di cui alla sottovoce C.1 sono relativi alle anticipazioni ed erogazioni del trattamento di fine rapporto effettuate nell'esercizio.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 794 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 2013	Totale 2012
Fondo iniziale	781	793
Variazioni in aumento	15	23
Variazioni in diminuzione	2	35
Fondo finale	794	781

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19. La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2013 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione il 3,17%, valore determinato con riferimento all'indice *Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA"*, diversamente – dall'indice *Iboxx Eurozone Corporate di rating "A"* utilizzato nelle valutazioni del TFR al 31.12.2012 (ex 3,20%).

Qualora la valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto fosse stata effettuata con il corrispondente valore al 31.12.2013 dell'indice determinato con criteri analoghi a quelli adottati nell'esercizio precedente, il valore del TFR sarebbe risultato inferiore di 12 mila euro.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

variazione parametro	DBO al 31.12.2013	variazione TFR in termini assoluti
+ 1% tasso annuo di turnover	769	2
+ 0,25% sul tasso annuo di inflazione	776	9
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione	758	(9)
+ 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	754	(13)
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	781	14

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	484	407
2.1 controversie legali	245	245
2.2 oneri per il personale	94	86
2.3 altri	145	76
Totale	484	407

Il dettaglio della sottovoce 2 "Altri fondi per rischi e oneri" è illustrato al successivo punto 12.4

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	407	407
B. Aumenti	-	113	113
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	49	49
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	64	64
C. Diminuzioni	-	36	36
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	25	25
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	11	11
D. Rimanenze finali	-	484	484

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 "Aumenti – Altre variazioni" ricomprende l'incremento del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità) come dettagliato nel successivo paragrafo 12.4.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti eseguiti nell'esercizio, pari a 25 mila euro, in relazione agli interventi del Fondo di garanzia dei Depositanti per i quali era stato precedentemente effettuato un accantonamento.

La sottovoce C.3 "Diminuzioni - Altre variazioni" accoglie:

- i decrementi del fondo benefit dipendenti (premi di anzianità), pari a 5 mila euro, per utilizzi dello stesso;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità, per 6 mila euro, a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della Tabella 12.1 è costituita da:

oneri del personale

- oneri relativi a premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per 94 mila euro; la voce in oggetto ha subito nel corso dell'esercizio le seguenti variazioni:
 - Valore Attuariale (*Current Service Cost* – CSC): incremento pari a 6 mila euro;
 - Onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC): incremento pari a 3 mila euro;
 - Utile/Perdita attuariale (*Actuarial Gains or Losses*): incremento pari a 4 mila euro;
 - Utilizzi avvenuti nell'esercizio: decremento pari a 5 mila euro.
- Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente. La quota di competenza dell'esercizio è imputata al conto economico tra le "spese del personale";

fondi rischi

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali per 245 mila euro: per tali cause, relative a controversie finanziarie in titoli, non vi sono stati aggiornamenti nel corso dell'esercizio 2013; non si è inoltre provveduto ad attualizzare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo;
- stima degli impegni per cassa relativi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo previsti al 31.12.2013 e non ancora corrisposti, pari, per la Banca, a 100 mila euro; tale stima viene fornita dallo stesso Fondo di Garanzia sulla base dell'ammontare degli impegni pluriennali, aggiornati alla data di riferimento, che ricadono sulle Banche consorziate e delle rispettive quote di riparto.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

Voci/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Capitale	257	254
2. Sovrapprezzi di emissione	773	2.299
3. Riserve	38.420	36.155
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(13)	(278)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	522	740
Totale	39.959	39.170

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Tra le riserve da valutazione di cui al punto 5 figurano:

- le riserve negative da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 127 mila euro;
- le riserve negative da rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti del trattamento di fine rapporto dei dipendenti, per 38 mila euro;
- le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per 152 mila euro.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31.12.2013 il capitale della Banca, pari ad euro 256.675,00 risulta interamente sottoscritto e versato ed è composto da n. 10.267 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 25,00. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Alla stessa data non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	10.175	-
- interamente liberate	10.175	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	10.175	-
B. Aumenti	240	-
B.1 Nuove emissioni	240	-
- a pagamento:	240	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	240	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	148	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	148	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	10.267	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	10.267	-
- interamente liberate	10.267	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2012	2.113
Numero soci: ingressi	48
Numero soci: uscite	31
Numero soci al 31.12.2013	2.130

Variazioni del Sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo al 31.12.2013	2.299
Sovrapprezzo: incrementi	28
Sovrapprezzo: diminuzioni	1.554
Sovrapprezzo al 31.12.2013	773

Nel corso del 2013 la Banca ha effettuato, come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 24.05.2013, la copertura della perdita registrata nell'esercizio 2010 con utilizzo della Riserva da sovrapprezzo rimborsabile di emissione azioni, integrata dalle somme appostate a "creditori diversi" in seguito ai recessi avvenuti dal 2010.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2013	Totale 2012
Riserva Legale	38.692	38.025
Altre riserve	(272)	(272)
Totale	38.420	37.753

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Altre riserve" include gli effetti negativi generati dalla transizione ai principi contabili internazionali.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'**articolo 2427, n. 7-bis, Cod. Civ.**, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	257	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	17
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	773	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato *	-	48
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	38.692	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	152	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	(10)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	(262)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(127)	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	(38)	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
Totale	39.437	-	-	65

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari, e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La voce "Altre riserve" comprende la riserva IAS8 a seguito della riclassificazione operata sulle riserve per effetto dell'adozione anticipata del principio contabile IAS19.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 2013	Importo 2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.344	10.907
a) Banche	2.513	8.282
b) Clientela	1.831	2.625
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.642	13.910
a) Banche	-	-
b) Clientela	9.642	13.910
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.078	9.234
a) Banche	28	60
i) a utilizzo certo	28	60
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	5.050	9.174
i) a utilizzo certo	-	176
ii) a utilizzo incerto	5.050	8.998
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	2.830
6) Altri impegni	-	-
Totale	19.064	36.881

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.675 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 838 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" ricomprende:

- a) banche – i) a utilizzo certo: acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati per 28 mila euro;
- b) clientela – ii) a utilizzo incerto: margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse a clientela ordinaria per 5.050 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2013	Importo 2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.892	33.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Nelle voci in tabella, con riferimento all'esercizio 2013, sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento per complessivi 55,9 milioni di euro con controparti istituzionali (Banca d'Italia, Cassa Centrale Banca e Iccrea banca), garantite da titoli per nominali 63.100 mila euro.

La Banca, inoltre, alla data di redazione del bilancio, ha in essere altre operazioni di provvista per complessivi 27,6 milioni di euro con le medesime controparti istituzionali, garantite da:

- nominali 12.700 mila euro relativi ai titoli "CC Finance 3" (cod. ISIN IT0004561632); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "Cassa Centrale Finance 3", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;
- nominali 28.100 mila euro relativi al titolo "BCC SME Finance 1" (cod. ISIN IT0004846116); tale titolo non è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale in quanto risulta acquisito nell'ambito dall'operazione di "auto-cartolarizzazione" denominata "BCC SME Finance 1", per i cui dettagli si fa rimando alla Sezione 3 "Rischio di Liquidità" della Parte E della presente Nota Integrativa;

- nominali 13.000 mila euro relativi al titolo "BANCA ALTO VICENTINO CC SCPA-SCHIO 5% 2012-2015" (cod. ISIN IT0004795172), obbligazione emessa dalla Banca e soggetta a garanzia dello Stato Italiano rilasciata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 25.02.2012, ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	172.520
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	131.052
2. altri titoli	41.468
c) titoli di terzi depositati presso terzi	172.379
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	202.386
4. Altre operazioni	86.855

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	20.326
b) vendite	32.603
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	17.317
b) altre quote di Oicr	16.609

Gli importi di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore nominale; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

4.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 2013	Importo 2012
a) Rettifiche "dare":	130.354	134.407
1. cassa	736	933
2. banche	19.665	19.540
3. conti correnti clientela	166	146
4. portafoglio	79.169	82.729
5. cedenti	28.191	29.375
6. altri conti	2.427	1.684
b) Rettifiche "avere"	143.029	146.348
1. cassa	-	-
2. banche	31.141	31.748
3. conti correnti clientela	10	18
4. portafoglio	19.305	19.300
5. cedenti	92.007	94.846
6. altri conti	566	436

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 12.675 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100 del passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca, alla data di riferimento del Bilancio, non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari. Pertanto la relativa tabella non viene compilata.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE C

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2013	Totale 2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	-	-	13	39
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.018	-	-	2.018	1.624
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	5	542	-	547	132
5. Crediti verso clientela	74	9.347	-	9.421	10.568
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	1	1	11
Totale	2.110	9.889	1	12.000	12.374

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 23 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4. "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 531 mila euro;
- riserva obbligatoria per 11 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Titoli di debito":

- interessi attivi da titoli *junior* connessi alle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca per 74 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.755 mila euro;
- mutui per 5.605 mila euro;
- anticipi Sbf per 1.912 mila euro;
- portafoglio di proprietà per mille euro;
- altri finanziamenti per 74 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 425 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8. "Altre attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto nel corso dell'esercizio derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati su attività finanziarie in valuta sono pari a 6 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2013	Totale 2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(357)	X	-	(357)	(350)
3. Debiti verso clientela	(2.347)	X	-	(2.347)	(2.567)
4. Titoli in circolazione	X	(2.781)	-	(2.781)	(2.870)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(110)	(110)	(94)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(2.704)	(2.781)	(110)	(5.595)	(5.881)

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 357 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.073 mila euro;
- depositi per 63 mila euro;
- altri debiti per mille euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 210 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2.653 mila euro, di cui 38 mila euro rilevati su obbligazioni subordinate;
- certificati di deposito per 128 mila euro.

Nella sottovoce 7. "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi su:

- debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 110 mila euro per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono inferiori a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2012	Totale 2011
a) garanzie rilasciate	170	193
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	878	883
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	6	7
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	53	29
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	269	266
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	99	96
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	451	485
9.1. gestioni di portafogli	67	90
9.1.1. individuali	67	90
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	197	171
9.3. altri prodotti	187	224
d) servizi di incasso e pagamento	908	966
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	76	106
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.892	1.856
j) altri servizi	1.084	873
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	5.008	4.877

Nella sottovoce i) "tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce, per 1.211 mila euro, la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del D.L. 29.11.2008 n. 185, conv. L. 28.01.2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- altri finanziamenti a clientela ordinaria per 678 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 7 mila euro;
- altri servizi bancari per 399 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2013	Totale 2012
a) presso propri sportelli:	720	752
1. gestioni di portafogli	67	90
2. collocamento di titoli	269	266
3. servizi e prodotti di terzi	384	396
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2013	Totale 2012
a) garanzie ricevute	(138)	(118)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(39)	(47)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(17)	(17)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(22)	(30)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(220)	(246)
e) altri servizi	(223)	(169)
f) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	(620)	(580)

Nella sottovoce a) "garanzie ricevute", sono comprese le commissioni per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato Italiano sull'emissione obbligazionaria interamente riacquistata ed utilizzata come sottostante per operazioni di rifinanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011, pari a 136 mila euro.

Nella sottovoce e) "altri servizi" sono comprese:

- commissioni reclamate da Banche per 126 mila euro;
- commissioni su servizi di cartolarizzazione per 97 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2013		Totale 2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12	1	4	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35	-	43	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	47	1	47	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	223	-	(44)	179
1.1 Titoli di debito	-	53	-	-	53
1.2 Titoli di capitale	-	106	-	(6)	100
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	9	-	-	9
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	55	-	(38)	17
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	1	-	-	-	1
4.1 Derivati finanziari:	1	-	-	-	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	-	-	-	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1	223	-	(44)	180

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto "derivati di copertura".

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2013			Totale 2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.419	-	1.419	1.351	-	1.351
3.1 Titoli di debito	1.419	-	1.419	1.351	-	1.351
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.419	-	1.419	1.351	-	1.351
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	89	(3)	86	137	(9)	128
Totale passività	89	(3)	86	137	(9)	128

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al *fair value*, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto di proprie passività debba essere rappresentato in Bilancio in una logica che privilegia la sostanza sulla forma e quindi alla stregua di una vera e propria estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite od utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività disponibili per la vendita", l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.419 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

La Banca non ha rilevato nel corso dell'esercizio componenti economiche su tali attività e passività finanziarie; pertanto si omette la compilazione della corrispondente Sezione.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2013	Totale 2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(319)	(2.851)	(250)	476	246	-	-	(2.698)	(2.503)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(319)	(2.851)	(250)	476	246	-	-	(2.698)	(2.503)
- Finanziamenti	(319)	(2.851)	(250)	476	246	-	-	(2.698)	(2.503)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(319)	(2.851)	(250)	476	246	-	-	(2.698)	(2.503)

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita; pertanto si omette la compilazione della corrispondente tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1) Personale dipendente	(5.305)	(5.274)
a) salari e stipendi	(3.673)	(3.646)
b) oneri sociali	(932)	(932)
c) indennità di fine rapporto	(249)	(242)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(33)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(162)	(157)
- a contribuzione definita	(162)	(157)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(263)	(264)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(223)	(215)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.528)	(5.489)

Nella sottovoce 1.c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 180 mila euro. Detta sottovoce comprende anche il trattamento di fine rapporto destinato al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 69 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) per un importo negativo pari a 24 mila euro;
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto pari a 2 mila euro.

Il dettaglio della sottovoce 1.i) "altri benefici a favore dei dipendenti" viene esposto nel seguente paragrafo 9.4.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 164 mila euro e del Collegio Sindacale per 59 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	86
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	18
c) restante personale dipendente	67
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli "altri benefici a favore dei dipendenti" della tabella 9.1 sono ricompresi:

- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti per 130 mila euro;
- costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 87 mila euro;

- premi di anzianità determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente, per complessivi 13 mila euro, così suddivisi:
 - valore attuariale (*Current Service Cost* – CSC) pari a 6 mila euro;
 - onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 3 mila euro;
 - perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses* – A G/L) pari a 4 mila euro;
- spese di formazione per 21 mila euro;
- altri benefici per 12 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 2013	Totale 2012
Spese informatiche	(910)	(974)
elaborazione e trasmissione dati	(744)	(790)
rete interbancaria e canoni licenze d'uso	(166)	(184)
Spese per immobili/mobili	(559)	(603)
fitti e canoni passivi	(414)	(425)
manutenzioni	(145)	(178)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(679)	(691)
spese di vigilanza	(19)	(19)
spese di pulizia	(106)	(101)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(70)	(68)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(267)	(289)
utenze e riscaldamento	(157)	(162)
spese servizio archivio	(31)	(28)
altre spese per servizi non professionali	(29)	(24)
Spese per acquisto di servizi professionali	(723)	(782)
altre spese riconducibili al personale dipendente	(25)	(31)
servizio internal audit esternalizzato	(39)	(26)
contributi associativi	(147)	(186)
spese per recupero crediti	(157)	(166)
compensi a professionisti	(96)	(141)
altre spese per servizi professionali	(259)	(232)
Premi assicurativi	(124)	(147)
premi di assicurazione incendi e furti	(72)	(69)
altri premi di assicurazione	(52)	(78)
Spese pubblicitarie	(20)	(23)
pubblicità - sponsorizzazioni	(20)	(23)
Imposte indirette e tasse	(895)	(715)
imposta di bollo	(770)	(611)
imposta municipale (IMU/ICI)	(29)	(29)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(57)	(42)
altre imposte	(39)	(33)
Altre spese amministrative	(86)	(86)
rappresentanza	(40)	(22)
altre	(46)	(64)
Totale spese amministrative	(3.996)	(4.021)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	controversie legali	revocatorie	altre	Totale 2013
A. Aumenti	-	-	(49)	(49)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	(49)	(49)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Accantonamento netto	-	-	(49)	(49)

Nelle colonne "controversie legali" e "revocatorie" viene appostata la stima delle obbligazioni derivanti da azioni legali in essere nelle quali la Banca è soggetto passivo. L'importo dell'accantonamento è pari al valore degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni stimate; non si è provveduto ad attualizzare gli accantonamenti in quanto in presenza di un elemento temporale stimato non significativo.

Nella sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio", alla colonna "altre" sono riportati stanziamenti per 49 mila euro per passività relative agli obblighi connessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(232)	-	-	(232)
- Ad uso funzionale	(232)	-	-	(232)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(232)	-	-	(232)

La colonna ammortamento evidenzia l'importo degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, di cui 140 mila euro relativi a beni immobili.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno. Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 Parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2013	Totale 2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(14)	(54)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(179)	(180)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	(61)	(57)
Altri oneri di gestione	-	(1)
Totale	(254)	(292)

La voce "Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" accoglie le quote relative a nr. 5 interventi del Fondo registrati nel 2013, per i quali non era stato precedentemente rilevato alcun accantonamento oppure un accantonamento non del tutto capiente.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2013	Totale 2012
Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	836	673
Recuperi di spese su depositi e c/c	345	296
Risarcimenti assicurativi	1	4
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	7	7
Altri proventi di gestione	22	-
Totale	1.211	980

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 768 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 57 mila euro.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Componente reddituale/Valori	Totale 2013	Totale 2012
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	2
- Utili da cessione	-	2
- Perdite da cessione	-	-
Totale	-	2

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato componenti economiche da cessione di investimenti.

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2013	Totale 2012
1. Imposte correnti (-)	(1.157)	(934)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(25)	202
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	725	449
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(457)	(283)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 2013	Totale 2012
IRES	(160)	91
IRAP	(297)	(374)
Totale	(457)	(283)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	979	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(269)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.168	(871)
Temporanee	2.297	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.297	
Definitive	871	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	871	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.543)	424
Temporanee	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	(1.543)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(224)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.319)	
- perdite fiscali esercizi precedenti	-	
Imponibile fiscale	2.604	
Imposta corrente lorda		(716)
Addizionale all'IRES 8,5%	343	(29)
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a conto economico		(745)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		585
Imposte sul reddito di competenza IRES		(160)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	979	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(46)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	7.716	(359)
- ricavi e proventi (-)	(981)	
- costi e oneri (+)	8.697	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.226	(57)
Temporanee	127	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	127	
Definitive	1.099	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.099	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(2.521)	117
Temporanee	(565)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(565)	
Definitive	(1.956)	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.956)	
Valore della produzione	7.400	
Imposta corrente		(344)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di imposta		(68)
Imposta corrente effettiva a conto economico		(412)
Variazione delle imposte anticipate / differite / correnti		115
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(297)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(457)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 – Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,51% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca Alto Vicentino è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE D**PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	522
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	7	(2)	5
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	388	(128)	260
	a) variazioni di fair value	97	(32)	
	b) rigiro a conto economico	24	(8)	
	- rettifiche da deterioramento	-	-	
	- utili/perdite da realizzo	24	(8)	
	c) altre variazioni	267	(88)	
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	395	(130)	265
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			787

NOTA INTEGRATIVA – PARTE E

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

* * *

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il **Comitato Esecutivo** a cui sono assegnate precise deleghe di concessione del credito (come da vigente Regolamento di processo) e specifiche deleghe gestionali per quanto concerne impegni di spesa di ordinaria amministrazione, rettifiche di rendita ed erogazioni a scopo di beneficenza/rappresentanza e pubblicità;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Controlling). La Funzione è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità e di Responsabile Antiriciclaggio. La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, così come la coesistenza in capo al suo Responsabile di ulteriori funzioni sarà in ogni caso oggetto di riflessione nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene in collaborazione con le unità organizzative specialistiche responsabili i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predisponde, in collaborazione con le unità organizzative specialistiche responsabili, l'esecuzione delle prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predisponde la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte;
- il rispetto dei limiti di Vigilanza e Statutari previsti.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì

definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework – RAF)**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e

operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – “mutualità” e “localismo” – definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, pensionati, dipendenti di aziende in crisi, ecc.), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'artigianato, dal manifatturiero di trasformazione, dai servizi, dal commercio e dall'edilizia, pur ricordando la tradizionale importanza rivestita dal settore agricolo per il sistema del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con prevalente riferimento all'operatività in titoli, la quale comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale) e di primarie controparti italiane ed estere.

2. Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono quasi il 60% dell'attivo patrimoniale. Alla luce di tale circostanza ed in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**. Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto e quelle di sviluppo e gestione dei crediti, fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito, dai suoi allegati e dalle relative disposizioni attuative, che:

- a) individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) disciplinano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) regolano le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Alla data di bilancio la banca è strutturata in undici filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Il settore Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale comparto è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all'interno dell'organizzazione aziendale, è da tempo costituita ed operante con ampia autonomia ed indipendenza la funzione del Controllo Crediti, la quale, in staff alla Direzione, è depositaria del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni "problematiche"; svolge inoltre funzioni di coordinamento e di verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai direttori di filiale.

Il Controllo Crediti, riunito dalla Direzione Generale nel Comitato Crediti, cui partecipano anche il responsabile del settore Crediti ed il Risk Controller, svolge in modo sistematico analisi e valutazioni sulla composizione e l'andamento del portafoglio crediti e individua le strategie più idonee a verificare la coerenza delle dinamiche del comparto in relazione agli obiettivi di sviluppo e di contenimento del rischio programmati dall'organo amministrativo nei documenti di Pianificazione Strategica e Operativa.

La funzione Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il settore Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da applicazioni del sistema operativo gestionale SIB2000 (procedura "Rischio del Credito/Score Globale") ed anche rivenienti dal sistema operativo direzionale SID2000 (procedura MONITORA), che consentono, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte

all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il Controllo andamentale del Rischio di Credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Direzione Generale, Settore Commerciale e direttori di filiale). In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le citate procedure informatiche applicate al processo del credito, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura permette di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e per gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Veneta BCC.

Il controllo delle attività svolte dal settore Crediti è pertanto assicurato dal coordinamento delle attività svolte in primis dal controllo Crediti, periodicamente dal Comitato Crediti e, per quanto attiene ai controlli di secondo livello, dalla funzione di Risk Controlling. L'analisi sulle dinamiche andamentali, sugli aggregati di massa e sulle componenti di conto economico e stato patrimoniale rinvenienti dalla specifica gestione del comparto creditizio sono oggetto di studio, valutazione e rendicontazione da parte della funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la quale fornisce periodicamente propri reports alla Direzione Generale, all'organo amministrativo e ai superiori organi di controllo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti informatici di supporto all'attività di monitoraggio, la banca ha evoluto il proprio modus operandi adottando, già nel corso del 2012, un nuovo sistema di attribuzione degli *scoring* interni denominato "scoring rischio di credito" offerto dalla società CSD. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il Sistema CSD è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le varie informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico). Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni qualitative di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Veneta delle BCC-CR) a cui la banca ha partecipato acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori, il CdA della Banca con la delibera del 17.12.2007, successivamente più volte integrata (22.09.2008, 26.03.2010, 29.08.2011) ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha – tra l'altro – deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i *rating* esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciute dalla Banca d'Italia SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Successivamente, con delibera del 19.05.2008, il CdA ha modificato la relativa scelta metodologica, optando per l'utilizzo dei *rating* esterni rilasciati dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In tale ambito risulta fondamentale l'apporto qualificato fornito dai consulenti esterni della Federazione Veneta BCC e della Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine quali componenti effettivi del Comitato Finanza, organo composto da rappresentanti della Direzione Generale, del settore Finanza, delle funzioni Amministrazione e Risk Controlling, al quale competono le analisi e le indicazioni a margine delle operazioni sul portafoglio titoli di proprietà, sul monitoraggio dei rischi propri di tale comparto, la determinazione del VaR ed altre importanti valutazioni oggetto di formalizzazione a verbale del Comitato che viene posto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale. Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano numericamente il 63,3% del totale dei crediti verso la clientela; la quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Anche nel corso del 2013 sono state condotte attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione. Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito. Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Per completezza, si informa che, nel corso del mese di febbraio 2014, la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti **ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (***past due*** - relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti in staff alla Direzione Generale e in stretto collegamento con il settore Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla funzione Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Per quanto attiene alle analisi delle esposizioni deteriorate ed alle modalità di valutazione delle rettifiche di valore, si fa rimando alla Parte A della presente Nota Integrativa, con particolare riferimento al paragrafo A.2.4 "Crediti".

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	6	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	137.172	137.172
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	56.150	56.150
5. Crediti verso clientela	7.348	12.904	534	48	5.605	282.785	309.224
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	7.348	12.904	534	48	5.605	476.113	502.552
Totale 2012	8.004	12.241	579	337	5.935	439.390	466.486

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	6	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	137.172	-	137.172	137.172
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	56.150	-	56.150	56.150
5. Crediti verso clientela	28.421	7.587	20.834	289.543	1.153	288.390	309.224
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 2013	28.421	7.587	20.834	482.865	1.153	481.718	502.552
Totale 2012	27.631	6.470	21.161	446.227	903	445.325	466.486

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni (valori lordi e netti)

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi			B. Altre esposizioni in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
1. Esposizioni non scadute	3.240	14	3.226	280.673	1.114	279.559
2. Scadute fino a 3 mesi	-	-	-	5.630	25	5.605
3. Scadute oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	-	-	-	-	-	-
4. Scadute oltre 6 mesi e fino a 12 mesi	-	-	-	-	-	-
5. Scadute oltre 1 anno	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	3.240	14	3.226	286.303	1.139	285.164

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Nella voce A. sono ricomprese le esposizioni in bonis relative agli accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), in particolare l'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

Nel corso dell'esercizio non sono state operate cancellazioni parziali di attività deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	63.578	X	-	63.578
TOTALE A	63.578	-	-	63.578
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.541	X	-	2.541
TOTALE B	2.541	-	-	2.541
TOTALE A + B	66.119	-	-	66.119

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha rilevato rettifiche di valore sulle esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	12.784	5.436	X	7.348
b) Incagli	14.987	2.083	X	12.904
c) Esposizioni ristrutturate	592	58	X	534
d) Esposizioni scadute deteriorate	59	11	X	48
e) Altre attività	419.287	X	1.153	418.134
TOTALE A	447.709	7.588	1.153	438.968
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	677	-	X	677
b) Altre	15.846	X	-	15.846
TOTALE B	16.523	-	-	16.523

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	12.759	13.871	647	353
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	254	-	-
B. Variazioni in aumento	2.757	8.269	42	61
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	7.744	42	57
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.620	18	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	137	507	-	4
C. Variazioni in diminuzione	2.732	7.154	97	355
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.477	-	181
C.2 cancellazioni	1.543	28	-	-
C.3 incassi	1.189	3.029	97	156
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4.bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.620	-	18
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	12.784	14.986	592	59
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.3 "incassi" è incluso l'importo di 128 mila euro relativi ad incassi su posizioni a sofferenza estinte in precedenti esercizi.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	4.756	1.630	68	16
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	9	-	-
B. Variazioni in aumento	2.509	1.256	3	11
B.1 rettifiche di valore	1.871	1.255	3	11
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	510	1	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	128	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.829	803	13	16
C.1 riprese di valore da valutazione	156	208	13	15
C.2 riprese di valore da incasso	330	-	-	-
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	1.343	85	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	510	-	1
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	5.436	2.083	58	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Gli importi inseriti nella voce B.1 "Rettifiche di valore" comprendono somme derivanti da estinzioni avvenute nel 2013 di posizioni deteriorate non svalutate in esercizi precedenti per un totale di 289 mila euro; lo stesso importo, incrementato di 1.139 mila euro derivanti dall'utilizzo del fondo, è incluso nella voce C.3 "Cancellazioni".

Il totale del rigo B.1 "Rettifiche di valore", sommato alle cancellazioni da crediti in bonis per 30 mila euro, corrisponde al totale delle rettifiche di valore specifiche (3.170 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

L'importo indicato alla sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" si riferisce ad importi incassati nell'esercizio su posizioni deteriorate e cancellate integralmente dal bilancio; lo stesso importo è incluso nella sottovoce C.2 "riprese di valore da incasso".

Il totale dei righe C.1 "Riprese di valore da valutazione" e C.2 "Riprese di valore da incasso", quest'ultimo già comprensivo dei recuperi su posizioni estinte in esercizi precedenti per 128 mila euro, corrisponde al totale delle riprese di valore specifiche (722 mila euro) espresso nella tabella 8.1 della Parte C (Conto Economico).

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*. La presente tavola pertanto non viene compilata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola va redatta solo se i rating interni vengono utilizzati nella gestione del rischio di credito; la Banca non utilizza alla data di riferimento del bilancio rating interni per la gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La banca non detiene, alla data di redazione del bilancio, esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)					
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma									
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	250.370	263.063	-	216	7.144		-	-	-					-					-
1.1 totalmente garantite	242.933	261.843	-	193	5.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	389.695	657.279
- di cui deteriorate	18.719	21.195	-	-	93	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64.941	86.229
1.2 parzialmente garantite	7.437	1.220	-	23	1.598	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.411	4.254
- di cui deteriorate	848	140	-	4	199	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	495	838
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.429	-	-	-	142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.383	9.525
2.1 totalmente garantite	7.278	-	-	-	104	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.327	9.431
- di cui deteriorate	432	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	432	432
2.2 parzialmente garantite	151	-	-	-	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	94
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.528	5.144	X	820	290	X			
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	9.580	1.828	X	3.324	255	X			
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-	-	X	-	-	X	259	21	X	275	37	X			
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	1	-	X	-	-	X	34	8	X	13	3	X			
A.5 Altre esposizioni	129.744	X	-	-	X	-	5.114	X	28	70	X	-	159.084	X	816	124.122	X	309
Totale A	129.744	-	-	1	-	-	5.114	2	28	70	-	-	175.485	7.001	816	128.554	585	309
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	22	-	X	-	-	X			X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	655	-	X	-	-	X			X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X			X
B.4 Altre esposizioni	28	X	-	-	X	-	-	X	-	15.128	X	-	690	X	-			-
Totale B	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	690	-	-	690	-	-
Totale (A + B) 2013	129.772	-	-	1	-	-	5.114	2	28	70	-	-	191.290	7.001	816	129.244	585	309
Totale (A + B) 2012	42.734	-	-	1	-	-	4.944	11	28	70	-	-	216.735	5.648	678	139.377	811	197

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.348	5.436	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	12.904	2.083	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	534	58	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	48	11	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	417.167	1.153	967	-	-	-	-	-	-	-
Totale	438.001	8.741	967	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	655	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	15.846	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	16.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	454.524	8.741	967	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2012	400.717	7.373	3.144	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	6	-	40.793	-	22.779	-	-	-
Totale A	6	-	40.793	-	22.779	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	2.541	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	2.541	-	-	-
Totale 2013	6	-	40.793	-	25.320	-	-	-
Totale 2012	-	-	70.256	-	29.251	-	-	-

B.4 Grandi rischi

	Totale 2013	Totale 2012
a) Ammontare		
- Valori di bilancio	203.941	154.293
- Valori ponderati	74.948	113.637
b) Numero (clienti o gruppi per esposizione)	7	7
- di cui posizioni di rischio	6	6

Sulla base delle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia sono considerati "Grandi Rischi" le esposizioni (attività per cassa e fuori bilancio al valore nominale) di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza, derivanti da erogazioni di crediti a favore di singoli clienti o gruppi di clienti da considerare unitariamente per effetto di connessioni di carattere giuridico ed economico esistenti fra i medesimi. Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa, i "grandi rischi" sono

determinati facendo riferimento al valore di bilancio e delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte come prevedeva la normativa previgente.

Nella voce a) "Ammontare – Valori di bilancio" sono ricomprese esposizioni ponderate allo 0% per complessivi 128.993 mila euro, rappresentate da titoli dello Stato Italiano, nonché 64.777 mila euro relativi ad esposizioni verso Istituti Centrali ed altri intermediari vigilati.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****Informazioni di natura qualitativa**

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle due operazioni della specie, denominate **Cassa Centrale Finance** (con società veicolo Cassa Centrale Finance srl) e **Cassa Centrale Securitisation** (con società veicolo Cassa Centrale Securitisation srl), realizzate rispettivamente nel 2006 e nel 2007.

La Banca ha poi in essere due operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, denominate **Cassa Centrale Finance 3** (con società veicolo Cassa Centrale Finance 3 srl) e **BCC SME Finance 1** (con società veicolo BCC SME Finance 1 srl), per le quali ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute. Dette operazioni (c.d. "auto-cartolarizzazioni") sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca, tutte avvenute in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo. Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 459.644 mila euro, di cui 21.585 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2013:

CASSA CENTRALE FINANCE					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2013	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	Cassa Rurale Alto Garda	41.489	340	12.943	210
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	15.475	149	3.805	65
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	23.844	172	8.075	106
8081	Cassa Rurale di Bolzano	36.773	384	7.792	145
8091	Cassa Rurale Folgaria	14.248	119	3.571	61
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	30.270	236	10.287	146
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	12.670	137	3.794	83
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	15.823	163	4.736	80
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	18.390	218	6.175	139
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	16.453	154	4.330	81
8178	Cassa Rurale di Pergine	36.674	331	11.466	187
8210	Cassa Rurale di Rovereto	25.728	211	7.314	125
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregno	17.956	173	5.086	88
8407	Banca del Veneziano	32.339	326	6.114	137
8623	Banco Emiliano	16.286	134	3.574	65
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	21.585	186	6.203	93
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	25.691	322	5.935	148
8904	Banca delle Prealpi	57.949	561	12.417	275
TOTALI		459.644	4.316	123.616	2.234

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati *Société Générale* e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Tridentum, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- i. denominati in Euro;
- ii. classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- iii. garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;
- iv. in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- v. in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- vi. non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");
- vii. non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- viii. non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- ix. derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- x. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- xi. non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- xii. Mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;
- xiii. Mutui che abbiano almeno una rata pagata.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 21.585 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari che a loro volta sono stati acquistati da una SPV di diritto irlandese denominata BCC Mortgages Plc che ha emesso titoli quotati e collocati sul mercato suddivisi in classi. Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 432 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Valore complessivo 18.400 mila euro. Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 9.179 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo	data scadenza
1A	senior	A2	BBB	100.515.995,00	12.03.2038
1B	mezzanine	A2	BBB	18.400.000,00	12.03.2038

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per originator al 31.12.2013:

CASSA CENTRALE FINANCE				
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B	Classe C
8016	Cassa Rurale Alto Garda	10.911	1.674	815
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	3.001	620	308
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	6.952	951	480
8081	Cassa Rurale di Bolzano	5.960	1.482	724
8091	Cassa Rurale Folgaria	2.805	560	294
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	8.641	1.201	615
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	3.167	507	254
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	3.978	623	327
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	5.243	726	377
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	3.425	656	331
8178	Cassa Rurale di Pergine	9.896	1.461	740
8210	Cassa Rurale di Rovereto	6.037	1.051	493
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	4.105	719	358
8407	Banca del Veneziano	4.484	1.312	628
8623	Banco Emiliano	2.782	641	336
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	5.033	870	425
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	4.755	1.028	513
8904	Banca delle Prealpi	9.343	2.318	1.160
TOTALI		100.516	18.400	9.179

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Crediti), nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Société Générale, London un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per

remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo massimo della linea di liquidità concessa dalla Banca è di 870 mila euro, pari al 4,03% del portafoglio ceduto.

I Cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 erano titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti. In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 18 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2013 la situazione della "*Cash reserve*" era la seguente:

CASSA CENTRALE FINANCE		
Banca	Ragione Sociale	Situazione LL 31.12.2013
8016	Cassa Rurale Alto Garda	1.553
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	653
8078	Cassa Rurale Giudicarie Paganella	921
8081	Cassa Rurale di Bolzano	1.449
8091	Cassa Rurale Folgaria	595
8120	Cassa Rurale di Lavis Valle di Cembra	1.180
8132	Cassa Rurale della Valle dei Laghi	495
8138	Cassa Rurale di Mezzocorona	643
8139	Cassa Rurale di Mezzolombardo	703
8140	Cassa Rurale Valle di Fassa Agordino	653
8178	Cassa Rurale di Pergine	1.402
8210	Cassa Rurale di Rovereto	993
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace Seregnano	713
8407	Banca del Veneziano	1.202
8623	Banco Emiliano	629
8669	Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo	827
8689	Banca di Credito Cooperativo di Marcon Venezia	991
8904	Banca delle Prealpi	2.283
TOTALI		17.886

importi in migliaia di euro

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo

standing. In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Securitisation** e realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro, di cui 25.635 mila euro relativi alla Banca. Di seguito è riportato lo schema dei portafogli alla data di cessione e al 31.12.2013:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2013	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8016	CR Alto Garda	16.304	144	6.420	105
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	19.579	160	7.653	109
8057	CR Centrofiemme	11.120	113	4.197	63
8120	CR Lavis	28.160	246	9.929	147
8132	CR della Valle dei Laghi	11.402	123	3.631	67
8133	Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	5.343	84
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	8.736	52	3.612	31
8145	CR Mori val di Gresta	21.972	227	6.119	116
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	9.591	91	3.376	60
8178	CR di Pergine	15.909	151	7.156	112
8179	CR Pinzolo	11.356	93	2.381	46
8210	CR di Rovereto	18.584	194	6.429	116
8102	CR Valsugana e Tesino	16.142	157	6.440	102
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	12.554	100	3.454	46
8282	CR di Tuenno val di Non	18.967	142	6.744	92
8304	CR di Trento	14.235	160	3.889	78
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	11.930	154	3.140	71
8407	BCC del Veneziano	31.409	347	6.750	148
8340	Cassa Padana	17.158	175	4.672	92
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	10.461	113	3.606	60
8623	Banco Emiliano	13.215	105	3.734	51
8669	Banca Alto Vicentino	25.635	313	7.224	171
8689	BCC di Marcon	23.561	215	6.453	98
8904	BCC delle Prealpi	45.103	345	17.749	228
8916	Banca di Ancona	10.349	104	2.082	44
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	21.192	173	8.050	113
TOTALI		461.933	4.353	150.235	2.450

* importi in migliaia di euro

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – società veicolo – ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in Euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
- mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 25.635 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior):
 - A1 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
 - A2 – Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari al 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine). Valore complessivo 17.500 mila euro. Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.
- Titoli di classe C (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8.784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE SECURITISATION					
serie	notes	rating Moody's	rating S&P	importo	data scadenza
A1	senior	A2	BBB	-	03.03.2043
A2	senior	A2	BBB	134.941.977,00	03.03.2043
B	mezzanine	A2	BBB	17.500.000,00	03.03.2043

Obbligazioni emesse dalla SPV suddivise per Originator al 31.12.2013:

CASSA CENTRALE SECURITISATION				
Banca	Ragione Sociale	Classi A1+A2	Classe B	Classe C
8016	CR Alto Garda	5.741	619	309
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	7.020	743	371
8057	CR Centrofiemme	3.853	428	205
8120	CR Lavis	8.853	1.056	546
8132	CR della Valle dei Laghi	3.196	434	215
8133	Cassa Raiffeisen Merano	5.655	664	321
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	3.283	321	176
8145	CR Mori val di Gresta	5.284	823	427
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	3.146	368	178
8178	CR di Pergine	6.562	581	324
8179	CR Pinzolo	2.014	440	206
8210	CR di Rovereto	5.698	687	370
8102	CR Valsugana e Tesino	6.004	612	306
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	2.961	472	242
8282	CR di Tuenno val di Non	5.984	714	365
8304	CR di Trento	3.308	546	264
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	2.733	455	224
8407	BCC del Veneziano	5.611	1.206	581
8340	Cassa Padana	4.105	661	315
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	3.139	392	203
8623	Banco Emiliano	3.273	494	258
8669	Banca Alto Vicentino	6.274	979	479
8689	BCC di Marcon	5.699	909	433
8904	BCC delle Prealpi	16.320	1.687	880
8916	Banca di Ancona	1.619	401	188
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	7.605	808	398
Totale		134.942	17.500	8.784

importi in migliaia di euro

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli dagli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Crediti) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo massimo della linea di liquidità concessa dalla Banca è di 1.022 mila euro, pari al 4,00% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (al 31 dicembre 2012 erano titoli di stato tedeschi) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 4 gennaio 2013 ogni Originator ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera linea di liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31.12.2013 la situazione della "*Cash riserve*" era la seguente:

CASSA CENTRALE SECURITISATION		
Banca	Ragione Sociale	Situazione LL 31.12.2013
8016	CR Alto Garda	621
8035	Cassa Raiffeisen di Brunico	743
8057	CR Centrofiemme	419
8120	CR Lavis	1.096
8132	CR della Valle dei Laghi	432
8133	Cassa Raiffeisen Merano	652
8139	CR Mezzolombardo e S. M.	350
8145	CR Mori val di Gresta	856
8163	CR Alta Valdisole e Pejo	358
8178	CR di Pergine	637
8179	CR Pinzolo	417
8210	CR di Rovereto	743
8102	CR Valsugana e Tesino	616
8279	CR Valli di Primiero e Vanoi	491
8282	CR di Tuenno val di Non	731
8304	CR di Trento	536
8307	Cassa Raiffeisen Valle Isarco	450
8407	BCC del Veneziano	1.190
8340	Cassa Padana	646
8622	CRA Lucinico Farra e Capriva	410
8623	Banco Emiliano	517
8669	Banca Alto Vicentino	972
8689	BCC di Marcon	874
8904	BCC delle Prealpi	1.783
8916	Banca di Ancona	383
8973	CRA S. Giuseppe Camerano	799
TOTALI		17.723

importi in migliaia di euro

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'*expected maturity*;
4. ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione, essendo stata posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente, come modificate da ultimo dal VII aggiornamento di gennaio 2011. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Informazioni di natura quantitativa**C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta
A. Con attività sottostanti proprie :	-	-	-	-	47	45	-	-	-	-	107	89	-	-	-	-	98	93
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	47	45	-	-	-	-	107	89	-	-	-	-	98	93
B. Con attività sottostanti di terzi :	-	-	-	-	857	859	-	-	-	-	1.974	1.728	-	-	-	-	1.794	1.799
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	857	859	-	-	-	-	1.974	1.728	-	-	-	-	1.794	1.799

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,02%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,81%.

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione 1 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 nome cartolarizzazione 2 - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	45	-	-	-	-	-	89	-	-	-	-	-	93	-
C.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	22	-	-	-	-	-	42	-	-	-	-	-	44	-
C.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	23	-	-	-	-	-	47	-	-	-	-	-	49	-
C.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,02%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,81%.

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettil./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettil./ ripr. di valore
A.1 CASSA CENTRALE FINANCE - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	403	-	-	-	-	-	794	-	-	-	-	-	826	-
A.2 CASSA CENTRALE SECURITISATION - mutui ipotecari performing	-	-	-	-	456	-	-	-	-	-	934	-	-	-	-	-	973	-
A.3 nome cartolarizzazione .. - tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che le attività sottostanti proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 5,02%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 4,81%.

C.1.4 Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione integralmente cancellate dal bilancio; pertanto vi sono dati da computare nella tabella corrispondente.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	681	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	681	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	681	-
B. Attività sottostanti di terzi:	13.231	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	13.231	-

Gli importi esposti in tabella sono in proporzione al peso che i titoli junior sottoscritti dalla Banca hanno sul complesso dei titoli junior emessi dalle società veicolo connessi con le cartolarizzazioni. In particolare, alla data di riferimento del bilancio, per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Finance tale rapporto era pari al 4,63%; per la cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation, invece, era del 5,45%.

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca Alto Vicentino non ha alcuna partecipazione nella SVP.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Finance srl	-	6.209	-	830	-	-	-	-	-	-
Cassa Centrale Securitisation srl	-	7.231	-	1.636	-	-	-	-	-	-

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

In tale sezione si espone il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute, che per la Banca riguardano tipicamente operazioni di cartolarizzazione e di pronti contro termine passivi, ma ancora rilevate per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale.

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente dal bilancio riguardano esclusivamente operazioni di cartolarizzazione; per i dettagli su tali operazioni si rimanda alle specifiche contenute nel precedente capitolo C.1.

Informazioni di natura quantitativa**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2013	2012
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	24.348	-	-	-	-	-	-	-	-	13.408	-	-	37.756	15.883
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	24.348	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.348	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.408	-	-	13.408	15.883
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 2013	-	-	-	-	-	-	24.348	-	-	-	-	-	-	-	-	13.408	-	-	37.756	X
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 2012	-	-	-	-	-	-	24.284	-	-	-	-	-	-	-	-	15.883	-	-	X	40.167
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	246	-	-	X	246

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita di cui alla colonna A, rigo 1. "Titoli di debito" si riferiscono ad operazioni di finanziamento BCE effettuate per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria Cassa Centrale Banca.

I crediti verso clientela di cui alla colonna A, rigo 4. "Finanziamenti" annoverano il totale dei mutui oggetto di cartolarizzazione.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	10.740	10.740
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	10.740	10.740
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	20.557	-	-	-	20.557
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	20.557	-	-	-	20.557
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2013	-	-	20.557	-	-	10.740	31.297
Totale 2012	-	-	20.185	-	-	15.013	35.198

Le passività finanziarie a fronte di crediti verso clientela di cui al rigo 1.a) comprendono i debiti verso società veicolo delle cartolarizzazioni in essere.

La differenza tra le attività cedute non cancellate – Crediti verso clientela – della tabella C.2.1, che al lordo di 32 mila euro di svalutazione ammontano a 13.440 mila euro, ed i Crediti verso clientela della presente tabella, corrisponde alla somma tra i titoli *junior* sottoscritti dalla Banca (904 mila euro) e le Linee di Liquidità messe a disposizione delle relative Società Veicolo (1.799 mila euro), dedotti i costi iniziali per 3 mila euro.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie disponibili per la vendita di cui al rigo 2.a) sono relative ad operazioni di finanziamento BCE effettuate per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria Cassa Centrale Banca.

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tali attività finanziarie: pertanto la presente sezione non viene compilata.

C.3 OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non ha in essere operazioni di *covered bond*.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

Il Comitato Finanza analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca con delibera del 13.02.2008 si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il c.d. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio ed il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi, vengono effettuate simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate

all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di *VaR* utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il *VaR* – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate). La reportistica descritta viene monitorata dal servizio Finanza e presentata al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il servizio Finanza, le funzioni Pianificazione e Risk Controlling.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito nell'ambito del Settore Finanza sulla base di specifiche deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity Var* e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in momenti diversi sia da parte dello stesso Settore Finanza, sia da parte del Risk Controlling.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio fornito dal Servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione: Euro**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	11	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	28	28	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	28	28	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	11	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	11	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	335	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	324	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(11)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(11)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(11)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	318	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	329	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di redazione del bilancio la Banca non ha in portafoglio titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali. A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale all'interno del Comitato ALM e successivamente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con delibera del 13.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente. La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate in seno al Comitato ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Controller, l'Area Finanza, e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, oltre ai consulenti del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e del Servizio Finanza della Federazione Veneta delle BCC. Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Evoluta), che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*V.a.R.*, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del servizio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio totale, considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranaZIONALE e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value**Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari**Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura degli investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	226.500	125.946	12.200	11.331	68.203	38.668	10.561	-
1.1 Titoli di debito	8.950	12.805	11.113	10.163	46.985	38.133	9.525	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8.950	12.805	11.113	10.163	46.985	38.133	9.525	-
1.2 Finanziamenti a banche	51.366	2.037	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	166.184	111.104	1.087	1.168	21.218	535	1.036	-
- c/c	44.844	61	-	151	3.218	-	-	-
- altri finanziamenti	121.340	111.043	1.087	1.017	18.000	535	1.036	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	121.340	111.043	1.087	1.017	18.000	535	1.036	-
2. Passività per cassa	231.459	70.414	41.498	15.814	90.354	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	222.297	8	2.854	18	-	-	-	-
- c/c	174.538	8	1	18	-	-	-	-
- altri debiti	47.759	-	2.853	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	47.759	-	2.853	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	45.010	-	-	38.890	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	45.010	-	-	38.890	-	-	-
2.3 Titoli di debito	9.162	25.396	38.644	15.796	51.464	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9.162	25.396	38.644	15.796	51.464	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(11)	(1.606)	228	377	1.010	2	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(11)	(1.606)	228	377	1.010	2	-	-
- Opzioni	(11)	(1.606)	228	377	1.010	2	-	-
+ posizioni lunghe	-	258	228	377	1.010	2	-	-
+ posizioni corte	11	1.864	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.967	278	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.967	278	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	2.249	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.249	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.227	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	22	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	22	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per il portafoglio bancario.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.058	3	-	-	131	53
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	2.058	3	-	-	131	53
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	8	6	-	1	1	1
C. Passività finanziarie	2.054	10	-	-	132	53
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	2.054	10	-	-	132	53
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	(11)	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	(11)	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	318	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	329	-	-	-	-	-
Totale attività	2.384	9	-	1	132	54
Totale passività	2.383	10	-	-	132	53
Sbilancio (+/-)	1	(1)	-	1	-	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni di valutazione per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	597	-	197	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	597	-	197	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	597	-	197	-
Valori medi	113	-	48	-

Dalla sottovoce c) "Forward" sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1 Di copertura**

La banca non detiene derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

La banca, alla data di redazione del bilancio, non detiene altri derivati classificabili nella presente sezione.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6	-	1	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	6	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	6	-	1	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 2013		Totale 2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	6	-	1	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	6	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	6	-	1	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	299	-	-	299	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	6	-
- fair value negativo	-	-	(6)	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3	-	-	3	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Dalla tabella sono esclusi gli acquisti e le vendite c.d. "regular way", rilevati in bilancio sulla base della data di contrattazione.

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene derivati classificabili nella presente sezione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	597	-	-	597
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	597	-	-	597
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2013	597	-	-	597
Totale 2012	197	-	-	197

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La banca non utilizza modelli interni di valutazione dei derivati finanziari classificabili nella presente sezione.

B. Derivati Creditizi

La banca, alla data di bilancio, non detiene derivati creditizi.

C. Derivati Finanziari e Creditizi

La banca non detiene derivati finanziari e creditizi classificabili nella presente sezione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "Policy di Gestione della Liquidità" comprensiva del *Contingency Funding Plan* della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2". Nel corso del 2013 la Policy di Liquidità è stata oggetto della prevista revisione annuale.

La liquidità della Banca è gestita, in coordinamento tra di loro, dalla Direzione Generale, dal Servizio Finanza e dall'Ufficio Amministrazione, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine tali funzioni aziendali si avvalgono del *Liquidity Report*, strumento con il quale si monitorano giornalmente le scadenze più rilevanti e si rilevano fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'arco temporale dei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla funzione Amministrazione. Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Servizio *Risk Controlling* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità* (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo

termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3. Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate ed approfondite con periodicità trimestrale in seno al Comitato ALM, che valuta la consistenza e la distribuzione dei fabbisogni da finanziare o delle disponibilità da impiegare e provvede a fornire indirizzi generali di coerenza alle unità direttamente coinvolte. La verbalizzazione del citato Comitato che contempla il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, viene altresì presentata con pari frequenza al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione e gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 164,4 milioni di euro, di cui 67,2 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto agli 80,1 milioni di fine 2012. L'importante crescita delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea è da mettere in relazione anche alle operazioni straordinarie attivate nel corso dell'esercizio 2012 (auto cartolarizzazione di crediti in bonis ed emissione di titoli obbligazionari con garanzia statale). Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 83,5 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – *Long Term Refinancing Operations*) effettuate dall'autorità monetaria. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2009 E DENOMINATA CASSA CENTRALE FINANCE 3

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2009, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* sponsorizzata da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est Spa.

L'operazione, denominata **Cassa Centrale Finance 3**, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica tranche da parte della società veicolo Cassa Centrale Finance 3 Srl, per un importo complessivo pari a 368.500 mila euro, nonché l'emissione di titoli *junior* in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,35% di tali passività, pari a 12.700 mila euro per titoli *senior* e a 1.536 mila euro per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2013 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 5.000 mila euro.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2013

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2013	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	32.447	253	19.290	204
8016	Cassa Rurale Alto Garda	25.511	160	17.589	142
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	14.529	122	9.014	99
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	11.518	89	7.219	69
8091	Cassa Rurale Folgaria	10.432	89	7.279	82
8120	Cassa Rurale Lavis	29.151	351	18.040	269
8178	Cassa Rurale Pergine	28.174	271	18.360	223
8210	Cassa Rurale Rovereto	16.976	148	10.432	120
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano	18.605	222	11.444	181
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	75.377	707	48.005	596
8623	Banco Emiliano	6.896	49	4.092	39
8669	Banca Alto Vicentino	14.236	115	10.188	104
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	24.866	203	15.808	169
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	116.571	837	67.089	759
TOTALI		425.287	3.616	263.850	3.056

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e, a partire dal 2011, DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Finance 3 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Babele, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- ii. Mutui denominati in Euro;
- iii. Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili ubicati nel territorio della Repubblica Italiana;
- iv. Mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia scaduta e sia stata pagata;
- v. Mutui (1) che, ad eccezione dell'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione, non abbiano Rate scadute e non pagate e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima Rata scaduta e non ancora pagata prima della Data di Valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- vi. Mutui interamente erogati;
- vii. Mutui i cui Debitori Ceduti, alla Data di Valutazione, siano persone fisiche residenti in Italia o soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
- viii. Mutui che prevedano il pagamento delle relative Rate con frequenza mensile, trimestrale, semestrale o annuale.

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla Data di Valutazione le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla Data di Valutazione una o più delle seguenti caratteristiche:

- ix. Mutui concessi a soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- x. Mutui erogati da più istituti di credito in pool;
- xi. Mutui in pre-ammortamento
- xii. Mutui nei quali sia prevista una maxi Rata finale alla scadenza;
- xiii. Mutui concessi a Debitori Ceduti che presentino, nei confronti della Banca Cedente, partite incagliate o sofferenze ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- xiv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano l'opzione contrattuale in capo al Debitore Ceduto di scelta del tasso di indicizzazione o (b) in relazione ai quali il Debitore Ceduto possa esercitare la facoltà di modificare da fisso a variabile o viceversa il tasso d'interesse applicabile;
- xv. Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano nel corso della durata del relativo Contratto di Mutuo, (a) l'automatico passaggio da variabile a fisso del tasso di interesse applicabile, o (b) la modifica automatica del tasso di indicizzazione;
- xvi. Mutui in relazione ai quali il relativo Debitore Ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- xvii. Mutui in relazione ai quali la Banca Cedente abbia ricevuto dal Debitore Ceduto la richiesta di sospensione del pagamento delle Rate ai sensi ed in conformità alla Convenzione ABI-MEF.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli *Senior*). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 14 bps, annuo, per un valore complessivo di 368,5 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di Moody's Investors Service e di DBRS Ratings Limited;
- Titoli di classe B (titoli *Junior*). Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 56.787 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

CASSA CENTRALE FINANCE 3					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo	data scadenza
A	senior	A2	AAAA	217.120.619,89	29.10.2049

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2013

CASSA CENTRALE FINANCE 3			
Banca	Ragione Sociale	Classe A	Classe B
8024	Cassa Rurale Adamello - Brenta	7.917	1.579
8057	Cassa Rurale Centrofiemme Cavalese	6.058	1.268
8091	Cassa Rurale Folgaria	6.267	1.132
8120	Cassa Rurale Lavis	15.342	3.151
8178	Cassa Rurale Pergine	15.762	3.074
8210	Cassa Rurale Rovereto	8.998	1.776
8316	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregno	9.689	2.055
8623	Banco Emiliano	3.421	746
8669	Banca Alto Vicentino	8.832	1.536
8487	Banca di Credito Cooperativo di Cherasco	41.297	8.277
8013	Cassa Rurale di Aldeno e Cadine	16.335	3.497
8016	Cassa Rurale Alto Garda	15.538	2.761
8749	Centromarca Banca Credito Cooperativo	13.529	2.616
10638	Mediocredito Trentino Alto Adige	48.136	23.321
Totale		217.121	56.787

importi in migliaia di euro

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un *rating* migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse.

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due un contratti di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha poi fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso necessaria una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per l'operazione. In questo contesto nel gennaio del 2012 è stato necessario sostituire i titoli di stato italiani, previsti come garanzia accessoria dal contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, con dei titoli di stato francesi.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 E DENOMINATA BCC SME FINANCE 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Cassa Centrale Banca spa.

L'operazione, denominata **BCC SME Finance 1**, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 Srl, per un importo complessivo pari a 1.533 milioni di euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto l'1,83% di tali passività, pari a 28.100 mila euro per titoli senior ed a 11.992 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione; al 31.12.2013 risulta in essere un'operazione di finanziamento BCE garantita dai titoli in oggetto per circa 13.700 mila euro.

L'operazione di cartolarizzazione ha previsto la cessione di mutui ipotecari in bonis garantiti da ipoteca di primo grado da parte di 27 Banche di Credito Cooperativo e di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ad una società veicolo appositamente costituita.

Dettaglio dei mutui ceduti al 31.12.2013

BCC SME FINANCE 1					
Banca	Ragione Sociale	situazione iniziale		situazione al 31.12.2013	
		debito ceduto*	nr posizioni	debito ceduto*	nr posizioni
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	63.848	430	47.677	360
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	50.312	338	39.858	313
8016	Cassa Rurale Alto Garda	94.459	208	79.740	201
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	53.049	283	42.132	248
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	69.289	390	53.967	330
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	58.576	338	41.030	278
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	61.812	283	45.874	257
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	35.810	287	27.952	242
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	54.275	282	44.008	259
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	38.957	285	29.288	238
8178	Cassa Rurale Pergine	50.546	351	38.204	292
8210	Cassa Rurale Rovereto	49.116	319	34.060	252
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	39.634	296	28.836	231
8304	Cassa Rurale Trento	83.358	595	64.035	514
8309	BCC Romano e S. Caterina	41.463	387	29.593	326
8439	BCC di Caraglio	94.170	587	66.482	484
8487	BCC di Cherasco	175.974	1.161	134.998	957
8530	Banca d'Alba	394.305	2.246	290.501	1.810
8574	BCC di Gatteo	56.210	302	44.589	257
8623	Banco Emiliano	69.340	392	51.741	327
8669	Banca Alto Vicentino	40.091	241	27.533	189
8749	Centromarca Banca	53.184	325	37.337	279
8753	BCC di Pianfei	52.788	343	41.761	314
8792	BCC di Sala Cesenatico	41.220	310	30.217	237
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	108.352	651	73.861	529
8965	Banca S. Biagio	46.807	193	36.407	169
8990	Banca S. Stefano Martellago	62.448	667	41.240	527
10638	Mediocredito T.A.A.	150.274	349	106.520	305
TOTALI		2.189.666	12.839	1.629.439	10.725

* importi in migliaia di euro

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata BCC SME Finance 1 Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Elegance, una fondazione di diritto olandese.

La selezione dei mutui è stata fatta in base ai seguenti criteri comuni a tutti i cedenti:

- i. Mutui denominati in Euro;
- ii. Mutui regolati dalla legge italiana;

- iii. Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di effettuare ulteriori erogazioni (ad esclusione, dunque, dei mutui in SAL che prevedono l'erogazione sulla base dello stato avanzamento lavori);
 - iv. Mutui i cui Debitori Ceduti siano (a) persone fisiche (incluse ditte individuali) residenti in Italia o (b) persone giuridiche (incluse società di persone) costituite ai sensi dell'ordinamento italiano ed aventi sede legale in Italia;
 - v. Mutui i cui Debitori Ceduti appartengano a una delle seguenti categorie di Settore Attività Economica (SAE), secondo i criteri di classificazione definiti dalla Banca d'Italia con circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991, come successivamente modificata e integrata (Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica): n. 256 (Holding Finanziarie Private), n. 268 (Altre finanziarie), n. 280 (Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione), n. 284 (Altri ausiliari finanziari), n. 430 (Imprese produttive), n. 431 (Holding private), n. 450 (Associazioni fra imprese non finanziarie), n. 470 (Aziende municipalizzate, provincializzate e regionalizzate), n. 472 (Imprese a partecipazione regionale o locale), n. 473 (Altre unità pubbliche), n. 480 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con 20 o più addetti), n. 481 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 482 (Quasi-società non finanziarie artigiane - Società con meno di 20 addetti), n. 490 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con 20 o più addetti), n. 491 (Quasi-società non finanziarie altre - Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti), n. 492 (Quasi-società non finanziarie altre - Società con meno di 20 addetti), n. 614 (Artigiani), n. 615 (Altre famiglie produttrici);
 - vi. Mutui in relazione ai quali sussista almeno una Rata scaduta e pagata;
 - vii. Mutui alternativamente (a) a tasso fisso; (b) a tasso variabile; o (c) a tasso misto (per tali intendendosi Mutui a tasso fisso che prevedano l'obbligo per il Debitore Ceduto, ad una scadenza contrattualmente prestabilita, di convertire il tasso di interesse applicabile a tale Mutuo da tasso fisso in tasso variabile);
 - viii. nel caso di Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 luglio 2046;
 - ix. nel caso di Mutui diversi dai Mutui "a rata costante con durata variabile", Mutui aventi data di scadenza massima al 1 gennaio 2042;
 - x. nel caso di Mutui a tasso variabile o misto, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo (a) che prevedano uno spread almeno pari allo 0,50% (zero virgola cinquanta per cento); e (b) siano indicizzati esclusivamente all'euribor;
 - xi. nel caso di Mutui a tasso fisso, Mutui derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano un tasso di interesse annuo netto (T.A.N.) almeno pari al 3% (tre per cento);
 - xii. nel caso di Mutui Ipotecari garantiti da Ipoteca di Primo Grado Economico, Mutui in relazione ai quali il rapporto alla Data di Estrazione tra (A) il capitale residuo di tale Mutuo, e (B) il valore del relativo Bene Immobile (come risultante da perizia eseguita prima dell'erogazione del relativo Mutuo e comunicata al relativo Debitore Ceduto) non sia in nessun caso superiore al 100% (cento per cento);
 - xiii. nel caso di Mutui Ipotecari, Mutui garantiti da Ipoteca su Beni Immobili (a) ubicati nel territorio della Repubblica Italiana; e (b) interamente costruiti;
 - xiv. Mutui che non presentino (a) alla Data di Estrazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 60 (sessanta) giorni; e (b) alla Data di Valutazione, alcuna Rata scaduta e non pagata da più di 30 (trenta) giorni;
 - xv. Mutui erogati ai sensi di Contratti di Mutuo regolati dalla legge italiana.
- Con espressa esclusione dei:
- a. mutui concessi a favore di amministrazioni pubbliche, fondazioni, associazioni o enti religiosi;
 - b. mutui concessi a soggetti che siano dipendenti o amministratori della Banca Cedente o a società controllate dalla Banca Cedente;
 - c. mutui erogati da un gruppo di banche organizzate "in pool" ovvero che siano stati oggetto di sindacazione;
 - d. mutui derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "mutui agevolati" e "mutui convenzionati"), intendendosi per tali i mutui i cui pagamenti siano effettuati, anche in parte, direttamente o indirettamente con fondi derivanti da un soggetto terzo rispetto al debitore;
 - e. mutui erogati con provvista messa a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi:

- Titoli di classe A (titoli Senior). Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6M, maggiorato di uno spread pari al 20 bps, annuo, per un valore complessivo di 1.533 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "A2" da parte di Moody's Investors Service e "A+" da parte di DBRS Ratings Limited.
- Titoli di classe B (titoli Junior). Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un valore complessivo di 656.680 mila euro. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.)

Come già precisato, i titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti. Al 31 dicembre 2013 le "notes" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

BCC SME FINANCE 1					
serie	notes	rating Moody's	rating DBRS	importo	data scadenza
A	senior	A2	A+	978.842.400,00	29.05.2060

Alle due tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through. Ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior. I titoli senior hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli junior.

Dettaglio delle obbligazioni emesse da ogni Originator al 31.12.2013

BCC SME FINANCE 1				
Banca	Ragione Sociale	Classe A iniziale	Classe A 31.12.2013	Classe B
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	44.700	29.121	19.148
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	35.200	24.375	15.112
8016	Cassa Rurale Alto Garda	66.100	50.264	28.359
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	37.100	26.098	15.949
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	48.500	32.752	20.789
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	41.000	23.443	17.576
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	43.300	27.425	18.513
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	25.100	17.160	10.711
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	38.000	26.520	16.276
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	27.300	17.504	11.657
8178	Cassa Rurale Pergine	35.400	22.893	15.146
8210	Cassa Rurale Rovereto	34.400	18.949	14.717
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	27.700	17.568	11.935
8304	Cassa Rurale Trento	58.400	38.747	24.958
8309	BCC Romano e S. Caterina	29.000	17.783	12.463
8439	BCC di Caraglio	65.900	40.639	28.270
8487	BCC di Cherasco	123.200	80.012	52.774
8530	Banca d'Alba	276.000	174.714	118.306
8574	BCC di Gatteo	39.400	27.346	16.811
8623	Banco Emiliano	48.500	30.363	20.840
8669	Banca Alto Vicentino	28.100	16.278	11.992
8749	Centromarca Banca	37.200	21.099	15.985
8753	BCC di Pianfei	37.000	25.811	15.789
8792	BCC di Sala Cesenatico	28.900	17.315	12.320
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	75.900	44.053	32.452
8965	Banca S. Biagio	32.800	22.369	14.008
8990	Banca S. Stefano Martellago	43.700	22.358	18.749
10638	Mediocredito T.A.A.	105.200	65.884	45.075
Totale		1.533.000	978.842	656.680

Fino al raggiungimento di un 3% del valore ceduto, gli interessi sui titoli junior (*l'excess spread* dell'operazione) saranno utilizzati per rimborsare i titoli Senior. Superato quindi l'importo di 65.689.972,43 euro, la società veicolo tornerà a pagare gli interessi sui titoli Junior. Si prevede il rimborso completo dell'importo per la *Payment Date* di maggio 2014.

Le Agenzie di Rating per queste operazioni, le cui passività beneficiano di un rating migliore dello Stato presso cui sono localizzati i sottostanti, richiedono degli ulteriori strumenti di garanzia a sostegno delle Notes emesse. A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto quindi con JP Morgan Securities Ltd, London due contratti di *Interest Rate Swap*. Ciascun Cedente ha poi dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso Deutsche Bank Milano un importo proporzionale i mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla società veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento (prevalentemente tasse) ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli senior. La Banca, alla data di redazione del bilancio, ha depositato 1.242 mila euro quale Mutuo a Ricorso Limitato, pari all'1,83% del totale complessivo.

Valore dettagliato del Mutuo a Ricorso Limitato al 31.12.2013:

BCC SME FINANCE 1			
Banca	Ragione Sociale	Cash Reserve	Mutuo a Ricorso Limitato
8011	Cassa Rurale Bassa Vallagarina	1.922	1.978
8013	Cassa Rurale Aldeno e Cadine	1.515	1.559
8016	Cassa Rurale Alto Garda	2.844	2.927
8024	Cassa Rurale Adamello Brenta	1.597	1.644
8078	Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella	2.086	2.147
8081	Cassa Raiffeisen Bolzano	1.764	1.815
8120	Cassa Rurale Lavis Valle di Cembra	1.861	1.915
8132	Cassa Rurale Valle dei Laghi	1.078	1.110
8140	Cassa Rurale Val di Fassa Agordino	1.634	1.682
8163	Cassa Rurale Alta Val di Sole	1.173	1.207
8178	Cassa Rurale Pergine	1.522	1.566
8210	Cassa Rurale Rovereto	1.479	1.522
8282	Cassa Rurale Tuenno Val di Non	1.193	1.228
8304	Cassa Rurale Trento	2.510	2.583
8309	BCC Romano e S. Caterina	1.248	1.285
8439	BCC di Caraglio	2.835	2.918
8487	BCC di Cherasco	5.299	5.452
8530	Banca d'Alba	11.873	12.122
8574	BCC di Gatteo	1.692	1.742
8623	Banco Emiliano	2.088	2.148
8669	Banca Alto Vicentino	1.207	1.242
8749	Centromarca Banca	1.601	1.648
8753	BCC di Pianfei	1.589	1.636
8792	BCC di Sala Cesenatico	1.241	1.277
8807	Banca S. Giorgio e Valle Agno	3.262	3.357
8965	Banca S. Biagio	1.409	1.450
8990	Banca S. Stefano Martellago	1.880	1.935
10638	Mediocredito T.A.A.	4.525	4.656
Totale		65.931	67.748

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77.347	172	953	5.552	21.063	22.888	32.514	176.018	161.759	2.037
A.1 Titoli di Stato	61	-	-	-	5.763	1.092	11.103	66.200	44.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	9	-	-	14	76	961	6.800	300	-
A.3 Quote O.I.C.R.	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	77.159	163	953	5.552	15.286	21.720	20.450	103.018	117.459	2.037
- banche	39.142	-	1	-	-	10.223	-	2.000	-	2.037
- clientela	38.017	163	952	5.552	15.286	11.497	20.450	101.018	117.459	-
Passività per cassa	182.460	488	1.197	3.763	69.892	28.899	25.145	136.598	3.399	-
B.1 Depositi e conti correnti	181.198	348	810	2.206	10.824	8.904	4.983	40.648	-	-
- banche	390	-	-	-	-	-	-	38.500	-	-
- clientela	180.808	348	810	2.206	10.824	8.904	4.983	2.148	-	-
B.2 Titoli di debito	82	140	387	1.557	13.441	19.318	18.950	88.133	-	-
B.3 Altre passività	1.180	-	-	-	45.627	677	1.212	7.817	3.399	-
Operazioni "fuori bilancio"	2.513	11	-	-	128	89	380	731	369	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	58	305	-	-	-	28	-	-	-
- posizioni corte	-	47	305	-	-	-	28	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.513	-	-	-	128	89	380	731	369	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.967	-	278	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.967	-	278	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1.967	-	278	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	2.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(11)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(11)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	19	299	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	30	299	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di redazione del bilancio la Banca ha in essere due operazioni c.d. di "auto-cartolarizzazione"; per i dettagli relativi a tali operazioni si rimanda all'apposito paragrafo all'interno delle "Informazioni di natura qualitativa" della presente sezione 3 – Rischio di Liquidità.

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	Totale
	VB	FV	VB	FV	2013	2012
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	1.527	X	1.527	1.821
2. Titoli di debito	65.892	65.892	72.283	72.247	138.175	47.132
3. Titoli di capitale	-	-	2.635	2.635	2.635	2.764
4. Finanziamenti	50.996	X	313.876	X	364.872	419.363
5. Altre attività finanziarie	-	X	133	X	133	145
6. Attività non finanziarie	-	X	8.180	X	8.180	7.628
Totale 2013	116.888	65.892	398.634	74.882	515.522	X
Totale 2012	92.023	30.742	386.830	19.154	X	478.853

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value***3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 2013	Totale 2012
1. Attività finanziarie	53.800	17.341	71.141	70.121
- Titoli	53.800	17.341	71.141	70.121
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale 2013	53.800	17.341	71.141	X
Totale 2012	53.800	16.321	X	70.121

La Banca ha in essere, alla data di redazione del bilancio, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea per nominali complessivi 83.500 mila euro, effettuate per il tramite di controparti Istituzionali (Banca d'Italia, Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca). A fronte di tali finanziamenti, la banca ha fornito le seguenti garanzie:

- titoli di debito dello Stato Italiano per nominali 63.100 mila euro;
- titoli senior derivati dalle autocartolarizzazioni per nominali 40.800 mila euro;
- il prestito obbligazionario con garanzia dallo Stato Italiano (L. 214/2011) per 13.000 mila euro.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di *Compliance* (Conformità), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire e formalizzare regole, strumenti operativi e soluzioni organizzative che consentano alla funzione di (i) assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate, (ii) sviluppare e applicare indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- definire un *framework* integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi;
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 05.11.2012 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*Risk Report*), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate sul sito internet dell'Istituto al seguente indirizzo: www.bancaaltovicentino.it entro i termini prescritti dalla normativa in vigore.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE F

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria". L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione. La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (*Tier 1*) e "supplementare" (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2013	Importo 2012
1. Capitale	257	254
2. Sovrapprezzi di emissione	773	2.299
3. Riserve	38.420	36.156
- di utili	38.693	36.428
a) legale	38.693	38.025
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	(1.597)
- altre	(273)	(272)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(13)	(278)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(127)	(387)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(38)	(43)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	152	152
7. Utile (Perdita) d'esercizio	522	740
Totale	39.959	39.171

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di 25,00 euro. Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 – Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

A seguito della delibera Assembleare del 24.05.2013, la perdita registrata nell'esercizio 2010, pari a 1.597 mila euro, è stata coperta con utilizzo della riserva da sovrapprezzi di emissione per 1.554 mila euro e delle somme appostate contabilmente a "creditori diversi" in seguito ai recessi avvenuti dal 2010 per 43 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2013		Totale 2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	202	(309)	64	(443)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	(20)	9	(17)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	202	(329)	73	(460)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(379)	-	(8)	-
2. Variazioni positive	1.334	-	9	-
2.1 Incrementi di fair value	800	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	25	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	25	-	-	-
2.3 Altre variazioni	509	-	9	-
3. Variazioni negative	1.062	-	21	-
3.1 Riduzioni di fair value	686	-	17	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	376	-	4	-
4. Rimanenze finali	(107)	-	(20)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include altresì aumenti di imposte differite attive per 162 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 100 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 191 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(43)
2. Variazioni positive	25
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	7
2.2 Altre variazioni	18
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	20
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	20
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(38)

Gli utili attuariali di cui alla voce 2.1 sono stati determinati in base alle risultanze dei conteggi effettuati da un attuario indipendente.

Nelle altre variazioni positive (voce 2.2) e negative (3.2) sono imputati, rispettivamente, gli impatti fiscali c.d. di "nettizzazione" della rimanenza finale e di "lordizzazione" dell'esistenza iniziale della Riserva in oggetto.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti patrimoniali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. Sia il patrimonio di base (*tier 1*) che il patrimonio supplementare (*tier 2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21.06.2010, si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione (c.d. approccio "simmetrico"). Per completezza d'informazione si evidenzia che, adottando l'approccio c.d. "asimmetrico" il patrimonio di vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 42.696 mila euro, inferiore di 99 mila euro a quello calcolato con l'adozione del metodo "simmetrico".

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base (*Tier 1*)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (*Tier 2*)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del *Tier 1*. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre:

- obbligazione denominata "BANCA ALTO VICENTINO TASSO VARIABILE SUBORDINATO 01/03/2009 – 01/03/2016 TV Subordinato Lower Tier II 126[^] Emissione", codice ISIN IT000445305, di valore nominale pari a 7 milioni di euro, data emissione 01.03.2009, data scadenza 01.03.2016, durata 7 anni, tasso parametrizzato all'indice Euribor 3mesi/360 aumentato di uno spread pari a 30 b.p., saldo contabile al 31.12.2013 pari a 7.000 mila euro; non è previsto né il rimborso anticipato delle Obbligazioni da parte dell'Emittente né da parte dell'investitore.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 2013	Totale 2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.876	39.330
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(27)	(8)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(27)	(8)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	39.849	39.322
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	39.849	39.322
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.946	4.364
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	9
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-	9
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.946	4.355
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.946	4.355
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	42.795	43.677
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	42.795	43.677

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2"). La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il **Terzo Pilastro** introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*). Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 13,94% (12,80% al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 14,98% (14,22% al 31.12.2012) apprezzabilmente superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, risulta che la Banca ha sensibilmente migliorato entrambi i propri indici patrimoniali rispetto lo scorso esercizio. Tale risultato deriva in primis dalla riduzione dei Requisiti Patrimoniali totali (-1,7 milioni di euro), mentre il Patrimonio di Vigilanza risulta in leggero decremento rispetto l'esercizio precedente (-882 mila euro), per effetto combinato degli incrementi dovuti all'aumento della compagine sociale ed all'utile conseguito a conto economico, e dei decrementi ascrivibili per la quasi totalità all'ammortamento di un quinto del prestito subordinato computato nel Patrimonio Supplementare. Il Patrimonio di Base, infatti, risulta in crescita di 526 mila euro sull'esercizio precedente.

I requisiti patrimoniali sono in diminuzione grazie al decremento dei requisiti per rischio di credito e di controparte e dei rischi di mercato, che nel complesso superano l'incremento del requisito per il rischio operativo. In particolare si evidenzia che il requisito per il rischio di credito risulta in calo (-1,8 milioni di euro), a fronte di:

- un decremento delle attività di rischio fuori bilancio (-26,0 milioni di euro), con conseguente diminuzione del corrispondente valore ponderato (-10,2 milioni di euro);
- un incremento delle attività di rischio per cassa (+36,9 milioni di euro), per le quali tuttavia il valore ponderato diminuisce sensibilmente (-11,9 milioni di euro).

Queste ultime, infatti, risultano maggiormente concentrate nei portafogli di esposizioni con ponderazioni agevolate (soprattutto esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali, avente ponderazione nulla), mentre sono in calo i portafogli delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati e da imprese, nonché quelle al dettaglio. Anche le esposizioni garantite da immobili sono in moderato calo, mentre risulta in leggera crescita il portafoglio delle esposizioni scadute.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta al 31.12.2013 a 19,9 milioni di euro (19,1 milioni di euro al 31.12.2012), pari al 46,6% (ex 43,7%) del Patrimonio di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2013	2012	2013	2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	527.176	501.085	262.826	284.965
1. Metodologia standardizzata	527.176	501.085	262.826	284.965
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.026	22.797
B.2 Rischi di mercato			-	36
1. Metodologia standard			-	36
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			1.835	1.735
1. Metodo base			1.835	1.735
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi del calcolo			-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali			22.861	24.568
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			285.762	307.100
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,94%	12,80%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,98%	14,22%

NOTA INTEGRATIVA – PARTE G

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio di riferimento del bilancio e prima della data di approvazione dello stesso, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la Banca di Credito Cooperativo di Pedemonte, come da atto di fusione del 3 dicembre 2013, con effetto dal 1 gennaio 2014.

Trattandosi di Cooperative a Mutualità prevalente, il rapporto di cambio delle azioni è stato stabilito alla "pari", ovvero in base ai soli valori nominali delle azioni possedute delle Società Cooperative, prescindendo dalla valorizzazione dei rispettivi capitali economici. Ai soci della Banca incorporanda, per ogni n. 5 azioni del valore nominale di euro 5,16 ciascuna, è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della banca incorporante, denominata "BANCA ALTO VICENTINO – Credito Cooperativo di Schio e Pedemonte – Società Cooperativa", con generazione di un resto di euro 0,80 che è stato imputato a "Fondo riserva sovrapprezzo azioni" della Banca incorporante. Ai soci della Banca incorporante per ogni azione di valore nominale di euro 25,00 è stata conferita n. 1 azione del valore nominale di euro 25,00 della Banca medesima.

L'operazione è stata realizzata tenuto conto delle seguenti motivazioni.

In uno scenario economico, sia nazionale che locale, che permane difficile e che comporta impatti sui rischi e sul reddito, le banche sono chiamate ad adeguate risposte patrimoniali, reddituali, organizzative e di presidio dei rischi. In particolare, il settore bancario è caratterizzato da fenomeni di lungo periodo quali:

- un'articolazione normativa sempre più complessa ed in continua trasformazione, la cui conformità comporta elevati costi fissi;
- una pressante competizione, anche sui mercati locali, che vedono la comparsa di nuovi canali distributivi, nuovi prodotti, la diversificazione dell'offerta, elevati investimenti pubblicitari;
- la rapida trasformazione tecnologica che sta condizionando sia la relazione con i clienti, sia i processi interni;
- il cambiamento in atto del tessuto demografico e imprenditoriale.

In tale contesto sono sorti e si sono sviluppati i contatti tra la Banca Alto Vicentino e la BCC di Pedemonte, che nel corso degli ultimi due esercizi si sono progressivamente consolidati, evidenziando gli elementi di coerenza ed i punti di forza in considerazione dei rispettivi posizionamenti territoriali, della penetrazione commerciale delle due BCC, come delle rispettive strutture delle compagini sociali e del portafoglio clienti.

La fusione tra la Banca Alto Vicentino e la BCC di Pedemonte risulta finalizzata ai seguenti obiettivi strategici:

- il perseguimento della solidità strutturale: essa costituisce sia un presupposto che un obiettivo dello sviluppo, e viene tradotta in un proporzionata combinazione tra una buona dotazione patrimoniale, una contenuta esposizione ai rischi, un idoneo equilibrio finanziario ed un'adeguata capacità reddituale;
- il conseguimento di economie di scala: l'aggregazione punta alla realizzazione di adeguati contenimenti di alcuni costi fissi e spese generali, anche per mezzo della condivisione di risorse e personale e dalla ottimizzazione dei processi. L'aumento di efficienza (riduzione del cost/income) avverrà tramite una razionalizzazione delle strutture aziendali, l'unicità di alcuni fornitori e servizi ed una correlata revisione delle tariffe di acquisto di beni e servizi, un utilizzo più intensivo di risorse a servizio della rete o di produzione ed infine l'aumento dei prodotti e dei servizi offerti a parità di risorse impiegate;
- l'ulteriore rafforzamento della struttura organizzativa: ciò consentirà non solo di migliorare l'assetto organizzativo generale e del sistema dei controlli, grazie all'aumento della specializzazione ed al potenziamento di alcune strutture amministrative centrali, ma anche di potenziare l'efficienza della rete commerciale tesa ad una migliore razionalizzazione delle attività finalizzate ad una più accentuata penetrazione del territorio di competenza;
- la diversificazione operativa: le aree di competenza delle due BCC si integrano in modo efficace, e la fusione intende esaltare questa complementarità a beneficio della nuova Banca e di tutte le comunità territoriali di riferimento;

- il miglioramento della rappresentanza sociale e territoriale: in ossequio al principio di una coerente ed efficiente strutturazione degli organi istituzionali della nuova Banca, la composizione del governo societario è stata basata su finalità volte alla valorizzazione delle migliori competenze, professionalità ed esperienze, privilegiando l'aspetto qualitativo finalizzato all'efficienza ed all'efficacia dell'azione, in ottemperanza al contesto normativo in vigore; è stata quindi assicurata la più ampia rappresentanza sociale dei singoli amministratori distribuita sul territorio e nei vari ambiti economici e professionali, basata sulla profonda conoscenza del contesto e sulla capacità di saper interpretare correttamente le esigenze delle varie componenti della compagine sociale.

Pertanto la fusione tra le due BCC è finalizzata ad agevolare e facilitare il perseguimento sia di una stabile solidità strutturale che della missione tipica della Banca di Credito Cooperativo, che vede nel mutualismo e nel localismo le sue ragioni d'essere.

* * *

Alla data di approvazione del bilancio, l'operazione di contabilizzazione delle attività e delle passività non è giunta a conclusione. Dall'operazione di fusione si prevede la non emersione di alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto segue.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il *fair value* del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al *fair value* delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il *fair value* alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al *fair value* alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

2.2 Situazione patrimoniale provvisoria

Alla data di approvazione del bilancio, l'operazione di contabilizzazione delle attività e delle passività non è giunta a conclusione. Pertanto, i dettagli dell'operazione saranno forniti dalla Sezione 1, Parte G del bilancio che la banca redigerà per il prossimo esercizio di attività. Di seguito si fornisce una situazione patrimoniale provvisoria della banca acquisita alla data di approvazione del presente bilancio.

Attività acquisite / Passività assunte	saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione
Cassa e disponibilità	205
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.541
Crediti verso banche	8.635
Crediti verso clientela	34.253
Attività materiali	243
Attività fiscali	695
Altre attività	251
Totale attività acquisite alla data	66.823
Debiti verso banche	5.216
Debiti verso clientela	35.506
Titoli in circolazione	13.910
Passività fiscali	85
Altre passività	1.052
Trattamento di fine rapporto del personale	604
Fondi per rischi e oneri	48
Totale passività assunte alla data	56.421
Voci del patrimonio netto	10.402
Totale passivo	66.823
Raccolta indiretta	21.365

Alla data di redazione del bilancio sono stati quantificati gli effetti patrimoniali a valere sull'esercizio 2014, derivanti dalla fusione e legati all'acquisizione delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, dei titoli del portafoglio Loans & Receivable e delle Obbligazioni emesse dalla Banca incorporata presenti nella voce "Titoli in circolazione" del Passivo. Nella tabella seguente sono riportati i rispettivi impatti provvisori sulla Riserva IFRS3 – Differenze da fusione, al lordo dei rispettivi effetti fiscali.

Riserva IFRS3 - Differenze da fusione	saldi provvisori al lordo degli effetti fiscali
Attività finanziarie disponibili per la vendita	153
Attività finanziarie Loans and Receivable	(4)
Titoli in circolazione del passivo	(19)
Totale provvisorio Riserva IFRS3 - Differenze da fusione	130

La quantificazione definitiva del *fair value* delle altre poste dell'attivo e del passivo della Banca incorporata (crediti verso clientela, compresi i crediti deteriorati, attività materiali, fondi per rischi e oneri, ecc.), nonché dei rispettivi effetti patrimoniali, i quali, ad una prima e provvisoria valutazione, avranno valori non significativi sul Patrimonio della Banca, avverrà nel corso dell'esercizio corrente e troverà puntuale e dettagliato riscontro nella Sezione 1, Parte G, del bilancio che la Banca redigerà per il corrente esercizio 2014.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni rientranti nella presente sezione.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE H

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica (compresi gli amministratori e i sindaci)

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica nel 2013

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, compresi gli amministratori e i sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	432
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	79
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- a) stipendi e altri benefici a breve termine: la voce include stipendi, contributi per oneri sociali, pagamento di indennità sostitutiva di ferie non godute e di assenza per malattia, incentivazioni e benefici in natura, quali auto aziendali; l'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti;
- b) i benefici successivi al rapporto di lavoro comprendono i versamenti effettuati al fondo Pensione in relazione alla previdenza complementare e l'accantonamento previsto per il trattamento di fine rapporto;
- c) le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro comprendono i corrispettivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche	680	652	4.927	22	7
Altre parti correlate	5.383	3.285	11.669	214	39
Totale	6.063	3.937	16.596	236	46

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono poste in essere e regolamentate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Non sono state rilevate svalutazioni analitiche su crediti verso parti correlate, in quanto queste ultime non risultavano deteriorate alla data di riferimento.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE I

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

NOTA INTEGRATIVA – PARTE L

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI**Allegato n. 1 – PROSPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI (ai sensi dell'art. 10, legge 19.03.1983 n. 72)**

Ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, gli amministratori comunicano che, sui seguenti beni tuttora detenuti, sono state eseguite le seguenti rivalutazioni

Sede di Schio, via Pista dei Veneti, 14

costo storico	633
rivalutato ai sensi della legge 413/91 (nel corso dell'esercizio 1992)	141
valore di BILANCIO AL 31.12.2013	774

Allegato n. 2 – INFORMATIVA DI BILANCIO SUI CORRISPETTIVI SPETTANTI AI REVISORI LEGALI

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisore legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

tipologia di servizio	soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione / revisore legale	ammontare totale dei corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Re.Bi.S. srl	27
Totale corrispettivi		27